ANNO XLVII MATTINO TORINO, *Martedì 20 Maggio 1913* MATTINO NUM. 138

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

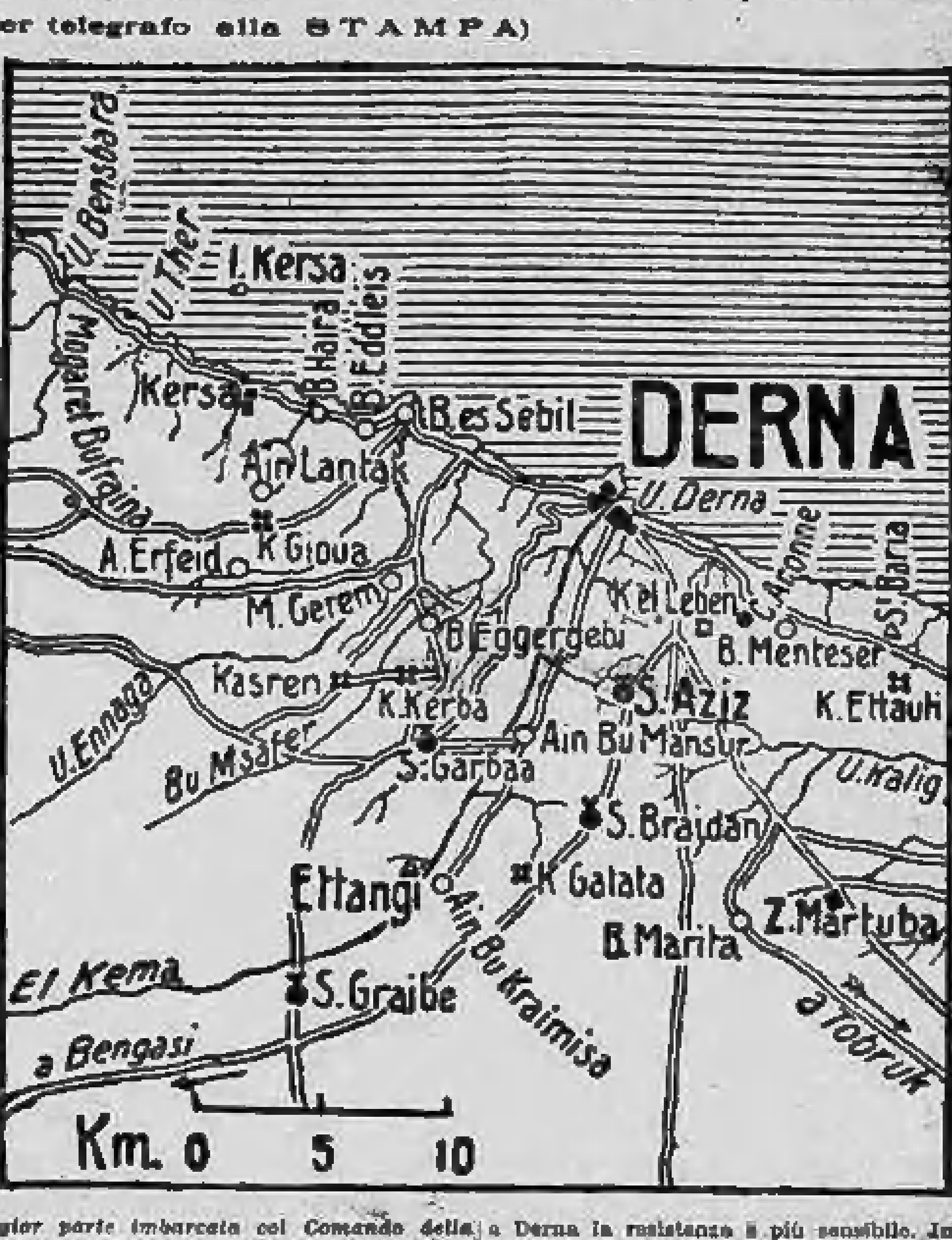
Frangar, non flectar

Come si svolse la battaglia di Derna

Primi particolari - Gravità dello scontro

Perchè la colonna Mambretti subì forti perdite

(Per telegrafo alla STAMPA)



BENGASI, 18 (Ufficiale).

Si hanno per radiotelegramma i seguenti ulteriori particolari intorno alla ricognizione eseguita dal generale Mambretti su Sidi Garba e Ras el Ain nella giornata del 16 corrente.

La prima parte delle operazioni riuscì brillantemente e le posizioni fortemente trincerate di Sidi Garba e Ras el Ain, aspramente difese, furono prese d'assalto con perdite rilevanti per parte nostra.

Il secondo attacco sul fianco sinistro giunse improvviso e violentissimo sulle nostre truppe, mentre si riposavano dalla lotta sostenuta nella mattinata, e questo spiega le altre grosse perdite subite sul principio di questa seconda azione, mentre i reparti si portavano nei loro posti per ordinarsi ai rispettivi reparti in mezzo alle furie dell'irrompente nemico. L'intervento della riserva fermò il nemico e diede tempo ai nostri di riprendere ordinatamente il combattimento, che da questo punto volse a nostro favore.

Le nostre perdite sommano a 7 ufficiali, 22 uomini di truppa morti, oltre a 29 ufficiali, 250 uomini di truppa feriti, in gran parte leggermente.

Ieri 17, le nostre truppe spinsero nuovamente ricognizioni fuori delle linee fortificate, fino a trovare contatto col nemico che si ritirò con perdite davanti a loro.

Il colonnello Madalena morto

Roma, 19, sera.

Le odierne notizie che si hanno al Ministero delle Colonie sulla battaglia dell'uadi di Derna confermano l'importanza del combattimento così come lo si desume dalle poche comunicazioni avute.

Fra gli ufficiali morti vi è il colonnello Nicolò Madalena, comandante il 26.o reggimento fanteria, tempra mirabile di comandante, che partecipò già a varie battaglie in Cirenaica.

Nel settembre dello scorso anno, appena assunse il comando del 26.o fanteria, mentre la brigata da montagna, composta di 5 battaglioni alpini, 2 battaglioni eritrei (il 1.o ed il 7.o) e 2 batterie di artiglieria, e comandata dall'allora maggior generale Tommaso Salsa, accampava sulle posizioni conquistate di Kars el Leben (Castello del Latte), il colonnello Madalena si spingeva arditamente, seguito soltanto dal suo attendente, fino al marabutto di Sidi Aziz per riconoscere dove si era appostata la celebre artiglieria di Enver bey che si permetteva di disturbare di quando in quando le nostre posizioni.

Il colonnello Madalena era stato decorato della medaglia di bronzo al valor militare perchè «comandante d'un reggimento misto, con la sua opera intelligente, attiva ed ardita riuscì a proteggere efficacemente la costruzione della ridotta del marabutto nell'altipiano a sud-est di Derna, durante le giornate 8, 9 e 10 ottobre 1912».

Ultimamente, dopo la partenza del generale Tassoni per Tolmetta, era rimasto al Comando della piazza di Derna e, pure disponendo di poche forze, essendosi la maggior parte imbarcata col Comando della quarta Divisione, eseguiva varie rigorose azioni intese a disturbare gli arabo-turchi che fronteggiavano le nostre posizioni a Derna.

Di temperamento coraggioso, aveva preparato un piano audace per infliggere una lezione ai nuclei nemici che ancora si trovavano nei pressi di Derna accampando ad Ettangi. Amato dai suoi sottoposti, ufficiali e soldati, era tenuto in conto di ottimo comandante. Era nato il 27 ottobre 1863 ed era ufficiale dal 5 gennaio 1882. Prese parte alle campagne di Cina negli anni 1902, 1903, 1904 e 1905, e fu anche ufficiale nella Colonia Eritrea, distinguendosi ovunque. Prima di essere nominato comandante del 26.o fanteria, era capo di S. M. al VII Corpo di armata (Ancona).

Ventimila uomini sbarcati a Derna?

Napoli, 19, sera.

Provenienti da Derna e da Bengasi è giunto il piroscafo *Piemonte*, con trenta carabinieri che rimpatriano e 50 soldati ammalati provenienti da Bengasi. Sono giunti anche dieci o dodici fra turchi ed arabi, provenienti da Siracusa e diretti a Gaeta.

Alcuni soldati, interrogati sulle nostre condizioni in Cirenaica, hanno detto che a Derna la resistenza è più sensibile. Intorno all'avanzata compiuta il giorno 16 a Derna, dissero che sbarcarono ivi numerosi contingenti di truppe delle varie armi, tra cui battaglioni alpini ed ascari eritrei; in tutto circa ventimila uomini.

A Derna, come è noto, si trovano fin dall'inizio della guerra, i reggimenti di fanteria 22.o, 26.o, 7.o, al completo, e battaglioni del 34.o, del 35.o (provenienti da Misurata col generale Mambretti), dell'11.o fanteria, ecc. ecc.

L'avanzata del gen. Tassoni

Un combattimento nella conca di Sira

BENGASI, 19, (Ufficiale).

Telegrammi ora pervenuti dal generale Tassoni danno notizia della sua ulteriore avanzata. Il 16 sera, dopo un combattimento contro poche centinaia di beduini, che ricacciò, infliggendo loro gravissime perdite, egli occupava alle ore 19 la vasta conca di Sira. La mattina del 17, avendo proseguito su Slonta, il generale Tassoni occupò una forte posizione senza incontrare resistenza. Egli ricevette la sottomissione di numerosi capi.

Verso l'intesa anglo-tedesca

Il Kaiser grazia i tre inglesi condannati come spie

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19, notte.

L'imperatore Guglielmo ha amnistiato gli ufficiali inglesi Brandon e Trench e l'avvocato Stewart, condannati alla detenzione in fortezza per spionaggio.

Questa grazia è molto commentata stamane dai giornali berlinesi, che considerano l'atto dell'imperatore come una gentile attenzione verso re Giorgio, il cui arrivo a Berlino per le nozze della principessa Luisa è imminente.

La «Vossische Zeitung» scrive che la grazia è un atto cavalleresco, non solo verso re Giorgio, ma verso tutta la Nazione inglese. I giornali liberali vedono nell'atto di Guglielmo II un buon auspicio per il miglioramento delle relazioni tra i due paesi. La stampa conservatrice, fra cui la «Deutsche Tage Zeitung», brontola piuttosto scontenta contro la clemenza del Kaiser, che non avrebbe nessun utile risultato per l'amicizia fra i due popoli.

Nonostante queste amare critiche conservatrici, nei circoli bene informati si dichiara che il lavoro per l'intesa anglo-tedesca si avvicina alla sua conclusione. Pare si voglio fare al Kaiser, in occasione del suo giubileo, dal Governo, il dono di una intesa da lui tanto caldeggiata. Come compenso all'approvazione tedesca all'accordo di Kivet, l'Inghilterra appianerebbe ogni materia di attrito nel Tanganicia, lasciando la mano libera alla Germania per creare una grande Compagnia africana di cui la Germania stessa sarebbe parte attiva e preponderante. La diplomazia aiuta la risoluzione di questo compito. Anche nei circoli finanziari tedeschi si pensa ad estendere gli interessi tedeschi nell'Africa, dove sono stato da tempo invitate personalità influenti ad occuparsi della sfera di interessi che la Germania può avere nell'Africa centrale. Certo, una intesa anglo-tedesca deve essere basata su questo punto. Intanto, Lord Morley continua nella sua attività a Berlino. Egli ha già conferito con i più influenti uomini della «Deutsche Bank». Tali colloqui si basano naturalmente sulle trattative in corso per la ferrovia di Bagdad.

Se così favorevoli auspici hanno gli interessi anglo-tedeschi, non meno favorevoli sono per una forte amicizia russo-tedesca. La partecipazione dello Zar al matrimonio della figlia del Kaiser è un indizio. Si aggiunga che oggi, in occasione del compleanno dello Zar, il Kaiser ha dato a Posdam una colazione d'onore a cui assisterono l'ambasciatore russo a Berlino, il Cancelliere Betmann Holvegg, il ministro degli esteri e tutti i principi imperiali.

Grecia e Serbia non ancora decise a firmare la pace

"Una guerra tra alleati sarebbe follia criminosa„

Londra, 19, notte.

Un comunicato ufficioso della «Reuter» dimostra in primo luogo che la Grecia e la Serbia non si muovevano ancora dal loro rifiuto di firmare i preliminari di pace come stanno, in secondo luogo tende a lasciar credere che fra gli Alleati regnano ancora le migliori relazioni.

Il comunicato dice che non risulta ancora con esattezza quali modificazioni siano desiderate dalla Grecia e dalla Serbia nel trattato preliminare di pace, ma sembra probabile che entrambe sarebbero soddisfatte qualora dal documento in questione fossero escluse quelle parole che affermano che gli alleati consentono a lasciar le mani libere alle Potenze nelle questioni dell'Albania e delle isole. Il comunicato prosegue dicendo che nei circoli politici, sia bulgari che greci e serbi, è grande la indignazione per le esagerazioni che appaiono in una parte della stampa estera relativamente ai rapporti fra gli Alleati. I delegati di tutti gli Stati balcanici a Londra deplorano con la più grande energia i tentativi che vengono compiuti per eccitare la pubblica opinione. Tutti ammettono, naturalmente, che fra loro vi siano varie delicate e difficili questioni da risolvere, ma dichiarano essere irragionevole indurre che tali difficoltà possano condurre a una guerra. Gli Alleati sono risoluti a venire ad una soluzione pacifica sopra tutti questi problemi. Una guerra — proclamano essi — sarebbe una follia criminosa, ammessa solo da pochi sciovinisti. Tutti i Governi tengono presente che in caso estremo gli Stati balcanici, seguendo l'esempio delle grandi Potenze, possono far appello al tribunale dell'Aja.

Inviti serbi

ad una revisione della frontiera nord dell'Albania

Vienna, 19, mattino.

La *Sudslavische Correspondenz* ha da Belgrado: «L'organo del Governo *Samuprava* esprime la speranza che le Potenze si convinceranno della necessità di sottoporre i confini già stabiliti per l'Albania settentrionale a una revisione nell'interesse dell'esistenza economica del popolo albanese. L'organo del Governo dice che anche nella delimitazione delle frontiere meridionali dell'Albania, sarebbe desiderabile di tener conto decisamente del principio nazionale; se le Potenze vogliono veramente che si concluda una pace durevole e sollecita.

L'intromissione di Francia nella questione del Canale di Corfù e i vitali interessi d'Italia

(Per telefono alla «Stampa»)

Un documento segreto?

Parigi, 19, mattino.

L'«Echo de Paris» pubblica un articolo, firmato dal redattore che si occupa delle questioni estere, il signor Herbette, e che è intitolato: «Perchè l'Italia combatte le rivendicazioni greche in Epiro». L'articolo può destare tanto maggiore interesse in quanto possiamo domandarci da chi l'Herbette ha avuto comunicazione del documento che cita nel suo articolo.

«La stampa italiana — scrive l'Herbette — rimprovera al nostro paese di sostenere le rivendicazioni greche in Epiro, contro il veto della Triplice alleanza e cerca le ragioni del nostro contegno. Vorrei tentare di indicargliele; una spiegazione leale e ben informata mostrerà, come si vedrà, che in questa discussione non sono le intenzioni della Francia che possono provocare la sorpresa. Si sono molto discussi i motivi che l'Italia può avere per togliere ai Greci la costa dell'Epiro, fra il Capo Stylos e il mediocre Porto di Santi-Quaranta, di fronte a Corfù. Per essere assolutamente imparziale, non cercherò nemmeno di giudicare questi argomenti, riprodurrò semplicemente le conclusioni di un documento ufficiale, dovuto alle Autorità militari italiane, e di cui un caso felice ha fatto cadere la traduzione fra le mie mani. Eccolo:

«Il possesso del Canale di Corfù, per parte dei Greci, costituirebbe per l'avvenire «un grave pericolo, non solamente per l'equilibrio del bacino inferiore dell'Adriatico «e per le coste dell'Italia, ma anche per le «forze navali dell'Austria e della Germania. «La flotta francese potrebbe da Biserta «prendere come punto di appoggio Corfù «e mantenersi padrona, sotto la minaccia «delle sue operazioni, dell'uscita del Canale di Otranto. Avvantaggerebbe così una «flotta nemica (conviene certo intendere «quella inglese, osserva l'*Echo de Paris*) che «potrebbe percorrere a suo beneplacito il «mare da Biserta a Messina, recando pregiudizio alla libertà delle nostre forze «navali, tanto nel Mar Tirreno, quanto «nell'Adriatico. Non si deve obbiettare che «la Marina ellenica attualmente è modesta, «giacchè può diventare minacciosa nell'avvenire, non per sua propria forza, ma con «l'aiuto che possono accordarle le Potenze, «che hanno interesse ad impedire lo sviluppo delle forze navali austro-italiane. E' «ben possibile che la Russia si interessi «essa pure alla costituzione di una base «navale della Triplice intesa lungo il Canale di Corfù, per poter eccitare lo slavismo, come ci insegna la campagna dell'ammiraglio Siniavin (nel 1810).

«Infine, la Grecia sarebbe la Potenza «balcanica più avvantaggiata dalla guerra, «se il suo dominio marittimo si estendesse «dal Canale di Corfù, a Lemno e Imbros, «ivi compresa Creta, e dominasse non «solamente il Canale di Otranto, ma anche «l'uscita dei Dardanelli. Rendendosi così «arbitra delle comunicazioni con la Libia, «essa costituirebbe una minaccia, che potrebbe controbilanciare l'influenza della «nostra flotta nel Mar Tirreno, per quanto «concerne le comunicazioni con l'Africa «francese e i porti di Tolone e di Marsiglia».

«Così appena, dice il redattore dell'*Echo de Paris*, commentare la puerilità che racchiude simile argomento. Nessun uomo di buon senso crederà che la squadra francese del Mediterraneo abbandonerebbe Biserta per lo stretto inospitaliero di Corfù, nè che la presenza dei Greci a Creta minaccerebbe le comunicazioni fra Napoli e Tripoli di Barberia».

Dopo aver dato così una lezione di strategia alle Autorità militari italiane, il redattore continua: «Ciò che può richiamare l'attenzione si è che, nella questione di Epiro, lo Stato Maggiore di Roma non sembra difendere gli interessi italiani, bensì gli interessi della Triplice. Combattere le rivendicazioni greche non è che un mezzo: lo scopo è di allontanare la flotta russa, di lottare contro una flotta inglese e di tagliare più sicuramente le comunicazioni fra la Francia e l'Algeria. In queste condizioni, i nostri confratelli dell'altro lato delle Alpi comprenderanno come la stampa francese sia poco disposta a sostenere la tesi della Consulta. Ultimamente uno dei giornalisti più distinti d'Italia, Vincenzo Morello, tentava di dimostrare nella *Tribuna* con citazioni del Delafosse e del Loiseau che l'opinione francese la rompe con le sue tradizioni qualora contraddica alle pretese italiane. Dopo aver letto il documento pubblicato dall'*Echo de Paris*, riconoscerà che il rivolgimento dell'opinione pubblica francese è inevitabile conseguenza di un rivolgimento italiano. I nostri confratelli di Roma si dorranno del cambiamento causato presso di noi dalle nuove idee del loro Governo, ma se la piglino con le cause e non con l'effetto».

Le buone ragioni d'Italia

Roma, 19, notte.

In un articolo intitolato: «La questione di domani», Rastignac discute nella «Tribuna», la presente condotta della Francia in appoggio della Grecia, circa la delimitazione dell'Albania meridionale. Dopo essersi detto sicuro che la saggezza dell'Inghilterra eviterà dissonanze pericolose nel concerto europeo, ed essersi augurato che la Francia si possano convincere del torto che hanno avuto nel prendere un atteggiamento baldanzoso ed ostile verso l'Italia, che ha, quanto gli altri, diritto di difendere le porte di casa, Rastignac si domanda che cosa si sarebbe detto di noi in Francia se nella discussione sulle fortificazioni dell'isola di Flissinges, o Flessingue, alle foci della Schelda, noi avessimo preso la parola per sostenere la tesi contraria a quella dello smantellamento. La Francia non si bagna nell'Adriatico nè ha diritti da vantare, interessi da difendere tra il canale di Corfù e il canale di Otranto, come non ne abbiamo noi tra le onde e i fiordi della Zelanda. Perchè dunque spiega un'azione così ingombrante nella questione del canale di Corfù, quando noi non spiegammo nessuna azione nella questione di Flessingue? Per noi è una pura questione di difesa, non di conquista, o ingrandimento come fu, per la Francia, la questione di Flessingue. Come non sarebbe stato atto di amicizia allora una nostra opposizione alla tesi francese, così non possiamo considerare atto di amicizia della Francia verso di noi, quello che tende alla creazione di una nuova base nel Canale di Corfù.

«Il trattato della Triplice alleanza, argomenta Rastignac, non ha certamente un carattere e un fine diretto di ostilità contro la Francia, ma ha certamente un carattere ed un fine di ostilità contro l'Italia l'azione della Francia nella questione dei confini meridionali dell'Albania, perchè tende politicamente a contrastare all'Italia una posizione naturale di difesa in una zona nella quale naturalmente la Francia non è obbligata a manovrarsi ed operare.»

Rastignac, dopo avere ripetuto alcune osservazioni fatte dall'Herbette in un articolo apparso nell'«Echo de Paris» in risposta al suo precedente articolo circa la giusta ipotesi del nostro stato maggiore, che la flotta francese potrebbe da Biserta prendere come punto di appoggio il canale di Corfù e mantenere sotto la minaccia di tale operazione l'uscita del Canale di Otranto, conclude chiedendo ai soliti comitati italo-francesi, e franco-italiani, che inscenano la commedia della fratellanza latina, fatti e non parole, e dica: «Un fatto per ora è questo: che la Francia si trova al primo posto nel contrastare all'Italia la sua essenziale linea di difesa dell'Adriatico».

L'omaggio di Catania al Ministro degli esteri

Un commosso discorso dell'on. Di San Giuliano

"Grave è ancora il momento politico„

Roma, 19 sera.

Questa mattina il marchese Di San Giuliano, ministro degli affari esteri, ha ricevuto alla Consulta una Delegazione di cittadini catanesi, i quali gli hanno presentato, in nome della sua città natia, una magnifica pergamena ed una medaglia d'oro commemoranti entrambe l'opera da lui spiegata durante la guerra di Libia. Il presidente della Commissione, Spadaro, nel presentare i doni, che sono il frutto di una sottoscrizione popolare in cui figurano ben 60 mila firme, ha pronunziato un eloquente discorso inspirato al più sincero e più rispettoso plauso all'azione svolta dal marchese Di San Giuliano, nonchè di sentimenti di profonda ed immutabile devozione che la città di Catania, senza distinzione di partiti e di classi sociali, nutre per il suo illustre figlio.

Alle parole del presidente della Commissione, il ministro degli affari esteri ha risposto:

«Sento profonda commozione per la manifestazione d'affetto e di stima fattami da voi, e come principali iniziatori della pubblica sottoscrizione e come graditi messaggeri della mia diletta Catania. I due magnifici doni preziosi per valore artistico, lo sono per me ancora più per il sentimento di coloro che me li offrono. Le parole che su di essi avete scritto, così belle e tanto lusinghiere, hanno in sè una esagerazione che nasce dal reciproco affetto più volte secolare, che unisce Catania alla mia famiglia. E' ben vero che fin dalla mia prima giovenzù ebbi un sogno, un ideale da raggiungere per l'Italia nostra sull'opposta sponda del Mediterraneo, ma non osavo sperare che gli eventi mi dessero in sorte di contribuire io stesso al raggiungimento di tale ideale. Io non credo affatto di essere stato quel principale fattore di cui avete voluto accennare: l'opera del Governo, così saggiamente presieduto dall'illustre presidente del Consiglio, è dovuta sopratutto alla virtù del popolo, al valore dell'esercito e dell'armata, alla concordia nazionale, al nobile esempio del Re e della reale famiglia. Io comprendo perfettamente il vostro desiderio che la cerimonia si fosse svolta nella città nostra, in quella stessa che mi diede i natali.

«Quando l'anno scorso io collaboravo con tutte le mie forze al servizio del nostro paese, la più grande delle sventure doveva per sempre spezzare il mio cuore togliendomi il mio amato figlio, orgoglio, speranza, sostegno della mia vita. E trassi solo dalla grandezza del compito la forza che ho ancora, perchè grave è ancora il momento politico, e mi sarebbe mancata l'energia se l'intensità del lavoro non mi avesse sostenuto contro il mio dolore. Non avrei avuto animo bastevole per recarmi tra voi dove non troverò più mio figlio e dove tutto ciò che era di conforto è oggi documento di dolore insanabile e vivo. Non è mancanza di affetto compiere questa cerimonia qui in Roma. Il figlio grato non dimentica la madre affettuosa, la sua città natia, che fin da giovinetto, 38 anni or sono, gli accordava la sua fiducia inestimabile della prima carica pubblica. Ora che sono trascorsi 38 anni, io confondo in un unico rimpianto, in un unico saluto, tutti coloro che, amici e avversari, mi sospinsero e seguirono nella vita pubblica».

Alle parole del ministro, ascoltate tra la più intensa commozione, seguì un breve saluto del cav. Zangara della *Tribuna*, il quale volle, a nome della stampa, unire il suo tributo d'ammirazione a quello della città di Catania. Nel rispondere al cav. Zangara, il ministro degli esteri colse l'occasione per porgere un caldo saluto alla stampa «la quale è nel mondo moderno una delle forze sovrane della storia e con mirabile esempio di concordia e di patriottismo contribuì al felice compimento dell'impresa di Libia e facilitò anche nei momenti più ardui l'opera del Governo».

L'apertura della prima scuola italiana a Misurata

(Nostra corrispondenza particolare).

Misurata, 18.

Giorni sono, per cura del commissario civile, avv. Gabelli, è stata aperta a Misurata la prima scuola italiana per fanciulli indigeni.

Le richieste di iscrizione furono numerosissime, ma gli allievi, per ragioni didattiche e locali, dovettero essere limitati a soli quattordici. Di questi, sette sono arabi e sette ebrei. L'insegnamento è stato affidato ad un maresciallo del Regio Esercito, munito di patente da maestro, il quale è coadiuvato nella difficile opera da un interprete.

La fondazione di questa scuola italiana deve essere salutata come un avvenimento importantissimo, poichè essa forma il primo nucleo della istituzione, che più efficacemente affermerà la nostra dominazione sul popolo arabo.

Fervono in questi giorni i lavori della mietitura e della battitura dell'orzo. L'oasi, popolata da vivaci stuoli di mietitori e di mietitrici, intenti alla rude fatica, ha una animazione insolita. Nei campi falciati sorgono cumuli di manipoli, che vengono sollecitamente spogliati del frutto con un primitivo sistema di battitura.

La popolazione è soddisfatta, perchè il raccolto è abbondante. L'arabo, nella sua mentalità superficiale ad effetti immediati, attribuisce la bontà del prodotto alla venuta degli Italiani: «Chiaro segno che Allah non è accigliato cogli infedeli».

La vera ragione della buona annata sta nel fatto che le pioggie furono abbondanti e ben distribuite.

Colla mietitura dell'orzo scemerà alquanto la miseria di questo paese, che la lunga guerra aveva inasprito assai. **F. D.**

Il soggiorno del Diadoco a Coritza

Parigi, 19, mattino.

Il «Matin» riceve da Salonicco, 18, questi particolari sulla visita del diadoco a Coritza:

Stamane, alle 11, il principe ereditario di Grecia, accompagnato dai suoi aiutanti di campo ha visitato la moschea di Coritza, ornata per la circostanza da bandiere greche. Tutta la popolazione era ammassata sul passaggio del corteo. Un vecchio «kogia» assai impressionato, formulò in una preghiera voti per il regno ellenico, per il Re e per il diadoco.

Beiset Effendi, notabile mussulmano, espresse l'immensa gioia della popolazione mussulmana che scorge nella visita del diadoco la prova dell'interesse e dell'amore del Governo ellenico verso i mussulmani.

Nel pomeriggio il diadoco ha visitato il Mufti, poi ha assistito fuori della città ad una grande festa organizzata in suo onore.

Chio e Mitilene non ritorneranno alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

Il regolamento della questione delle isole dell'Egeo preoccupa molto, secondo i telegrammi giunti da Costantinopoli alla «Frankfurter Zeitung» i circoli della Porta. In seguito alle trattative anglo-turche si era sperato che l'Inghilterra avrebbe potuto conservare alla Turchia le isole poste di fronte all'Asia Minore come Mitilene e Chio, ma la Porta ha ricevuto da Londra notizie poco rassicuranti. L'Inghilterra non potrebbe salvare la situazione perchè la Francia e la Russia hanno come punto capitale del loro programma la cessione di queste isole alla Grecia.

I conflitti fra gli studenti nazionali e ebrei all'Università di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Stamane sono continuati all'Università i conflitti fra le Corporazioni degli studenti nazionali e degli ebrei nazionali. Verso le 10 del mattino quando gli studenti ebrei si recarono all'Università, trovarono quelli tedeschi radunati sulla scalinata. Gli studenti rimasero per molto tempo gli uni di fronte agli altri, fermi ma tranquilli: verso le due però si iniziarono i primi scontri. Si venne ad una generale bastonatura. Vi furono parecchi feriti. Accorse la gendarmeria a piedi ed a cavallo. Gli studenti mentre tumultuavano, cantavano gli uni l'inno tedesco nazionale, e gli altri l'inno di guerra degli ebrei. Una grande quantità di cappelli, di cravatte, di bastoni, di libri e di polsini andarono perduti. I tedeschi nazionali li raccolsero ed in un'aula li bruciarono, quale bottino di guerra. Vi sono parecchi feriti. Vennero operati nove arresti.

Lo Zar di Bulgaria andrà a Pietroburgo

Pietroburgo, 19, sera.

La *Novoie Wremia* conferma la notizia della prossima visita dello Zar di Bulgaria a Pietroburgo.

Le dimostrazioni in Francia
contro la ferma triennale
Ufficiali maltrattati e percossi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

I telegrammi da Nancy mostrano come i disordini avvenuti tra il presidio di Toul, a causa della legge che stabilisce a tre anni il servizio militare, hanno avuto una gravità molto maggiore di quella che dapprima si è voluto loro attribuire dal Governo, gravità tanto più sintomatica quando si consideri che si tratta del presidio di una fra le principali città, che si trovano alla frontiera franco-tedesca.

Risulta infatti che la dimostrazione di sabato, contro il mantenimento della classe anziana sotto le armi, è stata fatta da numerosi soldati, e pare esatto che due ufficiali, cioè un capitano ed un tenente, che tentavano di ricondurre i dimostranti alla calma, furono malmenati, ingiuriati e percossi. Bisogna per altro notare che questi ufficiali erano in borghese. Quando le pattuglie, mandate dal comandante della piazza, arrivarono, sotto il comando di un ufficiale, sul luogo della dimostrazione, non vi trovarono più che un piccolissimo gruppo di soldati, che le ricevettero malissimo e le invitarono a protestare con essi contro la legge di tre anni. In complesso, grazie ai provvedimenti di ordine, presi immediatamente e con tutta l'energia possibile, la calma era ristabilita una mezz'ora dopo, ed una ventina di dimostranti erano condotti alla prigione. Questo primo ammutinamento sembra abbia avuto origine nel 153 reggimento fanteria di linea. Due altri reggimenti, che si trovano a Toul non vi parteciparono.

Le dimostrazioni provocate dai borghesi rivoluzionari

La nuova manifestazione avvenuta ieri, nel pomeriggio, si svolse sul terreno delle manovre, in Piazza d'Armi. Cinquecento o seicento soldati di ogni Arma, si trovarono colà riuniti e cominciarono ad emettere grida ostili alla legge dei tre anni. Il comandante del presidio si recò egli stesso a cavallo sul luogo ed ordinò ad uno squadrone e ad un distaccamento di fanteria di disperdere gli ammutinati.

Alla prima ingiunzione, i manifestanti si dispersero, senz'altro. Sono stati operati però parecchi arresti, e fra gli altri quello di un militare e di un socialista. Quest'ultimo aveva emesso grida ostili contro una pattuglia.

Un caporale che avrebbe, a quanto almeno si dice, rifiutato di prendere il comando di una pattuglia per disperdere i dimostranti, è stato posto in cella.

Dal Ministero della Guerra si comunicano, su questi avvenimenti, le seguenti informazioni:

«Verso le 2 del pomeriggio, una riunione di trecento o quattrocento soldati aveva luogo sul campo delle manovre. I militari parlarono della legge dei tre anni. Per evitare ogni dimostrazione, il comandante della piazza mandò truppe per disperdere l'assembramento, il che avvenne senza incidenti».

Ed eccovi infine le informazioni particolari, le ipotesi, i commenti dei giornali parigini:

Un dispaccio da Nancy al «Journal» dice che l'emozione prodotta dagli incidenti avvenuti alla guarnigione di Toul, è stata vivissima ed anche eccessiva. Da informazioni, che il corrispondente dice molto precise, risulta che è stata fatta da un centinaio di soldati una dimostrazione ostile contro il mantenimento sotto le armi, ma, a dire il vero, molti dimostranti non si rendevano chiaramente conto della gravità degli atti, che qualche agitatore faceva loro commettere.

Secondo la versione riprodotta dall'«Humanité», i dimostranti avrebbero resistito un momento alle intimazioni di due ufficiali in borghese e di un capitano in divisa, che avrebbero loro ordinato di sciogliersi, ma l'allarme dato ai quattro punti della città avrebbe gettato la confusione tra essi. Il giornale, d'altra parte, dice che ieri i dimostranti si sciolsero alla prima intimazione del comandante della guarnigione.

L'«Humanité» aggiunge che si crede a Toul che il movimento sia stato provocato da individui appartenenti a gruppi rivoluzionari, giunti specialmente da Parigi. Secondo il giornale, il numero dei soldati arrestati sarebbe di una ventina.

Anche l'«Echo de Paris» segnala che dei borghesi erano mescolati ai dimostranti.

Ufficiali minacciati dai soldati e liberati dai borghesi

Telegrammi da Nancy danno ai giornali della sera nuovi particolari sugli incidenti di domenica. Il maggiore della guarnigione, quando giunse ieri al campo di manovra di Dommartin Les Toul, per ordinare ai soldati di sciogliersi, fu da essi accolto al grido di *Abbasso la ferma triennale!* I dimostranti gridavano anche *Piuttosto la guerra! Noi vogliamo batterci, ma non restare qui tre anni!*

Il maggiore voleva parlamentare, ma fu circondato e venne liberato da alcuni borghesi, membri di una società di tiro a segno. Il maggiore fece chiamare un drappello di cavalleria e i dimostranti si dispersero in disordine. Una quindicina di essi assalirono un tenente in borghese, il quale si sforzava di ristabilire l'ordine. L'ufficiale fu liberato da borghesi i quali diedero una buona lezione ai dimostranti e ne condussero parecchi alla sezione di polizia. Sul campo di manovre vennero anche inviati alcuni picchetti di servizio. Un caporale che rifiutava di marciare fu immediatamente messo in cella. Alle sette di sera la calma era ristabilita. Il Ministro della Guerra ha richiesto un rapporto. Il comandante del 20.o corpo è arrivato a Toul nella serata. Tutti gli ufficiali hanno ricevuto l'ordine di ritornare alle loro caserme e agli attendamenti.

Le premeditate proteste di Nancy

Gli incidenti di Nancy e di Toul non sono scoppiati improvvisamente. A Nancy da qualche tempo avvenivano incidenti nella guarnigione di quella piazza. Si segnala ora che in parecchi *Music Hall* e teatri cinematografici frequentati dai soldati, le allusioni all'armata erano accolte con grida di: *abbasso la ferma dei tre anni!* Queste manifestazioni isolate sono state segnalate alle autorità competenti.

La campagna antimilitarista si è accentuata e fu condotta con maggiore accanimento, specie nella settima brigata del 146 reggimento di fanteria. L'altro ieri, dopo il pasto delle cinque si videro scendere nella città delle squadre intiere di soldati appartenenti al 146 regg. e al 153 regg. Da principio però non si fece nessun caso a quest'ofatto, ritenendosi che alle 8 precise i soldati fedeli alle loro abitudini sarebbero ritornati in quartiere. Tutti i soldati uscirono compatti e si diressero verso il sobborgo di Saint Empire e solo allora si potè avere l'impressione che una dimostrazione era stata preparata. Il concentramento doveva avvenire nella Piazza della Repubblica. Infatti verso le sei e mezza i soldati si riunirono e lanciarono molte grida di abbasso. Le loro grida furono seguite dal canto dell'*Internazionale*. Il luogotenente Robert del 153, che usciva in quel momento dal circolo, volle tentare di parlamentare con i suoi uomini; egli era in abito borghese e quindi le sue parole non ebbero alcun effetto.

Un altro incidente si produsse sul Boulevard della Repubblica. Un ufficiale di artiglieria, il luogotenente Bazin, vestito in borghese, fece ai soldati delle ammonizioni che furono male accolte. L'ufficiale venne assalito dai soldati e dovette aprirsi il passaggio attraverso la folla a colpi di bastone. Il luogotenente colonnello De Bruchon, del 20.o artiglieria, maggiore della guarnigione, messo al corrente di questo incidente, fece sgombrare la piazza della Repubblica da pattuglie di soldati di cavalleria. La popolazione borghese, indignata per la condotta dei soldati, aiutò le pattuglie a fare sgombrare la folla. Furono operati moltissimi arresti. Ad un tratto, per ogni strada risuonarono gli squilli della mobilitazione. Era questo il mezzo escogitato dal comandante la piazza per evitare il prodursi di altri incidenti. Tutti i soldati appartenenti ad ogni arma ritornarono in caserma a passo di corsa e così pure gli ufficiali.

Il Governatore della Piazza convoca i generali

Un singolare incidente si è prodotto al 6.o reggimento di artiglieria. Dopo gli squilli del silenzio, alcuni artiglieri intonarono l'*Internazionale*. Immediatamente furono ridotti al silenzio. Alle 9 del mattino il Governatore della piazza convocò a consiglio tutti i generali e i capi Corpo: finora però nulla è trapelato sulla discussione avvenuta in questa riunione. Una viva emozione si è prodotta in città non appena si è appresa la notizia di questi incidenti. Durante gli incidenti di ieri mattina il luogotenente Dauber che volle tentare di persuadere i soldati a cessare le loro dimostrazioni venne maltrattato. L'ufficiale rimase contuso e fu accompagnato in caserma.

Alle 3,45 di ieri ebbe luogo nella piazza della Repubblica a Nancy il concerto dato dalla musica del 160.o reggimento. Era stato dato ordine a tutti i soldati di evacuare la piazza. Difatti non avvenne nessun incidente. L'emozione provocata a Toul da questi disordini è grandissima nella popolazione borghese. Questi incidenti provocano oggi numerosi commenti. Altri incidenti simili si erano verificati a Toul il giorno 17, ma erano stati messi in tacere. Il Ministero della Guerra ha pubblicato stasera la nota seguente: «In seguito agli incidenti che si sono verificati a Toul il 17 ed il 18 corrente, è stata aperta una inchiesta; appena saranno conosciuti i risultati saranno presi i provvedimenti necessari contro i colpevoli».

Una dimostrazione anche a Belfort

Belfort, 19, notte.

Stamane vi è stata una dimostrazione contro la ferma triennale. Al 35.o di linea comandato dal colonnello De Mac Mahon, alcuni soldati avrebbero cantato l'Internazionale e un sergente maggiore sarebbe stato malmenato. Il colonnello ha immediatamente riunito le truppe in quartiere e ha pronunziato un discorso patriottico. Si dice che 5 soldati sarebbero stati messi in prigione.

I marinai italiani ammirati a Scutari
Un comunicato del Ministero

Roma, 19, notte.

Il Ministero della marina comunica:

«La Commissione internazionale, composta degli ammiragli inglese, italiano e austriaco e dei comandanti francese e tedesco si recò a Scutari il 14 maggio sul piroscafo italiano Mafalda giungendovi verso le ore 14 e ricevutavi dal generale montenegrino Bescir. La Commissione si insediò al Konak, prendendo le disposizioni più urgenti, cioè l'occupazione dei settori e l'istituzione del Municipio provvisorio lasciandolo, in massima composto, come era prima, di Albanesi e Mussulmani. Nel giorno successivo, si presero le disposizioni circa i servizi vari della città, specie per l'illuminazione, la pulizia ed il servizio telegrafico. Quest'ultimo funziona attualmente sotto la sorveglianza di uno degli ufficiali delle cinque nazioni. Si decise che un ufficiale della flotta internazionale assistesse alle sedute del Municipio. Si delegò all'uopo il nostro ufficiale tenente di vascello marchese Salvatore Parisio-Perrotti. Per il miglioramento delle condizioni igieniche della città, fu costituita una Commissione sanitaria composta di due medici italiani, uno austriaco, un albanese cristiano, un albanese mussulmano. Per assicurare sempre meglio il rifornimento della città, su richiesta dell'ammiraglio inglese, si designò una delle cannoniere lagunari, la Margherа, che per la poca pescagione, inerente al servizio per cui essa fu costruita, si presta benissimo per navigare nelle acque poco profonde della Bojana con sufficiente velocità. Il contingente italiano fu molto ammirato dagli ufficiali esteri per la sua condotta ed il suo equipaggiamento».

(Ag. Stefani).

La solenne consegna della bandiera di combattimento alla Regia Nave "Capitano Verri,"

Genova, 19, notte.

S. E. Bergamasco, sottosegretario di Stato per la Marina, accompagnato dal suo capo-gabinetto cav. Curci, è giunto stamane da Roma col diretto delle ore 6,45 per assistere, a nome del ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, alla consegna della bandiera di combattimento che le dame della provincia di Pavia offrono alla R. Nave *Capitano Verri*.

A ricevere l'on. Bergamasco alla stazione si trovavano il comandante del porto, commendatore Veroggio, i capitani di vascello Morino e Marzoli, rispettivamente comandanti delle corazzate *Leonardo da Vinci* e *Giulio Cesare*, il comandante del genio navale, Chrini, il capitano di fregata Marchini, direttore dell'Ufficio idrografico, ed il comandante della *Verri*, tenente di vascello Biancheri.

La cerimonia

Alle ore 14 ebbe luogo la solenne consegna della bandiera di combattimento alla regia nave *Capitano Verri*. La nave era ancorata al ponte Federico Guglielmo. Il tratto di ponte prospiciente la nave era elegantemente imbandierato. Tutti i piroscafi avevano issato il gran pavese. Prestavano servizio d'onore una compagnia di marinai e la musica del 90.o fanteria. Intervennero, oltre all'on. Bergamasco, in rappresentanza del ministro Leonardi-Cattolica, il prefetto, senatore Salvarezza, il generale Carpi, in rappresentanza del ministro Spingardi, il generale Bonini, il sindaco, professor Grasso, il capitano di vascello Morino, rappresentante il Duca degli Abruzzi, il commendatore Ronco, il comm. Veroggio, comandante del porto, e altre Autorità, numerosi ufficiali di terra e di mare, tutti in alta uniforme, la signora Luisa Verri, sorella del capitano, ed eleganti signore; il Comitato pavese, alla cui testa si trova il senatore Golgi, con la signora, ed il sindaco di Pavia, commendatore Franchi-Maggi, con la signora, era largamente rappresentato. La nave era riccamente adorna con grandi mazzi di fiori e bandiere. Sulla parete esterna del casotto di poppa spiccava il ritratto del capitano Pietro Verri, fra un trionfo di palme e rose rosse. La bandiera di combattimento era chiusa in un cofano di quercia intagliato, recante sul fronte una targa in bronzo con la scritta: *Avanti, Garibaldini del mare — 26 ottobre 1911.*

Il vicario capitolare, monsignor De Amicis, assistito dal clero della parrocchia di San Giovanni, procede alla benedizione rituale. Quindi il comandante Biancheri legge telegrammi e lettere di adesione e di ringraziamento dei fratelli Carlo e Francesco Verri, del Duca degli Abruzzi, dell'on. Giolitti, del ministro Spingardi, del generale Pollio, dell'on. Rampoldi, deputato di Pavia, e degli Stati Maggiori dei cacciatorpediniere *Artigliere* e *Corazziere*, che catturarono la nave a Komeniza.

I discorsi

Pronunziarono quindi brevi, patriottici discorsi il sindaco di Pavia, Franchi-Maggi, la di lui signora, ed il comandante della nave, Biancheri, assai applaudito. Parlò quindi l'onorevole Bergamasco, le cui parole sono state accolte da vivissimi applausi, specialmente alla conclusione:

«Era giusto, era doveroso che il di lui nome fosse scolpito sulla poppa di una nave da guerra, a consacrare viepiù la fratellanza d'armi fra l'Esercito e la Marina, e la memoria dell'eroico sacrificio comune. E nessuna nave ne era più degna di questa, che fu già chiamata *Tarabulos*, il fatidico nome di Tripoli, e che venne presa al nemico dai valorosi Garibaldini del mare. Porti quindi il *Capitano Verri*, ovunque, sui mari e nelle lontane nostre Colonie, la memoria viva di lui, esempio fulgido del valore italiano, e sia simbolo ancora della fusione perfetta delle armi d'Italia nella sua gloriosa rinascenza. E a voi, signore gentili della vetusta Pavia, madre millenaria di studi e gloriosa per l'eroismo dei suoi figli, a voi, che donaste la bandiera di combattimento, io attesto, con animo sicuro, la riconoscenza dell'Armata tutta, che sa e sente il valore del vostro patriottismo, e sempre nel nome del vostro eroe, porterà gloriosamente il vessillo della terra Italia».

"Alza bandiera!,,

Parlano ancora il comm. Ronco, il generale Carpi, e infine il capitano Andreani, che ringrazia, a nome della famiglia e dei commilitoni dell'Istituto geografico militare.

Poscia, al comando: *Alza bandiera!*, questa viene issata da due ufficiali all'albero maestro, al suono della Marcia Reale, fra gli scroscianti applausi dell'immensa folla assiepata sul ponte, sui piroscafi e su numerose imbarcazioni attorno alla nave. Viene quindi servito un ricco e scelto rinfresco; a tutte le signore venne offerto un ricco mazzo col nastro della nave, ed a tutti gli intervenuti una medaglia commemorativa.

Camera dei Deputati
L'importazione dei vini in Libia
Attacchi all'ufficio tecnico e al Banco di Roma

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

(Seduta di lunedì 19 maggio)

Roma, 19, notte.

Presidenza del vice-presidente Carcano. La seduta comincia alle ore 14,5.

Le interpellanze

CALLAINI svolge un'interpellanza ai ministri degli Interni, della Guerra, dell'Agricoltura, Industria e Commercio sull'arbitrario trattamento usato in Libia in danno di rispettabili Ditte nazionali esportatrici di vino. Espone che parecchie Ditte del Chianti ebbero sequestrate molte partite di vino, spedite in Libia, in seguito ad analisi, che risultarono poi erronee. Lamenta che nessuna soddisfazione sia stata data a quelle Ditte pel danno subito; danno che si risolve estendo in grave discredito del rinomato prodotto di un'intera regione. Lamenta pure che le varie Amministrazioni a cui gli esportatori si rivolsero si siano disinteressate delle cose, dichiarandosi incompetenti. Leggendo i rapporti di un eminente enotecnico, recatosi appositamente in Libia per incarico delle Ditte interessate, dimostra che i periti dell'Ufficio di sanità di Tripoli caddero in grave errore giudicando artificiale la colorazione naturale del vino. Ricorda che il ministro degli Interni fin dal settembre u. s. avrebbe deferito l'esame della questione ad una Commissione di tecnici, ma fino ad oggi si è inutilmente atteso il responso di codesta Commissione. E' pertanto necessario che il Governo esplicitamente riconosca il grave errore commesso in danno di rispettabili Case produttrici, le quali hanno diritto di vedere rivendicato il loro buon nome. (*Bravo!*).

DELLO SBARBA svolge un'interpellanza sullo stesso argomento. Rileva che anche alcune accreditate Ditte pisane, esportatrici di vino in Libia, videro il loro prodotto sequestrato e distrutto, avendo l'Ufficio di sanità di Tripoli ritenuto fosse stato artificialmente colorato con sostanze a base di catrame. Dimostra il grave errore in cui cadde quell'Ufficio sanitario. Rileva che, respinta tutta quanta la partita di vino, questo allo sbarco a Livorno fu da quella Dogana dichiarato assolutamente genuino. Segnala il gravissimo pregiudizio arrecato alle Ditte esportatrici ed osserva che da moltissimi si attende invano il responso della Commissione tecnica nominata dal ministro dell'Interno. Fa voti che si adottino e si sollecitino provvedimenti affinchè un sì grave inconveniente non abbia a ripetersi per l'avvenire. (*Approvazioni*).

DE FELICE GIUFFRIDA ha egli pure un'interpellanza sullo stesso argomento. Senza ripetere le giuste osservazioni dei precedenti interpellanti, esprime il dubbio che i fatti deplorati non siano effetto di semplice errore dell'ufficio di sanità, ma siano dovuti a maneggi diretti a favorire indebitamente il Banco di Roma e Ditte esportatrici clienti di questo Istituto. Ricorda, a questo proposito, che ad un piroscafo proveniente dalla Sicilia furono negate quelle agevolezze che furono invece concesse ai piroscafi armati per conto di quell'Istituto. Si giunse fino ad un decreto del governatore di Tripoli che limitava grandemente l'importazione dei vini per mezzo di altri piroscafi. Revocato poi questo ingiusto decreto, furono istituiti i Laboratori chimici doganali per l'analisi dei vini, e questi uffici si avvalsero dei più assurdi pretesti per paralizzare il commercio che non si svolgeva sotto l'egida di quell'Istituto di credito. L'oratore narra di una forte partita di vino siciliano che, riconosciuto genuino dalla Cantina sperimentale di Riposto e dall'Ufficio chimico di Genova, fu dichiarato dall'Ufficio di analisi di Tripoli artificialmente colorato. Dubita grandemente che ciò sia stato fatto in buona fede. Narra di un'altra partita di vino che fu giudicata gessato, mentre poi si dovette riconoscerlo assolutamente genuino. Avverte inoltre che un decreto del governatore vieta che siano prelevati i campioni per provocare in linea di ricorso il giudizio in contraddittorio presso il Laboratorio chimico centrale. L'oratore si augura che siffatti abusi non abbiano a ripetersi per l'avvenire. (*Benissimo! Bravo!*).

La risposta del Governo

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, dichiara di rispondere anche a nome dei suoi colleghi della Guerra e di Agricoltura. Intende anzitutto affermare completamente destituito di fondamento ogni sospetto di malafede per parte dei funzionari di Stato, come pure il sospetto che si sia voluto favorire in modo particolare un determinato Istituto di credito. Venendo poi ai fatti denunciati dagli onorevoli interpellanti, riconosce che alcuni di essi danno fondato motivo a dubitare che possa esservi stato errore. Prende impegno di esaminarli e promette che non mancherà di perdere adeguati provvedimenti, se veramente risultassero errori o negligenza. Ricorda che il decreto del governatore fu emanato in momenti eccezionali e sotto la sua piena responsabilità, quando si trattava di tutelare la sanità pubblica e la buona fede commerciale, mentre il mercato di quelle nuove nostre regioni era invaso da vini, non solo italiani, ma anche stranieri, sofisticati e adulterati. (*Commenti*).

L'on. De Felice specialmente — continua il sottosegretario agli Interni — portando alla Camera così di asserito indebito sequestro di vini ha spostato la questione.

DE FELICE — Badi che posso dire molte cose che ho taciuto.

FALCIONI — Lei, onorevole De Felice, ha una fobia che spesso ha dovuto riconoscere completamente errata e pure vi insiste tuttora. (*Commenti, ilarità*). Il Governo ha le prove delle frodi tentate inviando in Libia vini artificiali. Si giunse a contraffare telegraficamente forti partite di vini artificiali e si ebbe persino il caso di una Ditta che importò del vino incolore perchè si era dimenticata di aggiungere alla miscela artificiale la sostanza colorante! (*Commenti, ilarità*).

CERMENATI — Di chi si tratta?

FALCIONI — Non posso dirlo essendo in corso un procedimento giudiziario; del resto, se vuol sapere la Camera quali proporzioni aveva assunto l'invio in Libia dei vini adulterati, ecco quanto risulta: Nel solo mese di maggio 1912 alla Dogana di Bengasi furono accertati 168 mila litri di vino adulterato, che per oltre metà era di provenienza straniera. E tanto più necessaria era la vigilanza contro queste frodi, perchè tali criminose speculazioni erano dirette a danneggiare la salute dei nostri bravi soldati. (*Approvazioni, commenti*).

CERMENATI — Pubblicate i nomi di quelle ditte, mettetele alla gogna.

FALCIONI — Lo faremo.

DE FELICE — Se lo avessero potuto, lo avrebbero già fatto.

FALCIONI — Voglio riconoscere che l'ufficio competente possa esser caduto in gravi esagerazioni, ma si poteva bene comprenderе in tempi in cui occorreva difendersi da tentativi di frodi che sorgevano da ogni parte. Una sola ditta mandava 150 mila litri di sedicente vino. Del resto, non solo col vino si frodava, ma anche colle acque minerali e coi buoi che si empivano coll'acqua: sono casi troppo comuni in tempo di guerra. Chi non ricorda i famosi muletti d'Africa?

DE FELICE — Altro se ce ne ricordiamo!

FALCIONI continuando: Quindi la assoluta necessità del decreto del governatore appare fuori di dubbio. Quanto poi alla negata revisione delle analisi dei Laboratori di Tripoli e di Bengasi, date le condizioni della Libia, si intende facilmente come non fosse possibile istituire un Ufficio di controllo locale. Il decreto del governatore, se vietava di prendere i campioni per provocare il giudizio dell'Ufficio chimico di Roma, consentiva però la riesportazione nel paese di origine. Solo si prescrisse dapprima che gli esportatori rilasciassero una dichiarazione di non genuinità. (*Commenti; interruzioni*). Ma, in seguito, e quasi subito, si consentì la riesportazione anche senza tale dichiarazione. Inoltre, agli interessati era sempre dato di provvocare il giudizio di appello innanzi all'Ufficio centrale di Roma, col ricorso all'Autorità giudiziaria. Annuncia però che è stata nominata una Commissione, composta di tre chimici competentissimi, per l'esame dei reclami. Di questa Commissione si attendono tuttora le conclusioni. Esclude poi che i funzionari della sanità a Tripoli abbiano affermato che mancavano i mezzi necessari per fare analisi accurate. Ripete infine che l'accusa di favoritismo è assolutamente destituita di fondamento, e conclude affermando la piena rettitudine dei funzionari, che possono aver errato, ma dei quali non può disconoscersi la buona fede. (*Approvazioni*).

Le repliche

CALLAINI non intende porre in dubbio la buona fede dei funzionari addetti ai Laboratori chimici di Tripoli e di Bengasi. Prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato; attende il sollecito responso della Commissione, e confida che siffatti inconvenienti non si abbiano a ripetere in avvenire.

DELLO SBARBA ritiene egli pure, sino a prova contraria, la buona fede dei funzionari, ma constata che lo stesso onorevole sottosegretario di Stato ha riconosciuto che errori furono commessi. Lamenta il ritardo nei lavori della Commissione. Si augura che siano resi di pubblica ragione i nomi delle Ditte che hanno attentato alla fede pubblica ed alla salute pubblica, e che sia in pari tempo riconosciuta la rispettabilità delle Ditte oneste, vittime di deplorevoli errori. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. — On. De Felice, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE. — Non sono per nulla soddisfatto. Io affermai che furono usate parzialità a danno delle rispettive Ditte a favore di un istituto bancario (*L'on. De Felice accenna al Banco di Roma*). L'on. Falcioni non ha potuto smentirlo. Io ho invocato provvedimenti intesi a impedire queste forme di favoritismo, e il sottosegretario non mi ha affatto assicurato. Io ricordo all'on. Falcioni quanto gli ha detto il suo superiore, on. Giolitti, per quanto riguarda i vini trasportati a Tripoli, ed è appunto questo che io volli dire alla Camera.

PRESIDENTE. — Stia nei termini della sua interpellanza.

MIRABELLI. — Domando la parola.

DE FELICE. — Ed aggiungerò anche un altro fatto, e, cioè, che ad un negoziante, al quale fu rifiutato il vino alla dogana di Napoli, giunse poi la informazione che era stata trovata una via per fare accettare il vino stesso (*Commenti*).

Voci: — Fate i nomi.

DE FELICE. — Inoltre, nella Tripolitania, ai negozianti ai quali era stato rifiutato il vino, all'indomani era richiesta una forte somma (*Impressione*), e quindi il rifiuto veniva tolto.

CHIMIENTI. — Si dovevano denunciare.

Voci: — Fuori i nomi.

DE FELICE. — Se volete i nomi, sono pronto a farli (*commenti*). Il governatore militare negava il diritto di controllo. Forse che il prelevare un campione di vino era prelevare una bomba? Ora la Commissione dei tre chimici su che cosa deve giudicare? Forse sul vino che è andato distrutto? Ritengo infine che illegalmente si sia impedito qualsiasi esame di controllo presso l'Ufficio centrale, e per tutto questo non posso quindi dichiararmi soddisfatto. Parlando con gli onorevoli Falcioni e Giolitti osservavo appunto se si potessero impedire alcune forme di favoritismo, per non dire camorra.

PRESIDENTE. — On. De Felice, la richiamo al regolamento. Lei deve dichiarare soltanto se è, o no, soddisfatto.

DE FELICE. — Ripeto che non sono soddisfatto.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario alla Guerra rilevando un'osservazione dell'on. De Felice, afferma che il vino spedito per le truppe in Libia, in quantità di circa 2000 ettolitri, fu sempre accuratamente controllato e risultò genuino e di qualità eccellente, come, del resto, di ottima qualità fu tutto quanto il cibo distribuito ai soldati durante la guerra. (*Vive approvazioni*).

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio di Agricoltura

GROSSO-CAMPANA non è troppo favorevole all'idea, che giudica grandemente poetica ma non pratica, di alberare le nostre vie nazionali. Ciò che importa è che le strade siano mantenute soleggiate e siano frequentemente cilindrate per rispondere adeguatamente ai bisogni dei trasporti.

Lamenta che sia stato lasciato vacante il posto di ispettore generale dei servizi zootecnici e che in genere gli ispettori zootecnici prestino servizio sedentario al Ministero.

Raccomanda che si proceda con criteri imparziali nell'applicazione della tassa sul bestiame vaccino e che il provento sia devoluto in conformità alla legge.

Ricordando l'opposizione da lui sollevata contro questa tassa, afferma che una inchiesta da lui stesso compiuta, ha giustificato tale opposizione, dimostrando come tale tassa dia luogo nella sua applicazione a gravi disparità di trattamento da luogo a luogo, mentre ciò non si sarebbe avuto se si fosse adottato un altro criterio, quello cioè della tassa fissa per ogni capo di bestiame portato alla macellazione.

Tratta le questioni attinenti alla produzione equina, all'afta epizootica, ecc. E, concludendo, termina augurando che l'onorevole ministro voglia volgere ogni sua cura a far sì che l'agricoltura italiana possa giungere, senza dover ricorrere all'estero, a provvedere ai bisogni del consumo nazionale (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

La seduta termina alle 18,35.

Nota alla seduta
L'affare dei vini

Roma, 19, notte.

Il momento saliente della seduta di oggi alla Camera fu dato dallo svolgimento delle interpellanze sul sequestro, avvenuto in Libia, di ingenti partite di vino ritenuto adulterato, mentre in realtà non era. Si tratta di un argomento modesto in apparenza, ma grave in realtà, poichè, secondo le affermazioni degli interpellanti, che il Governo non ha smentito, sono avvenuti gravi errori da parte dei periti dell'ufficio di sanità di Tripoli, i quali giudicarono artificiale la colorazione naturale del vino. Quando si pensi che il grave errore commesso in danno di rispettabili Ditte italiane getta il discredito su tutto il nostro commercio e che l'on. De Felice affermò apertamente trattarsi in sostanza di errori voluti per favorire gli interessi del Banco di Roma, si comprende come la Camera, non molto popolata, a dire il vero, si sia impressionata all'interessante argomento. Gravi furono le affermazioni fatte da tutti e tre gli interpellanti on. Callaini, Dello Sbarba e De Felice. I fatti, a cui si riferiscono le tre interpellanze, sono avvenuti nel primo periodo della guerra di Libia, allorchè tutti i poteri si concentravano nelle mani del generale Caneva. L'on. Callaini ha portato alla Camera la perizia di un eminente enotecnico, il quale si è recato appositamente in Libia per conto d'una Ditta cui fu sequestrata un'ingente partita di vino; e dalla perizia riferita alla Camera risulta come l'ufficio di sanità di Tripoli abbia giudicato artificiale la colorazione del vino mentre essa era assolutamente naturale. Fatti anche più gravi della stessa natura furono riferiti dall'on. De Felice, il quale lesse una lettera della Ditta Fragalà di Riposto in Sicilia. La Ditta spedì vino a Tripoli e Bengasi, dopo aver fatto esaminare il vino dall'ufficio chimico di Genova che lo trovò ottimo e genuino. L'ufficio d'igiene di Tripoli lo trovò invece sofisticato per mezzo di derivati di catrame. Lo stesso vino fu esaminato dalla cantina sperimentale di Riposto e trovato purissimo. Rimbarcato, fu venduto in Italia. Un'altra Ditta, aggiunse l'on. De Felice, quella Buonanno di Siracusa, si vide sequestrato il vino per eccedenza di gesso, mentre non esisteva tale eccedenza.

Un secondo ordine di fatti fu denunciato dall'on. De Felice, cioè il rifiuto di qualsiasi controllo, cioè il diritto negato alle Ditte, cui si era sequestrato il vino, di prelevare un campione per farlo esaminare in Italia e controllare se il sequestro fosse legittimo o meno. Infine fu deplorato alla Camera che, mentre da oltre un anno il Governo, ha nominato una Commissione di tecnici per giudicare se i reclami delle Ditte danneggiate siano o no fondati, questa Commissione non ha oggi ancora riferito.

Il sottosegretario agli Interni, on. Falcioni, che a nome del Governo rispose agli interpellanti, ebbe la lodevole franchezza di ammettere come taluni dati di fatto portati dagli interpellanti alla Camera circa la illegalità dei sequestri, apparissero impressionanti e promise di indagare sulle responsabilità esistenti a carico dei funzionari eventualmente responsabili.

Il sottosegretario di Stato agli interni giustificò poi in linea generica i sequestri avvenuti, notando come essi siano avvenuti nel primo periodo della guerra, quando i servizi civili in Libia erano stati appena impiantati, quando un sistematico attentato alla salute dei nostri soldati veniva meditato da disonesti speculatori, tanto che solo nel mese di maggio del 1912, dalla dogana di Bengasi vennero accertati 168 mila litri di vino adulterato. La risposta del Governo però ha lasciato nell'ombra la parte più grave delle affermazioni dell'on. De Felice, il quale sostenne essere i sequestri illegali avvenuti per favorire gli interessi del Banco di Roma.

Il deputato di Catania affermò che il direttore della dogana di Tripoli negava il permesso di sbarcare delle partite di vino, mentre il permesso era prima stato concesso, per altre spedizioni al Banco di Roma, di sbarcare una quantità di vino che proveniva dalla Sicilia e che era stata trasportata sul piroscafo «Ariele». L'on. De Felice intervenne e il permesso fu concesso. Il Banco di Roma — aggiunse l'on. De Felice — si era premunito di un decreto del governatore della Libia che vietava lo scarico di 150 tonnellate di merce. La cosa però non poteva continuare. In seguito, fu concesso il permesso di sbarco a una quantità di vino proveniente da Brescia, dicesi, per intromissione di un personaggio del Banco di Roma. Il Governo non ha creduto d'entrar a discutere queste affermazioni dell'on. De Felice e si limitò ad attribuirne la ragione a una delle fobie, di cui soffre l'on. De Felice, che da tempo ha intrapreso una campagna contro la partecipazione del Banco di Roma nelle speculazioni libiche; cosicchè la Camera è rimasta sotto la penosa impressione dei rilievi fatti, impressione appena attenuata dalle promesse del Governo di indagare e provvedere, se sarà necessario.

Il Senato
contrario alle tombole telegrafiche

Roma, 19, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle 15,10.

PRESIDENTE comunica che il Ministro degli Affari esteri scrive che il Governo greco, a mezzo della sua rappresentanza diplomatica di Roma, ha espresso i sinceri sensi di riconoscenza per la parte presa dall'Alta Camera italiana alla sventura che ha colpito la Nazione ellenica per la morte di Re Giorgio. Annuncia pure che il Presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla spesa per la costruzione del Palazzo di Giustizia, ha trasmesso un elenco di documenti consegnati al vice-presidenti della Camera elettiva, in omaggio alla deliberazione del 15 maggio; quindi commemora il sen. Demari.

Non essendo presenti il Ministro delle P. I. ed il sen. Scialoja, si rinviano a domani gli svolgimenti dell'interpellanza del sen. D'Andrea e del bilancio del Ministero della Giustizia.

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge: «Rendiconto generale del consuntivo dell'Amministrazione dello Stato dell'esercizio di Stato 1910-1911».

BETTONI ricorda che nei due rami del Parlamento fu fatta una raccomandazione per l'adozione di metodi intesi a semplificare la contabilità di Stato. Prega il Ministro del Tesoro a voler dichiarare se non sia possibile stralciare la disposizione relativa all'abolizione del bilancio d'assestamento dal progetto di legge che si trova davanti all'altro ramo del Parlamento.

TEDESCO, ministro del Tesoro, riconosce che il voto per l'abolizione è comune ai due rami del Parlamento e accoglie le raccomandazioni del sen. Bettoni.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Gli articoli sono approvati; il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale e lascia le urne aperte.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione segreta. Quindi proclama il risultato delle votazioni: «Tombola a favore degli Ospedali riuniti di S. Miniato e Ospedale della Misericordia e Dolce di Prato»: votanti 91; favorevoli 44; contrari 47. Il Senato non approva. «Tombola a beneficio dell'Ospedale di Pistoia, Pizzano, S. Marcello Pistoiese»: votanti 91; favorevoli 42; contrari 49. Il Senato non approva. «Tombola telegrafica a beneficio del Ricovero intercomunale della vecchiaia in Rovigo e per l'Ospedale di Sabbioneta»: votanti 91; favorevoli 44, contrari 47. Il Senato non approva. «Tombola a beneficio dell'Ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa»: votanti 91; favorevoli 51, contrari 40. Il Senato approva. «Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale Umberto I a Nocera Inferiore, Andria, Torlora di Pagani»: votanti 91; fav. 44, contrari 46. Il Senato non approva. «Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale Civile di Cuneo»: votanti 91; favorevoli 49, contrari 42. Il Senato approva.

La seduta è tolta alle 16,45. Domani seduta pubblica alle 15.

Manovre importanti per la difesa di Roma

Roma, 19 notte.

Un interessante tema tattico si sta svolgendo in questi giorni dal Corpo d'Armata di Roma. A Civitavecchia da tre giorni si è iniziata una manovra dei quadri per la difesa costiera, che si protrarrà fino al 23 corrente. Direttore delle manovre è il tenente generale Frugoni, comandante del Corpo d'Armata di Roma, che insieme ai generali Piacentini, Marchi e Bodrio, comandanti del supposto partito invasore, già sbarcato, si trova nelle vicinanze di Corneto Tarquinia. Colà risiede il comandante del partito nazionale, tenente generale Druetti. Le sue forze, calcolate ad un Corpo di armata, hanno lo scopo di opporsi alla avanzata del nemico, che marcia, dopo aver sbarcato indisturbato sulla spiaggia fra Corneto ed il fiume Flora, con forti colonne verso Viterbo, Ronciglione, Bracciano, per dirigersi quindi sulla capitale. Perciò, il Comando del partito nazionale ha mobilitato tutti i Corpi militarizzati della regione ed ha occupato fortemente le posizioni più importanti della regione stessa. Trovasi anche in porto la regia nave *Ercole* a disposizione del comandante della manovra, per studiare la costa che, per la vicinanza della capitale, ha una importanza enorme. Le manovre riusciranno interessantissime, sia per il numero degli ufficiali partecipanti, sia per il tema, sia per l'esperienza acquistata dall'esercito e dalla marina dopo la guerra di Libia.

La risposta dell'Italia
all'invito del Governo nord-americano

Washington, 19, notte.

Il Governo italiano ha fatto sapere a quello degli Stati Uniti di America che esso esaminerà con ogni premura e simpatia l'invito, rivolto giorni fa a tutte le Potenze, di stipulare una convenzione per la quale ogni questione tra esse dovrà essere sottoposta ad una Commissione internazionale con l'impegno delle parti contraenti di non dichiarare la guerra o cominciare le ostilità fino a che la Commissione non abbia esaurito il suo mandato. Il Governo degli Stati Uniti e l'opinione pubblica, hanno apprezzato il fatto che l'Italia sia stata la prima a dare una risposta benevola. Si afferma che l'esempio italiano è stato e sarà seguito da altri Stati. (Ag. Stefani).

Per gli studi sulla guarigione del cancro

Londra, 19, mattino.

Il fondo imperiale creato per favorire le ricerche relative alla guarigione del cancro, ha ricevuto da [illegible] un dono di [illegible].

La falsa voce di una ricaduta di Pio X

Roma, 19, sera.

Stamane si è sparsa la voce che Pio X era stato colpito da una nuova e grave crisi del male che lo scorso mese aveva fatto temere per la sua vita e la notizia ha preso consistenza tanto più che si è rapidamente divulgata nell'ambiente politico, negli uffici e nei pubblici ritrovi. Pio X stamane si è alzato di buon'ora, come il solito, si è intrattenuto coi suoi segretari mons. Bressan e Pescini e ha sbrigato gli affari più urgenti del suo gabinetto di lavoro, senza che nessun sintomo del male si sia di nuovo presentato a disturbare il suo organismo sufficientemente rinfrancato. Tutte le finestre delle stanze dell'appartamento sono spalancate. Nessun movimento si è notato in Vaticano che possa essere indice di nuove apprensioni.

Abdul Hamid gravemente malato?

Londra, 19, mattino.

La «Morning Post» ha da Costantinopoli, che l'ex-Sultano Abdul Hamid sarebbe gravemente ammalato.

Le tragedie dell'aria

Berlino, 19, mattino.

Nei pressi di Vulung in Baviera un pallone atterrò improvvisamente e un passeggiero cadde dalla navicella. Una donna fece per scendere, ma il pallone si rialzò improvvisamente e la donna restò sospesa, sostenuta da un altro passeggero. Quando il pallone fu a duecento metri d'altezza, questi, stanco di forze, dovette lasciarla e la disgraziata cadde nel vuoto.

LETTERE DALLA RUSSIA

I limiti del panslavismo

(Nostra corrispondenza particolare)

MOSCA, 10 maggio.

V'ha diversi pregiudizi da combattere, in materia di panslavismo. Alla facile fantasia del pubblico di Occidente, tale vocabolo presenta immancabilmente lo spettro di una immensa invasione barbarica minacciante dal mar Bianco alle coste dalmate la vecchia Europa. Vent'anni fa, si chiamava il pericolo russo. Vorrei poter accendere un pò cerino sotto questo spettro fatto di carta di giornale. Il panslavismo non è quello che a noi sembra. Anzitutto — ecco un primo limite — perchè più di quattro sesti del mondo slavo ne sono estranei. In secondo luogo perchè gli occhiali tedeschi attraverso cui noi abbiamo appreso a guardarlo non potrebbero non trovare nel pangermanismo motivo grave di appannarsi e di perdere quindi la rifrangenza necessaria alla visione serena. Panslavismo e pangermanismo, destinati in apparenza ad illustrarsi a vicenda come i due termini di una antitesi, non hanno in realtà, all'infuori di certe parziali e non fortuite coincidenze topografiche, nulla che li renda paragonabili. Il pangermanismo è un affare di Stato, condotto all'ingrande, con tutti i mezzi di cui una grande azienda politica può disporre. Il panslavismo è proprio tutto il contrario.

A torto l'opinione comune lo fa muovere da Pietroburgo. La Russia non è panslavista. La Russia ha tanto da temere dal panslavismo quanto l'Austria o la Germania. L'incremento di attività politica, intellettuale ed economica manifestantesi fra i quattordici milioni di czechi, slovacchi e polacchi che vivono in Austria non può, benchè immediatamente indirizzato contro la Monarchia, non agire come una forte calamita sui polacchi del distretto di Varsavia. Contemporaneamente, ogni passo innanzi dell'altra massa slava del sud, sloveni, croati e serbi — dieci milioni di uomini — è una pietra portata all'edificio di un nuovo potente centro d'attrazione e di irradiazione slavo. Il Risorgimento balcanico del 1912-13, che per poco qualcuno non ha chiamato panslavista, pigliando per una guerra d'invasione quel che fu una guerra d'indipendenza pari al nostro '59, consolida l'autonoma vitalità di Stati i quali fino a questo momento hanno gravitato nell'orbita della Russia. Sono movimenti tutt'altro che concordi e coerenti. Ma la loro intima tendenza sta, in generale, nell'esercitarsi meno contro il mondo tedesco che contro il vecchio mondo moscovita. Dipingere czechi, croati, serbi e bulgari come l'avanguardia precedente la polvere dell'orda bionda dagli occhi grigi e dagli zigomi quadrangolari, in marcia verso l'Europa, è un *cliché* che ha fatto il suo tempo. L'orda bionda si è fermata da un pezzo e gli slavi d'Occidente non ne sono gli [illegible] ma la barriera.

La sorta di panico fra estetico, politico e metafisico che il mondo slavo ci inspira, viene dal fatto che noi non ci rendiamo ancora conto di quanto accade entro i suoi confini. Il mondo slavo è ben lungi dall'essere quella macchina omogenea e compatta moventesi in una sola direzione, obbediente a un solo istinto e a un solo comando che noi immaginiamo. Ingannati dalla grandiosità della espansione russa in Asia, la nostra idea è che in esso una cosa sola sia destinata ad operarsi: un progressivo concentramento di tutte le parti staccate e disarticolate intorno al nucleo fondato da Pietro il Grande. Invece è proprio un progressivo differenziamento che vi si compie.

Vi accade pressappoco quanto accadde nel mondo latino allorchè dalla ignea nebulosa dell'Impero romano vennero separandosi e raffreddandosi le tre masse che furono poi l'Italia, la Francia e la Spagna dell'epoca medievale e moderna. Il secolo XX è destinato a portare il mondo slavo attraverso molte nuove tappe di una strada analoga. Alcune già sono state coperte. Basta dare un'occhiata al quadro da esso presentato oggi per avvertire i diversi profili dei continenti che emergono. L'unità religiosa della razza è intaccata. Il Cattolicismo creò la Polonia: eliminata la Polonia, non è rimasta meno per questo nella compagine ortodossa già incrinata dalle sètte un'ampia breccia di 30 milioni di cattolici, polacchi, czechi e slovacchi, la quale dopo il decreto sulla libertà di culto del 17 aprile 1905, si allarga sempre più, non solo nelle regioni limitrofe all'ex-regno dei Iagelloni, ma sino in Curlandia, a Pskoff, a Grodno, a Vitebsk, con una media di cento mila conversioni all'anno. L'unità del livello intellettuale ha subito alterazioni anche maggiori, specie durante l'ultimo mezzo secolo. Fra i russi si lamenta ancora il 75 e in alcune regioni l'85 per cento di analfabeti. Fra gli sloveni non ve n'ha più che il 23 per cento e fra gli czechi che il 2 per cento! Questo significa differenze di apertura mentale, di capacità economica, di ideali sociali enormi.

Ve ne sono altre. Attaccate come stanno, a guisa di grandi ventose, ai due capi nord e sud della Monarchia austriaca, le due masse czeco-slovacche e serbo-croate ne assorbono da anni la scienza e l'esperienza politiche, trovandovi anche in parte un'eccellente palestra all'attività personale. Questa scienza e questa palestra ai polacchi sono ancor oggi fornite dal passato. Tutto l'emisfero sud-occidentale del mondo slavo è quindi in possesso di un elemento di vita del quale l'altro emisfero appare ancora affatto sprovvisto: il senso politico, l'attitudine alla vita politica.

Il fatto è di una importanza capitale. Non v'ha bisogno di spender molte parole per dimostrare come l'idea che il Governo russo possa riescire a farsi mancipio di codesta attività, istituendosi *deus ex machina* di ciò che noi chiamiamo panslavismo, sia priva di fondamento. Fra la Russia e gli slavi non russi esiste una barriera insormontabile: l'assolutismo. Czechi, slovacchi, sloveni, croati, serbi, bulgari, stanno al di qua dell'assolutismo, e non so che cosa potrebbe farli tornare indietro. Vero è che le barriere di questo genere non sono eterne, anche quando sono insormontabili. Ma io non credo che la questione possa mutare aspetto per l'avvento di una Russia liberale e modernista. Tutti i programmi rivoluzionari russi partono dal principio del rispetto delle nazionalità. Lungi dall'attirare nell'orbita dell'Impero nuclei slavi i quali oggi ne stanno fuori, è dunque probabile che i futuri governi procedano a divisioni nell'organismo attuale, come ad esempio quella dell'Ucraina, dato che all'assolutismo non sia riuscito prima di fonderla definitivamente con la Grande Russia.

Ciò che del resto non muterà, per lo meno che non muterà tanto presto, saranno le conseguenze dell'assolutismo. Se la Russia farà una rivoluzione, il che non è impossibile se gli operai daranno un giorno una mano agli intellettuali, bisognerà che la rivoluzione faccia, dopo, la Russia. E per quanti progressi il paese abbia compiuti durante gli ultimi cinquant'anni, è innegabile che esso sia ancor oggi tutto da ricostruire.

L'economia agraria vi è da fondare di pianta. Il fondo della tragedia sociale e politica russa è stata ed è ancora la cultura estensiva. Con un territorio smisurato, sul quale ottantasei milioni di contadini si perdono letteralmente e sul quale non si contano i chilometri quadrati popolati da un solo abitante o solo dagli abeti centenari, nel 1890 in Russia si scoperse che « non c'era più terra libera da coltivare »! La grande ressa all'emigrazione in Siberia, fra l'84 e il '90, fu appunto la sete del terreno vergine da sfruttare con facilità e rapidità senza dipartirsi dai vecchi metodi di cultura rudimentale. Si pigliava un pezzo di terra, lo si seminava, e quando cominciava a rendere meno, si andava a seminare altrove. La malattia dell'agricoltura russa è il piccolo latifondo. Non è la terra che manca al contadino, ma il credito e l'istruzione: e il bandolo della matassa sta forse in quella Cooperazione agraria che comincia adesso a fare in Russia i primi passi. Questi pochi accenni lasciano intuire quale differenza corra fra il contadino russo e il contadino di tutti quegli altri piccoli aggruppamenti slavi che si trovano da secoli presi come mosche nella rete della vita agricola europea, il quale, avvezzo a contare la terra a palmi e non a chilometri, si è formato uno spirito di industriosità, di solerzia cui, specie se ci si aggiunga lo spirito commerciale favorito dalla facilità delle comunicazioni o degli scambi, il primo è quasi sempre estraneo.

Ma accanto alla questione agraria ve n'ha un'altra: la questione spirituale. Il popolo russo è ancora oggi al cesaro-papismo, se così può dirsi; ossia non è ancora arrivato alla distinzione logica fra il potere temporale e lo spirituale, quella distinzione che è come l'architrave reggente i propilei del mondo moderno. Non solo, ma tutta la sua concezione della vita sociale differisce profondamente dalla ordinaria. L'Aksakoff, prima ancora di Tolstoi, volendo fissare tale differenza, disse che l'uomo, come individuo sociale e come popolo, ha innanzi a sè due strade da scegliere: quella, tutta interiore, della verità, della coscienza e della libertà, e l'altra, tutta esteriore, delle leggi e delle costrizioni. L'una si chiama sociale, o meglio famigliare; l'altra politica. La sola vera e veramente degna dell'uomo è la prima. Le leggi uccidono l'attività morale interna sostituendovi l'obbedienza passiva, mettendo la lettera in luogo dello spirito. Lo Stato, indipendentemente dalla sua forma, è menzogna. L'Europa ne ha fatto il proprio ideale. La Russia vi si è soltanto rassegnata come a una fatalità dell'esistenza, ma il popolo russo è un popolo anarchico (*bicegosud'arstoiennij*).

Poniamo l'uno accanto all'altro tali due elementi di fatto, la fisionomia economica e la fisionomia spirituale, e si vedrà subito come la Russia costituisca anche nel mondo slavo un mondo a parte, ben lontano dal « panslavismo », evoluto degli czechi di Vienna. Ciò che la Russia ha sentito, in diverse epoche, e di cui io ho già detto qualcosa su queste colonne, è lo « slavofilismo », simpatia mistico-sentimentale verso gli Stati slavi dei Balcani in quanto vittime del dominio mussulmano e rappresentanti superstiti dell'Impero bisantino onde venne alla progenie di Rurik la iniziazione cristiana. Ma tra slavofilismo e panslavismo corrono, oltre dieci altre differenze, almeno due secoli di sviluppo storico. Pigliarli l'uno per l'altro è errore grave, ed errore grave è il supporre, in base a superficiali episodi politici, che a fianco o dietro gli slavi marci sempre, come cosa intesa, la Russia. Al contrario, fra slavi e russi, quelle profonde e molteplici differenze che abbiamo testè notate vengono allentando sempre più i legami del sangue, e sempre più suscitando nei primi il bisogno, l'istinto di guardarsi dai secondi, di mettere fra sè ed essi della strada, di assicurarsi contro di essi. Per quanto possano nelle forme rendere i maggiori onori alla Piccola Madre russa, la realtà è che essi si guardano un po' con gli occhi con cui l'evaso guarda all'aguzzino probabile.

Il grande fatto storico che oscuramente si prepara oggi in Europa è la formazione intorno alla Russia di una cintura di piccoli Stati slavi, ripartiti in confederazioni, i quali funzioneranno da isolatori o da cuscinetti fra l'Impero e l'Occidente. La formazione di tali Stati non potrà aver luogo senza perdite pel mondo tedesco. Ma il mondo tedesco è giusto in questi Stati che troverà i propri ausiliari contro la Russia. Quando, fra il 1772 e il 1795, venne consumata la spartizione della Polonia, il risultato veramente importante fu che il futuro Impero germanico si trovò ad avere l'Impero russo alle porte di Breslavia. A quei tempi la cosa non era tale da impressionare, e non lo era nemmeno ai tempi di Bismarck, il quale nutriva ancora il pregiudizio che la ricostituzione di un reame polacco alle frontiere tedesche sarebbe stata per la Prussia come il sorgere di una seconda Francia. Oggi le condizioni sono mutate e anche le idee, e la Germania sa che per assestare un forte colpo alla Russia le converrebbe sollevare la Polonia, a costo anche di rimetterci le sue due provincie polacche. Col tempo idee simili nasceranno forse anche in Austria.

Il frazionamento, il maciullamento delle nazionalità slave non russe, non è punto un vantaggio per l'Europa: è un pericolo. Offre al Governo russo i pretesti per immischiarsi dei loro destini, ed espone gli Imperi di mezzo a tutti i pericoli di un contatto diretto con esso. Organizzati a vita autonoma, tali gruppi sarebbero invece il reagente chimico contro il mastodontismo moscovita. Ciò che costituisce il fondo di quel panico cui ho accennato più sopra è che noi sentiamo in confuso come il mondo slavo manchi di equilibrio. Ma il mondo slavo manca di equilibrio perchè pende ancora tutto da una parte, perchè non vi si è compiuta la distinzione delle masse, perchè è amorfo, perchè non vi si trovano centri antitetici. Le razze vogliono un equilibrio interno come lo vuole l'insieme delle nazioni. E l'equilibrio si fonda sul gioco delle forze contrarie. Finchè non vi sarà nel mondo slavo altra forza costituita all'infuori di quella della Russia, non vi sarà nemmeno l'equilibrio.

Ecco perchè se la Confederazione balcanica ha aperto la strada alla vitalità di una nuova forza slava costituita, l'Europa non vi avrà che guadagnato. Sofia e Belgrado diventeranno due nuovi piccoli centri i quali cominceranno a tirare dalla loro parte la corda che Pietroburgo tira dall'altra. In quanto all'attività politico-sociale dei croati, degli sloveni, degli czechi, degli slovacchi, chiamiamola pure panslavismo, se così ci piace, ma non perdiamo di vista i limiti entro cui si muove, che sono quelli della sua vera funzione storica. Croati, sloveni, czechi e chi più ne ha più ne metta sono come i piccoli polipi che lavorano a costruire scogliere di corallo infrangibili intorno a un pezzo di Oceano. In un senso largo lavorano per l'Europa. In mezzo ad essi, assorta, la Russia ara, rumina e prega. Quando avrà arato, ruminato e pregato abbastanza e sarà divenuta quell'ariete formidabile che è fatale divenga, il muro di corallo sarà forse pronto da tempo e l'Europa si accorgerà di che cosa valga.

CONCETTO PETTINATO.

Albanesi e turchi
dell'armata del Vardar
sulle rive della Voiussa



Da *L'INSONNE*

di Amalia Guglielminetti.

Amalia Guglielminetti, la forte poetessa delle *Vergini folli*, delle *Seduzioni* e dell'*Amante ignoto*, ha pubblicato presso la Casa Treves un nuovo volume di liriche: *L'Insonne*. Vivamente atteso, esso esce oggi in Italia. Siamo lieti di riprodurne, col consenso della nostra collaboratrice, alcune pagine:

L'ANIMA DUPLICE

Io in me, non vista, porto un'altra diversa me stessa,
che mi veglia indefessa con sguardo e con spirito assorto.

E' una compagna attenta ch'ogni mio pensiero misura,
ch'ogni gesto con cura sagace analizza e commenta.

Due dissimili donne io celo nell'intima vita:
l'una folle e smarrita, l'altra cauta lucida insonne.

L'una che appar proterva ma che s'abbandona e s'illude,
l'altra che in sè si chiude, spettatrice scettica e osserva.

Nè l'una si rivolta all'altra e neppur le soggiace,
vivono quasi in pace unite la saggia e la stolta.

La stolta ombre accarezza per la via degli inganni e del male;
va l'altra a metà eguale, con fredda consapevolezza.

SENZA LAGNO

Io scesi le tue scale — e tu mi seguivi dall'alto: —
ebbi un collo di smalto immoto sul grido del male.

Ebbi la certa fede che in questa mia errante esistenza
mai più, tranne in demenza, percorse le avrei col mio piede.

Tu mi seguivi ritto dall'alto e il tuo sguardo nel dorso
sentivo come un morso con cruda insistenza confitto.

Fui per volgermi ancora, per gridarti: — Lasciami in pace:
ciò che in me offeso tace non vedi, non sai che dolora?

Non sai che di un'acuta vertigine micidiale
soffre, e s'avventa, e assale l'amore che in odio si muta?

Ma scesi senza lagno, nè grido, col volto impietrato,
il mio e il tuo passato schiacciando col freddo calcagno.

CONSIGLI

L'uomo che ieri amasti, domani nemico t'affronta:
abbi tuttora pronta la forza che a vincerlo basti.

Abbi pronto l'orgoglio che fasci qualunque profonda
ferita e che nasconda il tuo pianto e il tuo cordoglio.

Sappi addolcir l'atroce amaro che il cuore ti manda
e sorridergli blanda, parlargli con morbida voce.

Chi ieri sè t'offriva sarà il tuo nemico domani:
non dare alle sue mani alcun'arma troppo nociva.

Non dirgli il tuo pensiero, non snudargli la tua coscienza
fa ch'egli t'ami senza conoscerti mai per intero.

E s'anche tu l'adori nel chiuso tuo cuor più d'un dio,
fino al dì dell'oblio t'adopra perch'egli lo ignori.

IL DESIDERIO DI MORIRE

I.

Un desiderio aspro di morire, il cuor ch'io rinchiudo
in me mistero e ignudo, riveste di un duro diaspro.

Poichè ignudo io lo sento, siccome il mendico più spoglio,
che ha perduto il suo orgoglio, ma gli resta il male e il lamento.

Ignudo come schiavo confitto alla scabra sua croce
è il cuor che solo ha voce pel proprio anelito ignavo.

Vita, necessità che rinasce, a tutte le aurore,
che pesa a tutte l'ore, terribile di vanità!

Sempre sentirla, farne per sempre a sè stessa supplizio
e portarne il cilizio pungente su l'arida carne!

E amarla tuttavia, come un morbo che in noi persiste,
fra tedioso e triste, mezzo sonno e mezzo follia!

II.

Mio tetro cuore, tanto sei cosparso di lividure,
arso di febbri oscure e gonfio di represso pianto,

eppure batti e batti i minuti di questa vita,
conti con infinita, paziente cura i suoi attimi.

Che desiderio acuto di farti tacere m'assale,
di fermare il tuo male su questo supremo minuto!

Solo uno scatto basta, più breve d'un urlo e più mite,
basta a troncar le vite che sembran sostanza sì vasta.

Potrei dormire dopo — finalmente così serena! —
senza questa tua pena che serve al tuo inutile scopo.

Senza questa tua vana fatica d'insonne affannoso,
che avventa al mio riposo la sua concitata diana.

III.

Dormirei sonni blandi, sopra il nodo del tuo silenzio,
senza il gusto d'assenzio che spesso al mio labbro tu mandi.

Dormirei con le braccia serrate sul seno sinistro,
con grandi ombre di bistro incavate su la mia faccia.

Con la fronte già chiara dinanzi all'apparso mistero
che l'arduo prigioniero dall'ardua prigione separa.

Col mio riverso volto, più esangue che mai non fu esangue,
fra la chioma che langue in bende allentate, raccolto

Con la mia lunga forma, più magra che mai non fu magra,
simile a una tanagra di marmo consunta che dorma.

Con labbro di viola riderebbe un riso di pace
quella che infine tace, più sola che mai non fu sola.

AMALIA GUGLIELMINETTI

Gli abitanti di Rodi
apprezzano la bontà e la giustizia del gen. Ameglio
Esplicite dichiarazioni del sen. Lustig

Roma, 19, notte.

Il senatore Lustig, reduce da Rodi, ha esposto alla «Tribuna» le impressioni da lui ricevute nella visita fatta a Rodi.

Mi sono trovato a Rodi durante il periodo della Pasqua greca e posso dire che nessun incidente di qualche gravità è accaduto in quei giorni. Il generale Ameglio dimostrò come sempre un massimo rispetto ai sentimenti religiosi ed alle usanze dei greci dell'isola, ma non ha trascurato mai, come era suo dovere, di prendere tutte quelle disposizioni che gli sembravano necessarie per il mantenimento dell'ordine e per la sicurezza di tutta la popolazione, poichè egli non poteva ignorare che qualche mestatore che è d'accordo con il famoso ex sindaco di Rodi espulso dall'isola ed è ora rifugiato ad Atene, avrebbe cercato di creare qualche incidente a proposito delle feste pasquali, per aver così ragioni di invelenire ancora più contro l'Italia. Bisogna però osservare che i greci, tranne pochissimi, sono concordi nel riconoscere la grande bontà della nostra amministrazione, la probità e l'equità dei nostri funzionari, il nobile contegno dei nostri operosi e sobri soldati. Credo che, tranne pochi intriganti che trovano stimolo ad Atene e forse anche altrove, a sollevare un'agitazione italofoba, nessuno si lagna dell'Amministrazione italiana.

Le calunnie sfatate...

«Non desidero — ha detto il sen. Lustig — entrare in particolari, perchè commetterei indiscrezioni, ma posso assicurare che non vi è buona fede e disinteresse in certi nazionalisti greci; le popolazioni dell'isola di Rodi, compresa quella greca, che non costituisce per altro la maggioranza, ha una sola preoccupazione; cioè, quella di non perdere i benefizi della onesta, giusta, liberale amministrazione italiana.

«Del resto lungo la costa asiatica che sta di fronte a Rodi, corre ormai la fama della rigida bontà del generale, ed il nostro prestigio è sensibilmente accresciuto in questi mesi, mercè l'insuperabile condotta di quel Governo locale. A Macra, ad Adalia, a Mersina, si parla con rispetto ed ammirazione dei nostri soldati, che non turbarono mai, col loro mite contegno e la loro alta probità, la quiete delle popolazioni e non provocarono mai il più piccolo incidente, ma portarono il massimo rispetto alle donne del paese e alla religione di quelle popolazioni. Non è vero che soltanto mussulmani ed ebrei siano nostri amici a Rodi. Essi riconoscono di godere ora la libertà e di essere rispettati come i greci, la cui grandissima maggioranza è anche di questo parere.

«Durante i sette giorni di mia permanenza a Rodi ho potuto visitare molti villaggi dell'isola e parlare liberamente con molte persone del luogo. Mi sono convinto che calunnie più malvage non potrebbero imbastire i giornali di Atene contro il Generale, che è assecondato in modo impareggiabile dai suoi collaboratori civili e militari. Sarebbe desiderabile che i nostri connazionali visitassero Rodi: essi potrebbero convincersi di quante belle cose hanno fatto i nostri valorosi soldati, come sia esemplare la nostra organizzazione che destò l'ammirazione di una numerosa comitiva di turisti inglesi che visitò Rodi verso la fine del mese di aprile.

Un corpo di carabinieri indigeni

«Pochi forse sanno in Italia — ha detto il sen. Lustig — che il generale Ameglio organizzò colla collaborazione operosa del capitano dei carabinieri Dorino, il primo corpo di carabinieri indigeni. Sono quasi tutti greci che fanno un servizio ottimo. Ho assistito al giuramento di questi soldati e al discorso che tennero loro il Pope greco ed il generale Ameglio. Molti di essi parlano già l'italiano; non è da meravigliarsene, poichè ogni bambino, specialmente quelli che frequentano le scuole francescane, hanno già imparato a parlare la nostra lingua. «Noi non abbiamo ancora una scuola italiana — mi disse un vecchio — ma quarant'anni fa vi era un maestro italiano, dal quale imparammo a leggere ed a scrivere». Per ora però non è ancora arrivato alcun maestro italiano. Si devono smentire poi nel modo più assoluto e come del tutto infondate le voci che fanno correre i mestatori greci sul conto del generale. Egli è vigile perchè nessun affronto sia fatto alla nostra bandiera, ma è altrettanto generoso e buono, così che la popolazione greca nella sua grande generalità gli porta il massimo rispetto».

Per l'Esposizione di Genova del 1914
Una circolare del Ministro degli esteri

Genova, 19, sera.

Il Ministero degli Affari Esteri ha diramato ai Regi Consoli d'Italia all'estero una nota speciale con la quale vengono trasmesse disposizioni interessanti per la grande Esposizione Internazionale che sorgerà in Genova nel 1914.

«La Esposizione internazionale di Marina, Igiene marinara e Mostra coloniale italiana — dice la nota firmata dal sottosegretario di Stato, on. Di Scalea — che si propone di far conoscere quanto abbia operato la scienza, assieme all'industria nel campo marinaro, a profitto degli emigranti, dei passeggeri, dei lavoratori del mare, e, nel campo sociale, a vantaggio di tutti i popoli, ha già raccolto le adesioni di parecchi Stati e desterà speciale interesse. Tra le altre attrattive, essa comprenderà una divisione intitolata: «La Mostra coloniale italiana», la quale, per la sua importanza storica e per quella di attualità palpitante, è destinata ad avere un incontestabile successo.

«Nel programma della divisione «Marina», verrà poi compresa anche la Mostra di Pesca e Piscicoltura che il Comitato ha la ferma intenzione di rendere attraente e feconda di risultati scientifici e pratici.

«Allo scopo di assicurare alla nobile iniziativa un largo successo, La prego voler adoperarsi a costituire, col concorso degli istituti nazionali costà esistenti, un Comitato locale per agevolare la partecipazione sia dei connazionali, sia degli industriali del Paese a quella Esposizione».

Dramma d'amore d'un carabiniere

Roma, 19, sera.

Il carabiniere Paolo Tondi, di 22 anni, da Cillepede in provincia di Perugia, addetto alla stazione situata nell'interno del Palazzo di Giustizia, praticando una trattoria, si è innamorato di Emma Medozzi, di 21 anni, toscana; ma da costei era stato respinto. Ieri sera il Tondi è uscito dal Palazzo di Giustizia insieme al suo collega Giuseppe Rietzo, e faceva il servizio di perlustrazione intorno alla mastodontica mole. Mancava una mezz'ora alla mezzanotte e le vie erano deserte. I due carabinieri camminavano a passo cadenzato. Il Tondi narrava al Rietzo le sue pene: diceva della crudeltà dell'Emma e della propria desolazione. Il Rietzo ascoltava interrompendo appena di tratto in tratto con qualche monosillabo di approvazione o di disapprovazione. Pochi minuti dopo il carabiniere Tondi si è sentito preso all'improvviso da un senso di disperazione: estratta con un gesto fulmineo la rivoltella d'ordinanza, si sparò un colpo in direzione del cuore, andando a cadere sotto la statua di Cajo. Il Rietzo si precipitò sul compagno tentando di soccorrerlo: ha sollevato il suicida, lo ha deposto in una vettura e lo ha condotto all'Ospedale di San Giacomo. Il proiettile era penetrato sopra il cuore, sicchè i sanitari si sono riservati ogni giudizio.

REATI E PENE

Il processo contro gli Imbert
per la morte del loro piccino

(Tribunale Penale di Torino - 19 maggio).

Non diciamo più il processo contro i coniugi Imbert, perchè così per lungo tempo, è vero, Francesco Imbert ed Alice Valtre, si sono fatti credere uniti da legittimo matrimonio, ma le più recenti risultanze d'istruttoria assodarono ch'essi sono sposati, come si suol dire volgarmente, colla mano sinistra. E' vero che Francesco Imbert anche stamane all'udienza ha sostenuto d'essere marito della Valtre, almeno con vincolo religioso e per questo appunto narrò una romanzesca sequela di casi che precedettero e seguirono il suo matrimonio, avvenuto in America alla presenza di un pastore evangelico, ma non potè addurre alcuna prova della sua affermazione.

— Avete qualche documento che provi l'avvenuto sposalizio? — gli ha chiesto il presidente.

— Sissignore l'avevo, ma mi è stato rubato.

Effettivamente l'Imbert e la sua compagna, furono vittime di un furto, ma ora, a quanto afferma l'accusa, avrebbero esagerato le conseguenze del furto stesso e ne avrebbero anzi denunciati altri di minor importanza, ma impressionanti indubbiamente per la loro frequenza.

Ad ogni modo, sposati o no regolarmente, l'Imbert e la sua compagna sono imputati (ed i lettori lo sanno, perchè questo processo abbiamo altre volte annunciato) di omicidio colposo d'un loro bambino, Leopoldo. La morte atroce del piccino, avvenuta in circostanze tragiche, in un ambiente dove la miseria, le sofferenze, e la poesia d'un amore coniugale tenero e fedele, mettevano delle note di commozione, destò nel popolo nostro, così facile ai buoni sentimenti, una impressione di profonda pietà e commiserazione. Gli Imbert si videro circondati nella loro sventura da un denso e generoso affetto del pubblico, il quale pareva volere quasi riparare l'ingiustizia del destino che li aveva crudelmente colpiti. Ma se tragiche erano apparse le circostanze nelle quali la morte del bimbo avvenne, (Leopoldino morì bruciato vivo nel lettuccio improvvisato su di un divano) meglio ponderate, avevano poi lasciato insorgere il sospetto che nel caso sinistro potesse anche aver qualche parte la malvagità dei genitori. Insomma si pensò ad un delitto, anche perchè voci di maltrattamenti degli Imbert verso il figliuoletto, erano sorte ed erano state confermate: perchè i genitori avrebbero regalato il giorno prima dell'accaduto, i giocattoli del bimbo, a dei vicini dicendo che Leopoldino sarebbe stato messo in collegio; perchè era apparso strano quel dormire che i genitori facevano sotto la tenda nel giardinetto della casa lasciando il bimbo entro una camera della villa; perchè infine i racconti fatti dai due si contraddicevano talvolta e la donna, specialmente, non aveva dimostrato per nulla quell'atroce dolore, che una madre dinanzi a tanta sciagura deve provare. Ella, al dire dell'accusa, aveva fiancheggiato colle guardie che facevano i rilievi nella casa, parlando delle sue bellezze intime e d'una sua passioncella romantica... Così la stessa Polizia che per la prima aveva esclusa l'ipotesi del delitto, s'indusse all'arresto dei due francesi, sospettandoli d'avere volontariamente ucciso il loro bimbo. L'annuncio di tale arresto aveva prodotto nella popolazione una profonda impressione. E' sempre doloroso per la folla, la quale è impulsiva così nel bene, come nel male, dover ricredersi specialmente quando si è creato nella fantasia e nel cuore una convinzione di bontà ed un trasporto di tenerezza verso qualcuno, ch'essa crede vittima od infelice.

Ma era troppo orrendo il misfatto di cui si sospettavano i due giovani sposi (allora erano così creduti), perchè, il giudice istruttore avv. Bobba, sempre così coscienzioso, non si preoccupasse di raccogliere prove sicure, infallibili, inconfutabili. Queste mancarono, nonostante l'indagine, minuta, ampia e forse anche fortemente intesa a ricercare un delitto invece che una colpa.

E coscienziosamente il giudice escluse l'ipotesi del delitto, non avendola potuta provare. Un ragionamento molto semplice ha confortato il giudice in queste sue conclusioni: E' una ragione, che dopo mille altre proteste, i due giovani hanno anche loro gridato ai magistrati per dimostrare l'assurdità terribile della supposizione. Se i due sciagurati avessero voluto sbarazzarsi del loro bambino, per miseria, per desiderio di libertà o per altre malvagissime intenzioni, essi, che erano stranieri, poco conosciuti, nomadi nelle loro usanze, avrebbero avuti mille mezzi per poterlo fare, con sicurezza d'impunità, senza provocare clamorosità di pubblico interesse intorno a loro e non avrebbero avuto bisogno di ricorrere ad un sistema, orribilmente atroce, che facilmente può dare l'allarme e ingenerare sospetti, di dubbia riuscita, e con un apparato teatrale ed un complesso di manovre e di particolari di preparazione, che per un verso o per l'altro potevano dar modo di rivelare il terribile proposito ch'essi volevano nascondere.

Per proclamare questa loro innocenza, dopo aver subiti una infinità d'interrogatori, i due pseudo coniugi scrissero lunghi memoriali. Il Francesco Imbert specialmente, che ricorda tutti i suoi titoli artistici ed i suoi meriti, riconosciuti da Accademie francesi e dal suo Governo. Come è noto, egli è un fotografo e lavora in quadri artistici. Effettivamente è detto un buon artefice.

Egli ha poi raccontato tutta la sua vita alquanto avventurosa, da quando fu cacciato di casa perchè voleva sposare l'Alice Valtre, che era operaia nell'opificio paterno. Come egli emigrò, la donna lo seguì: si unirono amandosi teneramente. Questo amore continuò anche attraverso a tutti i travagli di un'esistenza sempre in lotta con le angustie e le avversità. Visse sempre intorno così al di qua come al di là dell'Oceano, dove un pastore evangelico benedì la unione dei due profughi. Alice divenne l'aiutante del marito nei suoi lavori fotografici, e la compagna amorosa e fedele. Così dice il memoriale. Ma la giovane donna pare abbia confessato solo un piccolo... molto piccolo.... strappo a quella fedeltà.

Come è dunque possibile — ragiona Francesco Imbert — che noi ci privassimo di quello che era il pegno, la testimonianza, la certezza di quell'amore così saldo e costante? Fu una disgrazia, un'orribile disgrazia, della quale ancora fremono tutte le fibre del cuore d'un padre.... Egli trova però ancora la santa forza serena della rassegnazione.

Chiude il suo secondo memoriale con il versetto di Giobbe: Dio me l'aveva dato, Dio me l'ha tolto. Sia sempre fatta la sua volontà!

Questa forza lontanina di rassegnazione parve anche più intensa nella donna. Per ciò i giudici s'erano insospettiti. Nè oggi nemmeno s'è vista una lacrima tra le ciglia della giovane, ch'era vestita con grazia francese dalla veste viola, le calzette viola, la scarpetta lucida e al polso della destra il rosario. E' una donna grassoccia, piuttosto bella, con occhi neri vivi e la testa cinta d'una folta chioma nera e lucida. Lui è magro: con un tipo stilizzato a figurino d'artista bohemo. Lunghi capelli, piccoli baffi: volto pallido. Nella placida mollezza la donna ha trovato calme parole per dimostrare la sua innocenza; nel suo nervosismo, l'Imbert ha trovato esclamazioni vivaci, sospiri, gemiti, come argomenti per dimostrare ch'egli era stato colpito da una terribile disgrazia. Ma che una disgrazia fosse, i giudici inquirenti non vollero credere. Elevarono l'accusa di omicidio colposo, cioè per disattenzione ed incuria: e trovarono nell'istruttoria modo di muovere anche accuse di maltrattamenti al piccino e di furto ad una padrona di casa. Così la Camera di Consiglio pronunciava il rinvio della causa al Tribunale contro:

«1. Imbert Francesco, di Sebastiano e fu Dossei Claudina, nato il 7 maggio 1885 a Moulins, dipartimento di Allier, pittore, fotografo, alfabeta, sposato a Buenos Aires con Valtre Alice, col rito evangelico, impregiudicato, con militare, disertore; cittadino francese, senza fissa dimora.

«2. Valtre Alice di Leone Desiderato e di Charfseri Giustina, nata a Souvigy, dipartimento di Allier, il 15 agosto 1891, pittrice, convivente con Imbert Francesco, già residente in Torino, senza fissa dimora.

«Detenuti dal 15 novembre 1912.

«Imputati entrambi:

«1° Del reato previsto dagli art. 63, 371 C. P. per avere in Torino nella notte del 13 novembre 1912, in unione fra loro, per imprudenza e negligenza, cagionata la morte per asfissia ed ustioni di Imbert Leopoldo;

«2° Del reato previsto dagli art. 63, 391, 1° cap. C. P., per avere di correità fra loro, in Torino, dall'11 settembre al 12 novembre 1912, usati maltrattamenti verso il loro figlio Imbert Leopoldo percuotendolo, privandolo di cibo ed abiti;

«3° Del reato previsto dagli articoli 63, 402, 404 C. P. per essersi di correità fra loro, in Torino, in giorno imprecisato del novembre 1910, impossessati per trarne profitto, a danno e senza il consenso della proprietaria Poletti Arcangela ved. Demichelis, di due lenzuola, due federe, un asciugamano, trafugando questi oggetti del valore di L. 10 dalle camere che essi avevano preso in affitto ammobigliate;

«4° L'Imbert Francesco, del reato previsto dall'art. 279, prima parte, ultima sanzione, C. P., per avere in Torino il 18 marzo 1910 attestato falsamente avanti l'Ufficiale dello Stato Civile di Torino, che riceveva la sua dichiarazione di nascita del figlio Leopoldo, che costei era nota da Valtre Alice, sua legittima moglie, e che perciò il figlio era legittimo, mentre la Valtre non era affatto sua moglie».

Su queste basi d'imputazione si fondò il dibattimento. Non si può dire veramente che non ci siano state delle deviazioni. Nessuno assistendo al processo poteva esimersi da un po' di prevenzione. Molte domande del P. M. tendevano più a ricercare ancora il dolo che la colpa. Ma tanto la signora Alice come l'Imbert energicamente respinsero ogni responsabilità. Il fuoco secondo loro fu appiccato dal mattone riscaldato che era stato posto ai piedi del piccino. Mai usarono mali trattamenti al bimbo. Forse la donna era un po' severa, ma nel solo intento di correggere il figliuoletto da alcune cattive abitudini e da brutti vezzi. Accusati di avere rubate le lenzuola e biancheria ad una loro padrona di casa, i due imputati assicurano che sono stati vittime loro stessi d'uno smarrimento d'indirizzo della lavandaia cui quegli oggetti di lingeria avevano affidato.

Lunghi minuziosi sono stati gli interrogatori. Gli imputati, tanto la donna, quanto l'Imbert, parlano italiano correntemente. Anzi si dice che la signora Alice abbia imparato la nostra lingua con grande facilità. D'altronde essa si dimostra intelligentissima. Ha scritte delle graziose memorie, nelle quali tratta d'un suo amoretto coniugale con molto garbo e con graziosa raffinatezza di malizia.

Sull'accusa di aver fatta falsa denunzia di figlio legittimo, l'Imbert ha un semplice modo di difendersi. Quando il bimbo nacque egli non capiva una parola d'italiano. Un amico l'accompagnò all'Ufficio dello Stato civile, e disimpegnò la pratica, senza ch'egli abbia aperto bocca. La cosa è confermata infatti poco dopo all'udienza dall'amico, che è chiamato testimone. Il dibattimento si è svolto lento, molto lento. Furono tutte le circostanze della causa indagate. I testimoni furono ben spremuti, in verità essi sul fatto però non poterono dir nulla. Riportarono impressioni di vicini di casa. E voi sapete come la verità tra i vicini di casa abbia diversa faccia, a seconda come essi la vedono e la sentono. Le impressioni sono suggestive. E così vi fu chi disse che i due pseudo coniugi, gente sospetta e di dubbia condotta, facevano soffrire al bimbo fame e patimenti e lo seviziavano crudelmente, chi disse d'averli visti sempre affettuosi e premurosi, come si conviene ad un buon padre e ad una buona madre. Il Tribunale con severa coscienza dovrà giudicare tra le due versioni contrastanti. E così pure sceglierà tra coloro che affermano aver la madre specialmente dopo la catastrofe tenuto un contegno molto freddo e calmo, e quelli che assicurano aver la poveretta dimostrato un sincero e vibrante dolore.

Il funzionario primo accorso sul luogo ebbe questa impressione. Poi indizi raccolti e testimonianze fecero mutare un po' questa impressione. Quando la sventura avvenne, un coro di indignazione si levò dal pubblico contro il proprietario della casa, che era apparso avaro e crudele. Oggi, il poveretto ha potuto ampiamente dimostrare ch'egli aveva trattato i suoi inquilini, strani e poco puntuali, con generosa longanimità e tolleranza e che loro aveva ancora lasciato a disposizione il pianterreno della villa, per ricoverarsi alla notte: ma essi preferivano dormire, ad eccezione del bimbo, sotto la tenda. Un perito è venuto poi a spiegare scientificamente come è avvenuto l'incendio. Ha dovuto accontentarsi naturalmente di ipotesi e supposizioni per ciò che riguarda la causa dell'incendio: è stato invece rigorosamente preciso nello spiegare il modo col quale l'incendio si è sviluppato e come la morte del bimbo avvenne.

Udienza pesante, grave d'indagini nefelose fu quella d'oggi. Terminò alle 19 circa. E la sentenza sarà domani.

Presidente: Garelli; P. M.: Lavagna; difesa: avv. Testa; cancelliere: Decaroli.

DENI.

Grave ribaltamento

(Corte d'Appello di Torino).

Il 18 maggio 1912, all'angolo di Via Accademia Albertina e via Cavour, una vettura pubblica, guidata dal cocchiere Pietro Muscheroni, si urtava colla vettura tranviaria municipale N. 17 della linea Cavalcavia. Il cocchiere, lanciato a terra, riportava la frattura della gamba sinistra, che lo costrinse al letto per giorni 70, restando la gamba permanentemente rattrappita. Dell'incidente si palleggiarono la responsabilità il manovratore Negro Pietro, il fattorino Bricarello Antonio, che aveva data la via libera, ed il cocchiere ferito. Rinviati il Negro e il Bricarello al giudizio del Tribunale, questo, nella convinzione che il Negro al momento dell'incontro fosse stato distratto ed a lui fosse dovuta la grave disgrazia, lo dichiarava colpevole e lo condannava a L. 200 di multa. Assolveva invece il Bricarello per non provata reità.

Il Negro però, appellava, e ieri la nostra Corte, ripresa in esame la causa, lo assolveva dalla fattagli imputazione.

Presidente: conte Berio; P. M.: Pola; difesa: avv. Paolo Calleri; cancelliere: Torbari.

Ladri condannati ad Alessandria

Alessandria, 19, notte.

A mezzo d'una nota di un detenuto nelle nostre carceri, la Questura potè procedere tempo fa a numerosi arresti di individui autori di vari furti, compreso quello avvenuto nel cimitero di Spinetta. Gli arrestati, dopo aver corso il pericolo di essere rinviati alle Assise per reato di associazione a delinquere, comparvero oggi al nostro Tribunale, che li condannò a pene varianti da tre anni a 20 giorni di reclusione. Essi erano: Chilotti Eugenio, di anni 20, che venne condannato a 3 anni di reclusione e ad un anno di vigilanza; Perotti Pietro, d'anni 22, ad un anno e 6 mesi; Belocchio Domenico, ad un anno e due mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza; Grosso Pietro, d'anni 17, ad un anno e 9 mesi; Armano Luigi, d'anni 16, a sei mesi; Vallesi Pietro, d'anni 21, ad un anno e 10 mesi; Varesini Domenico, a 20 giorni d'arresto: (tutti pregiudicati); poi, Tacchetti Carolina, moglie del Varesini, a mesi sei; Rebora Margherita, a mesi sei; e Pezzaglia Pietro, a mesi 3.

L'eredità d'America...

(Corte di Cassazione di Torino).

Questa eredità già fu oggetto di precedenti nostre relazioni in merito alla causa che da essa originò e che seguì i diversi gradi di giurisdizione. Decedeva, dunque, in Columbia, nel 1905, un tal Valle Giuseppe, da Mazzè d'Ivrea, il quale era colà emigrato da trent'anni e che aveva avuto modo, col lavoro, di formarsi una fortuna. Ma nel 1906 si ebbe in Columbia una rivoluzione, e pare che i beni del Valle fossero stati danneggiati dalle truppe nazionali; di qui lite arbitrale di esso contro il Governo columbiano. Il Valle decedette senza che forse più mai di lui si fossero ricordati i pochi parenti lasciati al paese natio, e che erano un fratello e una sorella, viventi all'epoca della di lui morte. Fu il Procuratore del Re d'Ivrea che, per incarico dei rispettivi Ministeri dell'Estero e di Giustizia, loro trasmise la dolorosa notizia della morte del loro fratello, accompagnandola dalla confortante notizia che egli aveva lasciato colà un cospicuo patrimonio e che per intanto il Governo columbiano aveva versato, per transazione della lite delle devastazioni dei beni, lire trentamila, che gli addolorati eredi poterono in pochi giorni riscuotere. I due vecchietti, riscossa la cospicua somma, ringraziarono i Ministeri italiani e columbiani e disposero tosto la liquidazione dell'eredità patrimoniale esistente in Columbia, ma non si curarono di eseguire una delle disposizioni testamentarie del loro fratello, cioè di versare in opere di beneficenza la metà dell'indennizzo percepito dal Governo columbiano, cioè L. 15,000. Intanto, uno di essi la sorella, a nome Maria, venne pure a decedere. Ma la beneficenza pubblica non è senza legittime rappresentante, e per legge essa fa capo alle locali Congregazioni di Carità, che rappresentano i poveri. Così la Congregazione di Mazzè, dato il silenzio del fortunato erede, lo invitò ad ottemperare alla prescrizione testamentaria, e, riuscendo vane le esortazioni, si instaurò il giudizio che ebbe l'epilogo in questi giorni avanti alla nostra Suprema Corte. Il fortunato ed invidiato erede aveva sempre ammesso di dover versare la metà del sovrariferito indennizzo in opere di beneficenza, ma si rifiutava di versarle alla Congregazione locale, perchè, diceva egli, oltrechè avere il torto di avere carattere confessionale, aveva anche quello di essere amministrata da persone non del suo partito amministrativo, e che inoltre egli voleva, se mai, preferire forse i poveri della... Columbia, che non quelli della sua patria.

Il Tribunale di Torino e la Corte d'Appello gli riconobbero il diritto di scegliere egli, a suo talento, le opere di beneficenza da preferirsi e di destinare egli la somma inventata nel modo a lui preferibile, ma di dovere però tale destinazione estrinsecare in Italia ed entro un mese, sotto pena, in difetto, di doverle versare alla Congregazione di Carità. E la nostra Corte di Cassazione, chiamata a giudicare in ultima sede, approvò tale giudicato.

Gli interessi della Congregazione di Carità furono sostenuti dagli avvocati G. Perino ed A. Testa, e quelli degli eredi dagli avvocati G. Sella ed E. Mollard. Estensore della sentenza il consigliere comm. Demarchi.

La condanna all'ergastolo
di un satiro assassino

Brescia, 19, notte

Dopo una discussione durata 15 giorni, a porte chiuse, è terminato questa sera, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico del mandriano Andrea Avogadro, d'anni 50, abitante colla famiglia a Cossirano, che era imputato di aver ucciso la quindicenne Maria Cricchini e di averne dopo violentato il cadavere, staccandole quindi il capo con una roncola. Egli era pure imputato di avere, qualche tempo fa, tentato di fare atti di violenza contro una donna maritata e contro una ragazzina di 11 anni. In seguito al verdetto dei giurati, il presidente lo ha condannato all'ergastolo.

Al riepilogo di quest'interessante processo, oggi, assisteva una numerosissima folla di curiosi.

I nostri buoni villici!

Aosta, 19, notte.

Su questo processo, del quale ho dato ampio resoconto il giorno 17 corrente, erroneamente fu detto difensore del Pasquettaz e del Peaquin, assolti, l'avv. Batto. Essi erano difesi dall'avv. Carlo Barberis di Torino.

Lo scandalo del Palazzo
Altre spiegazioni del Sindaco
di Torre Annunziata

Roma, 19, sera.

I vice-presidenti della Camera continuano alacremente nel lavoro di cernita dei documenti sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia. Si faceva oggi a Montecitorio la data del 26 corrente per la pubblicazione, però oggi stesso uno dei quattro vice presidenti diceva essere bensì vero che la fine del loro lavoro è imminente, ma che non poteva assolutamente indicare una data precisa per la pubblicazione in parola.

A Torre Annunziata il corrispondente della «Tribuna» ha avuto una nuova conversazione con il comm. Pelagio Rossi. Sottopostogli le dichiarazioni fatte dall'on. Guarracino, egli ha detto: «L'on. Guarracino ha fatto quelle dichiarazioni in un momento in cui non gli era ancora nota l'avvenuta presentazione della mia lettera al Presidente della Camera. E poi non vi pare che le parole di lui siano invece una chiara conferma alle rivelazioni mie? Non ho mai detto di possedere le ricevute dell'on. Abignente, ma la prova del mio asserto emerge da alcuni prospetti dell'avvenuta liquidazione, prospetti redatti nel dicembre del 1905, di calligrafia di persona morta circa sei anni or sono».

Soggiunse che ha visto le ricevute, e che ciò può anche conciliarsi con il possesso delle ricevute stesse rilasciate all'on. Guarracino. «Doveva essere proprio lui a mostrarle? Niente l'on. Guarracino può temere dalle rivelazioni dell'on. Abignente. Se egli accetta di confermare le mie denunzie, ciò che non metto più in dubbio, avrà completata la esposizione vera e leale di tutti i suoi rapporti con l'impresa, nei quali egli non ha avuto a rimproverarsi niente. La sua condotta è quella di un onesto avvocato e di privato che ha cessato tali rapporti appena eletto deputato; il suo mandato politico non fu mai da lui asservito a fini anche leciti dell'impresa. Ho fiducia così profonda nella rettitudine dell'uomo, che mi assumo la responsabilità di non temere che le mie rivelazioni possano esporlo a nuovi attacchi.

«Quanto poi alle relazioni segrete mantenute nei rapporti con l'on. Abignente, risponde che bisognerebbe conoscere il temperamento dell'uno e dell'altro: Guarracino, buono, mite, deferente, disposto al sacrificio anche in omaggio all'altrui vanità; Abignente abile ed energico.

«Riflettete bene e troverete la spiegazione come la troveranno quelli che conoscono entrambi. Io devo soggiungere per lealtà che l'Abignente nascose la verità, non perchè temesse che i suoi rapporti con l'impresa dovessero ritenersi inconfessabili, ma perchè non voleva che l'esistenza soltanto di tali rapporti avesse dato la più leggera ombra al suo orgoglio, alla ostentazione di superiorità che egli dà alla propria persona».

I drammi delle miniere

New York, 19, mattino.

Telegrafano da Belle Valley, nello Stato dell'Ohio: Sedici persone sono rimaste uccise in un'esplosione di una miniera.

Giornali e Riviste

Nei primi anni del secolo decimottavo, quando il fidanzamento era ufficialmente dichiarato, i genitori dei due sposi andavano essi stessi ad annunciare le nozze imminenti a tutti gli amici e ai parenti. La *Revue Hebdomadaire* dice che questa faticosa *corvée* passò presto di moda: i genitori degli sposi ricorsero allora all'uso di biglietti manoscritti, coll'annunzio del fidanzamento e la data della cerimonia nuziale: questi biglietti venivano portati dai domestici e dai valletti delle due famiglie alle conoscenze. Queste lettere nuziali erano frequentemente ornate di disegni, di pitture, di schizzi, e recavano curiose diciture. Eccone un curioso esempio: «Il signor Duca di Richelieu ha sposato, la notte dal sei al sette agosto 1734, al Castello di Montjau, in Borgogna, la figlia secondogenita di Giuseppe Anna Maria di Lorena, Principe di Guisa, conte d'Harcourt». Qualche decennio dopo furono sostituiti alle lettere manoscritte o decorate, biglietti a stampa. Il signore e la signora di Pons e la signora di Castellane furono i primi a usare annunzi a stampa per annunziare il matrimonio dei loro rispettivi figli. Ora si diffonde l'uso di annunziare le nozze a mezzo di inserzioni sui giornali: così la notizia fausta, che dovrebbe essere cara a una più o meno ristretta cerchia di amici, si diffonde, insieme alle necrologie, tra il pubblico indifferente. E spesso sfugge a chi interesserebbe.

I giornali francesi hanno dedicato lunghi articoli biografici e necrologici a «Thérésa», la grande, l'inimitabile, l'audacissima e birichina *chanteuse* del Secondo Impero, morta, dimenticata e solinga, dopo una placida e mite vecchiaia, trascorsa nelle semplici, umili cure dell'orto e del pollaio. «Thérésa», contro la quale il grande polemista e moralizzatore Louis Veuillot, aveva scritto un articolo violento, nel quale deplorava la propaganda corrompitrice del repertorio delle sue scollacciate canzoni, dopo essere stata una grande canterina e una grande mondana, divenne una veneranda matrona. Aveva in questi ultimi anni dimenticato i *refrains* e le cadenze indemoniate della *Chanson des Canards*, di *Rossignolet*, di *Vanneuse carottes*, e di tante altre composizioni, che facevano andare in visibilio i giovinetti e anche gli uomini maturi. I canti di «Thérésa» non erano certamente capilavori artistici e nenie da educandato: ma li diceva così bene, che divenne la donna più amata, più ammirata del Secondo Impero! E guadagnò molti denari: si comperò ville e giardini. E aveva ancora, tra i vecchi *viveurs* e artisti parigini, molti amici. Alcuni — narra il *Gil Blas* — intervennero ai funerali, molto commoventi, che furono celebrati domenica al Père Lachaise, dove si era fatta costruire una tomba semplice e mistica. La cerimonia fu molto commovente: dietro il feretro, coperto di rose, camminava il figlio adottivo della povera «Thérésa»; al rito funebre intervennero pure il segretario generale dell'Opéra, Maurice Lefebvre, e i signori Duval, Kol, Tony-Taw, suoi vecchi compagni sulle tavole dei teatri di varietà. Una folla di popolani si assiepava al passaggio della illustre morta. Al cimitero, Lefebvre prese la parola, in nome dell'Opéra, tessè l'elogio di «Thérésa», ne narrò la strana e vivace carriera, e concluse benedicendo alla memoria della «donna serena e allegra, che ha saputo farci ridere sempre, e qualche volta, nelle ore più gravi e nelle sere stanche, ha donato col suo canto una gentile commozione». Molti fiori furono poi sparsi sulla tomba della cantatrice del Secondo Impero.

***

E' noto che a Parigi i portinai delle case godono di un'autorità che nelle altre città non hanno di certo. Le informazioni che essi forniscono sul conto dei... loro inquilini sono ritenute come Vangelo anche dalle stesse Autorità di P. S. Dovere primo di un inquilino è quello di tenersi amici i *pipelets*, di dar loro le strenne e, di tanto in tanto, di far loro qualche regaluccio. Diversamente sono dolori. L'aneddoto narrato dall'*Echo de Paris* è avvenuto la scorsa settimana. Due signori, dall'andatura corretta, giovani entrambi, entrarono in una casa della riva sinistra della Senna, in prossimità alla Camera dei deputati. Un cartello esposto all'ingresso annunciava che vi era un appartamento da affittare. Uno dei signori, il più giovane, che dimostrava una certa deferenza verso l'altro, aveva già visitati i locali il giorno avanti. Ora egli vi conduceva il compagno perchè esaminasse l'appartamento. Quest'ultimo ne fu soddisfatto. Nondimeno egli aveva formulate al *concierge* alcune obbiezioni. E poichè continuava a ripetere, da diversi minuti, le sue lamentele, il portinaio incominciò a prenderlo dall'alto: «*Prima di tutto*, — disse egli, — invece di intavolare delle discussioni, favorite dirmi che mestiere fate. Poichè, sappiatelo, noi non accettiamo tutte le persone come nostri inquilini». «Sono avvocato!» dichiarò l'aspirante locatario. «Avvocato?... Ah... in questo caso non vale la pena di andare più oltre. Gli avvocati danno troppo da fare ai portinai con l'andirivieni dei clienti. E poi essi ricevono delle persone che non si sa nè chi siano, nè da dove vengono; ciò che costituisce un torto all'immobile...». «Ma...». «No, no, è inutile insistere, signore! D'altra parte, qui abita già un avvocato. Egli direbbe che voi venite a fargli concorrenza. Vi sarebbero delle questioni. Andatevene, di grazia». I due visitatori, sorpresi al gesto imperativo del portinaio, non trovarono di meglio a fare che partirsene a testa bassa come... due colpevoli. Mentre si allontanavano, un inquilino che passava disse al *concierge*: «To'! Uno dei due signori che sono usciti ora di qui è il sottosegretario di Stato alle Belle Arti! Chi cercava?». «Ah, la gran bestia che sono! — gridò, furioso, *le préposé au cordon*. — E dire che proprio in quest'istante ho rifiutato di affittargli l'appartamento!... E dire che mia figlia ama tanto i classici!... Se avessi preso per inquilino il signor Bérard, avrei potuto farmi dare dei posti alla *Comédie Française*! La gran bestia che sono!... Ma chi lo sapeva?». Il giornale parigino assicura l'autenticità della notizia.

***

Le riproduzioni in cartoline illustrate delle opere sue così squisitamente romantiche ora, così rivoluzionarie al tempo in cui l'Artista le dipingeva, hanno popolarizzato il nome di Tranquillo Cremona, il creatore di «L'Edera», di «Il Falconiere», di «Silenzio amoroso». Sulla *Fert*, G. P. Lucini ricorda le lotte, la fede artistica, le proteste del singolare artista vissuto in una mite e serena ribellione: e ricorda con lui Rovani, il Dossi, Francesco Giarelli, Ranzoni e il più grande di tutti, Giuseppe Grandi, piccolissimo di statura. Lo studio di Tranquillo Cremona era a Milano, in via Solferino, 18; allora la contrada era tranquilla; si entrava in un cortile; sulla porta dello studio c'era una scritta: «*Gli amici sono pregati di lasciarmi Tranquillo*». Gli ultimi anni dell'artista, che era stato così sereno e lieto, furono un martirio: un giorno del 1878 Francesco Giarelli s'imbattè nel Cremona che usciva dal palazzo di Brera e camminava lento e stanco. «Come stai?», domandò il giornalista. «Come vuoi che io stia? Ah, purtroppo non sono che un sacco di feci!». Quel suo verismo era tragico e immenso nella medica classificazione. Cremona aveva sorriso lugubremente alla sua frase vespasiana, ma i medici gli davano ragione. Pochi giorni dopo agonizzava: morì il 10 giugno, assistito dalla moglie. Giuseppe Grandi, accigliato e taciturno, gli tolse la maschera: Ranzoni disegnò il ritratto della bella faccia morta; Gorini ne incenerì la salma nel suo nuovo forno crematorio. Morì imperialmente, a quarant'un anni: al cimitero, purtroppo, un professore d'estetica che quando era vivo chiamava Cremona «pittore ubriaco di vin tradito», recitò un elogio bugiardo che sollevò l'indignazione dei dolenti amici.

Areostato francese
che atterra presso Strasburgo

Strasburgo, 19, sera.

Un areostato partito da Lilla ha atterrato ieri mattina tra Chateau Salins e Vic. Erano a bordo tre persone che avevano apparecchi fotografici e taccuini nei quali non è stato trovato niente di sospetto. Gli areonauti sono stati autorizzati a tornare in Francia e a spedire l'areostato.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero generale dei metallurgici milanesi

Nella mattinata

Milano, 19, notte.

Stamane si è iniziato lo sciopero degli operai metallurgici. L'astensione è quasi completa, almeno nei più importanti stabilimenti. Gli operai si presentarono stamane al lavoro come di consueto: date, però, le forme intimidatorie loro usate dai più scalmanati, dovettero rinunciare ad entrare nelle officine.

In qualche stabilimento anzi, come il Marelli, le Officine Bologna ed altri, gli operai entrarono tutti al fischio della sirena, e solo più tardi le Direzioni delle ditte stimarono prudente rimandare gli operai, ad evitare incidenti colle squadre di vigilanza che sostavano nei pressi delle porte d'entrata. Anche per gli operai delle Carrozzerie che si erano presentati al lavoro si verificò l'identico fatto.

Presso altre ditte, come la Breda a Sesto, il Tecnomasio a Porta Romana, per tacere di molte altre, una parte degli operai, malgrado le sopraffazioni subite, non si lasciò intimidire ed entrò al lavoro come gli altri giorni.

A Sesto però lo sciopero è quasi completamente mancato. Infatti i numerosi operai degli stabilimenti Spadaccini e Balconi si sono recati al lavoro. Di più i 1500 dello stabilimento Marelli, dopo un comizio tenuto in viale Umberto I a Sesto, avendo ritenuto ingiustificato lo sciopero, hanno deciso di non aderirvi. Oggi, o al più tardi domani mattina, rientreranno nelle officine. Anche nei piccoli stabilimenti si lavora.

Alle 10 ha avuto luogo poi un comizio in via Castiglioni, a porta Lodovica. L'organizzatore Corridoni ha comunicato le sue impressioni e prime notizie agli scioperanti. Si è dichiarato cioè felice del risultato ottenuto. Ha detto poi che 50 squadre di vigilanza si metteranno in marcia per controllare specialmente le piccole officine ove si lavora: « Stamane - ha detto - non fu possibile impedire l'ingresso degli operai, ma oggi vi riusciremo. Alle 16 d'oggi dobbiamo inoltre riunirci per stabilire se dovremo accordare gli operai a quegli stabilimenti i cui proprietari dichiareranno che non appartengono al Consorzio. Mi risulta pure che il Consorzio si riunirà alle 14: lo saprò le sue deliberazioni, ve le comunicherò, e in base ad esse decideremo la condotta da seguire ».

Le comunicazioni del giovane organizzatore non erano ancora finite che cominciò a piovere. Il comizio istantaneamente si sciolse, quindi si ricompose entro l'Unione Sindacale, improvvisando separati comizi, ove parlarono ancora Corridoni, Milani e altri.

Nei pressi dell'Unione Sindacale e davanti agli stabilimenti v'è grande sfoggio di forza pubblica, carabinieri, guardie, soldati, al comando di funzionari di P. S. che cingono la sciarpa, e di ufficiali.

In vari punti si sono avuti i soliti incidenti fra scioperanti e agenti di polizia, ma nessuno assume carattere di gravità. Si parlava di un commissario ferito da una sassata, ma anche questa notizia fu ufficialmente smentita.

Nel pomeriggio

Nelle ore pomeridiane, intorno agli stabilimenti industriali la polizia ha raddoppiato il servizio d'ordine e questo ha giovato, poichè i dimostranti e gli scioperanti non hanno così potuto giungere fino nelle vicinanze degli stabilimenti.

Lo sciopero fino ad ora per la classe dei metallurgici è veramente generale per tutti i principali stabilimenti. Solamente nei piccoli stabilimenti si lavora quasi al completo. Vi sono stati dei piccoli incidenti negli stabilimenti di Porta Genova, Porta Magenta e Porta Nuova, ma la cavalleria è sempre riuscita ad allontanare i dimostranti senza troppa violenza. Vi furono pochi individui arrestati e nella maggior parte vennero già rilasciati.

Tafferugli nel pomeriggio

Alle ore 17 gli scioperanti si sono riuniti a Comizio al nuovo parco. Il solito Corridoni pronunziò uno dei soliti discorsi pieno di minaccie. Dopo aver constatato che lo sciopero è riuscito, si dichiara convinto della vittoria ed afferma che il Consorzio dovrà cedere; però tutti devono obbedire ai suoi consigli. All'oratore sindacalista seguono altri oratori operai della stessa tinta. « Lo sciopero non cesserà se prima, — dice un oratore — non avremo ottenuto tutti i miglioramenti richiesti ». E parlano ancora molti altri, ma poscia la pioggia obbliga i dimostranti a sciogliersi.

Gli scioperanti tentano di dirigersi verso il centro, ma trovano le strade sbarrate. Si danno gli squilli, ma i dimostranti non vogliono disperdersi, perciò si rinnovano i soliti tafferugli. Qualche dimostrante tira dei sassi ed un ciottolo colpisce un tenente dei carabinieri, che rimane ferito al viso; altri carabinieri restano contusi. Vennero operati diversi arresti; un vecchio è travolto da un cavallo d'un soldato, però senza conseguenze gravi. I dimostranti, sbandati, tornano ad adunarsi, approfittando d'un momento di sosta nella pioggia, poscia nuovi squilli, nuovi pugilati e finalmente la calma.

Il Consorzio degli industriali s'è radunato oggi e domani continuerà le sue discussioni. Così restando le cose, lo sciopero continuerà anche domani.

L'inizio dei lavori del Congresso forense

Napoli, 19, sera.

Stamane nel salone municipale della galleria Principe di Napoli, ha avuto luogo la prima seduta del Congresso forense. L'ampio salone era rigurgitante di congressisti, di avvocati e di magistrati. Notavansi fra i presenti il senatore Scialoja, il presidente di Cassazione, comm. Cosenza, il comm. Clavarla, il Presidente del Consiglio di disciplina di Roma, l'on. Ferri, ed altri.

Il senatore Placido ha portato il saluto ai congressisti inneggiando alla solidarietà della classe, e bene augurando per il vasto programma dei lavori. Semmola portò il saluto della Sezione di Napoli. Quindi il segretario generale della Federazione, Lusena, di Firenze, lesse la relazione della Presidenza del Consiglio centrale della Federazione.

Il comm. Cosenza inneggiò agli accordi fra la magistratura e il foro. L'on. Ferri disse che il Congresso avrà una grande ripercussione non solo nel foro, ma nella Nazione, poichè il Diritto interessa la vita nazionale. Il senatore Scialoja e l'avvocato Gennaro Bovio, di Napoli, bene augurarono ai lavori del Congresso.

Quindi il senatore Placido propose l'elezione delle cariche.

Vennero eletti a presidenti onorari il senatore Pessina, l'avvocato Tomaso Silja, i senatori Arcoleo e Scialoja e l'on. Ferri. A presidente effettivo del Congresso, il senatore Placido. In fine di seduta il segretario generale lesse le numerose adesioni pervenute.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si apre alle 15. Presiede il senatore Placido, che chiama alla vice-presidenza i commendatori De Santi e Muzi; questi, essendo stato uno dei principali organizzatori del Congresso, è fatto segno a calorose ovazioni. L'on. Vincenzo Riccio, parlando a nome della Commissione legislativa per le riforme alla legge professionale, dice che saranno prese nella massima considerazione i voti del Congresso. L'avvocato Francesco Marino svolge la relazione sul tema: *Difesa dinanzi alle giurisdizioni speciali, riforme delle rappresentanze dinanzi ai Tribunale in materia commerciale, patrocinio dinanzi alle Preture e dinanzi alle Conciliazioni.*

L'on. Ferri, a proposito della difesa davanti alle Preture, propone un temperamento per i mandamenti che sono lontani dai centri dei Tribunali. Dopo lunga discussione viene approvato un ordine del giorno con cui si stabilisce che innanzi a tutte le magistrature ordinarie e speciali, meno che dinanzi ai conciliatori e alla Giunta delle elezioni, debbano esercitare il Ministero della difesa e della rappresentanza soltanto gli avvocati ed i procuratori iscritti nell'albo. La seduta è quindi tolta e rinviata a domani.

L'elezione di Oviglio e ciò che vi s'impara

Ciò che è avvenuto domenica ad Oviglio è semplicemente sconfortante. Il Collegio è nettamente costituzionale, perchè nel primo scrutinio, contro i 2953 voti del socialisti affermatisi sul nome del candidato Sciorati, i costituzionali hanno raccolto per i loro tre candidati 4787 voti complessivamente.

Deplorevole questa pluralità di candidature liberali, a cui non corrisponde affatto una diversità di programmi, di partiti, di tendenze. Infatti i candidati liberali Prigione, Gallia e Morino, sebbene non abbiano ancora fatto nulla di concreto, per le loro dichiarazioni appartengono alla stessa sfumatura politica: di diverso non hanno che la loro persona, la loro ambizione, ed un più o meno vasto gruppo d'amici e di seguaci.

Comunque, poichè a priori si poteva escludere una vittoria del socialista a primo scrutinio, restava a tutte le persone di buon senso e di buona fede la certezza che, nel ballottaggio, tutti i costituzionali avrebbero sentito il loro dovere, e, di fronte alla necessità di escludere il socialista, sarebbero cadute le ire ed i rancori personali, di modo che il geometra Prigione, che noi non conosciamo, ma che sappiamo essere il candidato liberale rimasto in lotta, avrebbe concentrati tutti i voti del partito, in omaggio ai doveri superiori del principio e della disciplina.

Invece, come è noto, è avvenuto l'opposto.

I votanti sono aumentati di 560, i suffragi raccolti dal Prigione sono aumentati di 1478, ma i voti dello Sciorati si sono accresciuti di 1562, raggiungendo il totale di 4515 voti, che gli ha assicurata la vittoria. Una forte frazione dei liberali che avevano votato la prima domenica per Gallia o per Morino, hanno trasportato la domenica successiva i loro voti sul candidato socialista, semplicemente per far rimanere soccombente il Prigione.

Basta esporre questi fatti, perchè ne esca in tutto risalto ciò che vi è in essi di brutto e di malsano. In un paese a forti tradizioni politiche come il Piemonte, scandali simili non si dovrebbero più verificare. Tutti i cittadini, a qualunque partito appartengano, dovrebbero sentire il proprio dovere fondamentale: che è di mettere il principio al di sopra delle persone.

Intanto un Collegio indubbiamente liberale è passato ai socialisti. Per fortuna le elezioni generali non sono lontane: speriamo che ad ottobre i costituzionali di Oviglio si renderanno consapevoli della loro responsabilità, e non riconsegneranno il Collegio al socialista, perchè non hanno saputo mettersi d'accordo sopra un solo candidato. E questa lezione serva anche a certi collegi della nostra città.

Ancora sul "Premio Riberi,,

Riceviamo e pubblichiamo, per imparzialità, la seguente dichiarazione, che fu presentata e letta nell'adunanza del 18 corrente all'Accademia di medicina:

« I sottoscritti, convinti della regolarità della votazione intorno al premio Riberi, avvenuta la sera del 9 corrente mese in adunanza privata della R. Accademia di medicina (adunanza legale a termine dell'articolo 34 dello statuto), dichiarano, anche per il decoro dell'Accademia, di non voler ritornare sulla questione, e pregano il collega prof. Libero Bergesio a presentare a loro nome questa loro dichiarazione.

« Torino, 18 maggio 1912.

« Abba - Allasia - Bajardi Pietro - Bajardi Davide - Bergesio - Bozzolo - Bobbio - Cecconi - Fornaca - Giovannini - Gradenigo - Gradenigo - Isnardi - Marro - Sansoni - Secondi - Vicarelli - Vinaj - Volpino ».

Il Commissario capo della Polizia giudiziaria promosso vice-questore

Il commissario-capo della Polizia giudiziaria, cav. Tommaso Bouvet, è stato promosso vice-questore e destinato a Venezia. Il cavaliere Bouvet è uno fra i migliori e più intelligenti funzionari della nostra Questura e conta nel suo stato di servizio numerosissime e importanti operazioni. Da molti anni era a Torino ed aveva per quasi tre lustri diretta la Delegazione di San Donato, prima di passare alla direzione della squadra mobile, e poi alla direzione della Divisione giudiziaria alla Questura Centrale. Con l'allontanamento del cav. Bouvet la Polizia di Torino perde uno dei suoi più valorosi elementi. A sostituirlo fu designato come capo della Polizia giudiziaria l'avv. cav. Cesare Tarantola, che attualmente dirige la squadra mobile.

Il Memoriale dei parrucchieri discusso dai proprietari

Nella sede della Lega Esercenti si adunarono i proprietari parrucchieri per discutere in merito al memoriale presentato dai lavoranti. La presidenza dell'assemblea fu affidata al signor Vassallo. Letti e discusi i vari « desiderata » del memoriale, i presenti presero le seguenti deliberazioni: 1.o l'orario di entrata è stabilito come da richiesta dei lavoranti, salvo per la domenica e i giorni festivi, che viene anticipato di un'ora; 2.o è concessa un'ora e mezza pel pranzo; 3.o è stabilita l'uscita dei lavoranti dai negozi, possibilmente con la loro chiusura, alle ore 20 nei giorni feriali, eccetto il sabato e le vigilie delle giornate festive che è protratta alle ore 22 ed alla domenica che è anticipata alle ore 17. Per quei negozi nei quali l'orario è protratto di un'ora al sabato, domenica e mercoledì, l'assemblea stabilisce che sia concesso ai lavoranti un compenso delle ore stesse lungo la settimana. Venne inoltre stabilito di concedere ai lavoranti il tempo necessario per consumare nei negozi la cena al sabato ed il pranzo nei giorni festivi. I nuovi patti dovranno essere concordati da una Commissione padronale e da altra eletta dai lavoranti.

Per la classe padronale il mandato fu affidato ai signori: Carlo Betto, Domenico Bertino, Carlo Cavallo, Francesco Deangelis ed Enrico Toselli.

Partenze

Ieri sera, col diretto delle 20,10, è partito per Roma il principe Di Scalea, sottosegretario agli esteri.

Nello stesso treno sono partiti gli onorevoli Montù, Di Robilant, Quaglino e Marco Pozzo.

Un vecchio in pericolo d'annegare

L'ottantenne Giuseppe Locco, ricoverato all'Ospizio di Carità, transitando per la via Pulcheria pose un piede in fallo e cadde dalla scarpata alta tre metri, rimanendo col capo e metà del busto nell'acqua in un fosso pieno d'acqua.

Il manovratore ferroviario Lorenzo Varetto estrasse il poveretto che correva pericolo di annegare e lo consegnò ad una guardia municipale la quale lo trasportò con vettura all'Ospizio.

Macchinista fulminato dalla corr. elettrica

Nella stazione di Bussoleno, mentre il macchinista Comba stava manovrando una motrice elettrica per condurla in rimessa, dimenticatosi, per una fatale svista, di levare simultaneamente dai fili entrambi i trolley, stabiliva così farsi corrente da cadere fulminato a terra.

Il Comba fu rialzato dai compagni e portato al posto di soccorso. Ma egli era già spirato.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

La riunione degli scioperanti ha avuto luogo ieri mattina al Parco Michelotti. La grandissima maggioranza si era astenuta dal recarsi dinanzi alle officine, ubbidendo così alle disposizioni del Comitato di agitazione. Soltanto dinanzi alla Fiat vi fu un poco più di animazione; non avvennero incidenti di sorta.

Il Comizio è cominciato alle 9,45, sotto la presidenza di Marchiaro.

Ha parlato prima Arvonio, segretario della Sezione torinese metallurgica, il quale ha ringraziato, a nome del Comitato, per la prova di disciplina data dagli operai. Ricorda che s'inizia il terzo mese di sciopero, ma la massa è sempre ferma nei suoi propositi. La minaccia di una « serrata » di tutti gli stabilimenti metallurgici non impressiona gli scioperanti, poichè il provvedimento, se attuato, non farebbe che rendere più salda la compagine della massa in lotta. Conclude con un invito alla resistenza.

Asimonti, segretario della Federazione fra i lavoratori della terra, porta l'espressione della solidarietà di quei contadini e della Camera del lavoro di Milano. Dice che il contegno degli automobilisti torinesi in questa lotta suscita l'ammirazione; due mesi di sciopero non hanno fatto indebolire la massa: la compattezza si è invece rafforzata. Gli scioperanti torinesi non combattono solo una lotta di categoria, ma di tutto quanto il proletariato; lotta che dimostra una volta ancora la necessità dell'organizzazione operaia per resistere agli urti del capitale. Afferma che questo è uno sciopero di difesa, più che di conquista, e anch'egli definisce vana la minaccia di una « serrata » di tutte le Ditte metallurgiche, la quale non porterebbe la discordia tra gli operai — come per errore di calcolo gli industriali possono supporre — ma rafforzerebbe la massa. Saluta gli scioperanti e dice che avranno tutta la solidarietà dei loro compagni delle altre regioni.

Parla quindi Barbieri, segretario della Camera del lavoro di Genova e San Pier d'Arena, portando l'adesione dei lavoratori liguri, che guardano con simpatia a questo sciopero, e sono uniti ai compagni torinesi da un sentimento di concordia. Egli dice che i metallurgici automobilisti devono continuare la lotta, per la dignità di tutti i lavoratori d'Italia, e la massa deve dimostrare di saper piegare la protervia degli industriali. Traccia un confronto con quello che fu la lotta dei contadini contro l'Agraria di Parma, e si augura di tornare presto fra gli automobilisti torinesi per salutare la loro vittoria.

Dopo un ringraziamento dell'operaio Leone ai rappresentanti delle due organizzazioni di Milano e Genova, il Comizio ha termine.

* * *

Gli operai delle Officine già Fratelli Diatto, alla Barriera di Orbassano, hanno tenuta una adunanza e votato un ordine del giorno, col quale riaffermano la loro solidarietà per la lotta impegnata dagli automobilisti, auspicando la vittoria, che « valga a fiaccare l'orgoglio degli industriali ».

Tentato suicidio d'un fattorino nell'ambulante Torino-Roma

In un ambulante postale del treno diretto che parte dalla nostra stazione alle ore 15 per Roma, avvenne un pietosissimo dramma.

Alla stazione di Porta Nuova ieri aveva preso posto nel vagone, insieme al resto del personale, il fattorino Piangenelli, di Roma, il quale si era messo, all'apparenza tranquillo, a distribuire nei vari sacchi la corrispondenza. Quando il treno fu presso la stazione di Villanova d'Asti, approfittando di un momento in cui i suoi due compagni erano intenti al proprio lavoro, il Piangenelli estraeva da una tasca una rivoltella e si sparava due colpi al capo.

Spaventati dalle detonazioni, accorsero subito i due impiegati dell'ambulante, i quali soccorsero l'infelice che si contorceva, chiedendo con un fil di voce d'essere soccorso.

Il diretto, che correva a grande velocità, fu subito fermato in seguito ad una brusca suonata del campanello d'allarme. Molti passeggeri si affacciarono ai finestrini a chiedere che cosa era avvenuto. Fu cercato d'un medico; ma ogni soccorso lì per lì apparve vano. Il treno poco dopo continuò la sua corsa, soffermandosi qualche minuto ad Asti, ove il Piangenelli venne caricato sopra una barella e trasportato a quell'Ospedale in gravissime condizioni.

Si ignorano le cause che spinsero l'infelice al suicidio.

Gli smemorati

E' incredibile il numero degli oggetti che continuamente sono smarriti per le vie. Senza tener conto di quelli di piccolo valore, si trovano depositati all'Ufficio di Polizia municipale questi oggetti, che ancora non furono reclamati dai legittimi proprietari:

Catena d'oro con due medaglie e ciondolo pure d'oro — Piccolo orologio d'argento con iniziali — Ciondolo formato con una moneta d'oro — Tre portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Bicicletta — Occhiali di metallo placato oro — Camera d'aria per automobile — Catenella d'oro con occhiali per signora — Diversi biglietti di Stato di piccolo taglio — Catena d'oro con due medaglie di argento — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Sveglia di metallo bianco — Corazza nuova per ruota di automobile — Spilla (broche) platino e oro con diamanti.

Grave caduta d'un vetraio

Mentre stava sopra una tavola a riparare un lucernario nell'interno della casa n. 8 di vicolo del Teatro, il vetraio Carlo Ferrero, d'anni 22, perdette l'equilibrio e cadde sopra un lucernario rompendo due lastre di vetro e precipitando poscia con esse al suolo da un'altezza di circa 4 metri.

Dal personale dell'Albergo Centrale il Ferrero venne condotto in una vicina farmacia e quindi all'Ospedale S. Giovanni, ivi quei sanitari lo medicarono di diverse contusioni, facendolo ricoverare.

Un lastrone sopra un piede

Lavorando in via Milano, presso piazza Emanuele Filiberto, lo scalpellino Giovanni Lunghi, d'anni 37, si lasciava cadere una lastra di pietra sul piede destro, riportando una contusione, che un medico municipale dell'Ufficio d'igiene giudicò guaribile in 20 giorni.

Guardia notturna arrestata per furto

Gli agenti del Commissariato compartimentale delle ferrovie procedettero ieri all'arresto del manovale ferroviario Pasotti Giuseppe di Cesare, addetto allo scalo di Valdocco-Dora, ove funzionava da guardia notturna. Il Pasotti fu sorpreso nell'atto in cui scassinava una cassa di confetti.

Due letti in fiamme

In una camera al 3.o piano della casa numero 881 di via Verolengo, occupata da certa Luigia Grasso, si manifestava il fuoco a due letti. In assenza della Grasso, il proprietario dello stabile, aiutato da qualche inquilino, sfondò la porta e riuscì a circoscrivere le fiamme. Avvertiti, giungevano sul luogo due distaccamenti di pompieri, i quali in un'ora di lavoro spegnevano l'incendio. I due letti andarono distrutti, causando un danno di qualche centinaio di lire, coperto da assicurazione.

Rapina

La signorina Giuseppina Moisiè, d'anni 63, abitante in via Po, N. 6, denunziò che verso le ore 24 del 16 corrente, mentre passava in corso Oporto, fu rapinata della borsetta contenente alcuni oggetti del valore di L. 85.

Onorificenza

Il signor rag. Rinaldo Canepa, con Decreto 4 corr., fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Genovese di nascita, si trasferì a Milano, ove è interessato in diverse aziende industriali e Procuratore alla Sede Centrale della « Metalgraf ».

Auguri e congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

Per un più grande Salsomaggiore

Togliamo dal « Corriere della Sera »:

La legge proposta dal Governo perchè Salsomaggiore sia portata al massimo dello splendore al quale ha diritto per la forza redentrice delle sue acque, per il suo passato, per l'importanza che occupa nell'economia nazionale e nella pubblica salute, sta per essere applicata. E questo riconoscimento ufficiale, degli Uffici parlamentari, della Direzione Generale della Sanità non poteva mancare: esso ha un significato importante nella storia di Salsomaggiore, storia fatta di lotte e di sacrifizi dei pionieri della sua fortuna, che la prepararono lentamente, ma tenacemente.

Per costoro, specialmente in quegli ambienti dei quali seppero dotare Salsomaggiore, tra la colonia che ha già cominciato a popolare le signorili sale di quel serio e stimato Grand Hôtel Central Bagni, è vivo il senso di gratitudine. Ed essi la meritano veramente e sarebbe ingiusto dimenticarli nel giorno in cui la lodevole, moderna e riparatrice opera del Governo appresta, oltre la legge [illegible] per le Terme, le cui acque miracolose vennero da essi fatte conoscere con tanto sollievo dei sofferenti, anche un progetto per nuovi grandiosi e magnifici stabilimenti, unici in Europa per comodità, sotto i rispetti igienico, sanitari ed estetici e per i quali sono preventivati molti milioni.

L' "Avvocatessa,, allo Splendor

Il dramma che svolge la *Alma* oggi, domani e posdomani, in cui è protagonista un'avvocatessa, è una vera espressione d'arte con situazioni emozionantissime. E' opera della casa Pathé Frères, che ebbe strepitoso successo a Parigi.

Arti e Scienze

La Mostra Internazionale Femminile di Belle Arti

Giovedì, alla presenza di S. A. R. la principessa Laetitia, Presidente onoraria, si inaugurerà la II Mostra internazionale femminile di Belle Arti, ordinata nel palazzo stabile del Valentino, messo a disposizione degli organizzatori della mostra dal Municipio di Torino. Il ministro della P. I. on. Credaro e il ministro delle finanze on. Facta hanno promesso il loro intervento.

La Mostra è divisa in parecchie sezioni: tutte le nazioni sono rappresentate dalle migliori pittrici e scultrici. Nella sezione italiana sono esposte 223 opere sulle 700 inviate: la giuria ha proceduto a un severo lavoro di selezione, volendo presentare un complesso di opere di vero valore artistico. Nella sezione italiana sono state organizzate due mostre individuali, una di Emma Ciardi che espone 63 opere, l'altra dell'Evangelina Alciati che ne espone una ventina.

La sezione francese, la cui mostra è stata formata col concorso del Museo del Lussemburgo, è ricca di cento opere; a quella inglese partecipano 51 artiste, con un complesso di 80 opere. La mostra belga comprende una cinquantina di opere; l'arte femminile olandese è rappresentata da 34 lavori; oltre 100 opere sono dovute ad artiste germaniche: numerose sono le opere inviate dall'Austria e dall'Ungheria: esse sono state ordinate in due sezioni speciali.

La Serbia ha pure una sezione all'Esposizione femminile: per iniziativa del ministro della P. I. una giuria nominata dal Governo di Belgrado ha scelto le opere che dovranno rivelare al pubblico internazionale alcune artiste serbe: sono state inviate 25 opere.

Oltre alle opere d'arte pura sono state accolte numerose opere d'arte applicata (trine, ricami, cesellì, sbalzi, gioielli, terre cotte decorative e ceramiche) inviate dalle maggiori istituzioni italiane, tedesche ed austriache.

La Mostra rimarrà aperta dal 22 maggio a tutto giugno.

"Il parafulmine,, all'Alfieri

Questa sera, martedì, la Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero darà un'altra novità: *Il parafulmine*, commedia in quattro atti, di Mouëzy-Eon e Nancey.

Stato Civile di Torino

19 maggio 1912.

NASCITE: 30, cioè maschi 17, femmine 13.

MATRIMONI: Mortarino dott. Giovanni con Cauduri Cesarina — Mantrino Carlo con Barovero Caterina — Romero Bartolomeo con Conti Adelaide — Roggero Carlo con Roberio Maria — Boletti Vittorio con Viltone Filomena — Villata Luigi con Ardizzone Maddalena — Bosco Biagio con Alessandria Cesira — Grasso Carlo con Fiardi Caterina — Lanzio Lorenzo con Bonavero Clara — Panera Carlo con Bruna Teresa.

MORTI: Dalla Turca Mario, d'anni 43, di Parma, rigattiere, via Modena, 31.

Morero Maria Giovanna ved. Musso, id. 60, di Alessandria, casalinga: via Pio Quinto, 20.

Dosi Goffredo, id. 18, di Milano, studente.

Vacca Leonilda ved. Bellè, id. 74, di Torino, casal.

Garrone cav. Luigi, id. 79, di Ceva, agiato, corso Vittorio Emanuele, 90.

[illegible] Petronilla, id. 73, di Torino, sarta, via Roma, 9.

Pertegato Luigi, id. 49, di Giaveno, manovale.

Thea Pietro Lorenzo, id. 60, di Castellaro Moline, contadino.

Morroni Marino, id. 20, di Cori, [illegible].

Più 7 minori d'anni sei.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 19 maggio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,0; ore 15: 734,0; ore 21: 734,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,7 Minima + 11,4

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 17,4

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 11,0

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 18,1

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 11,6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia Operettistica « Città di Torino ») Ore 21: I milioni di Miss Mabel, operetta in tre atti, musica di R. Orleg. — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia di spettacoli d'opera) — Ore 20,45: *Mefistofele*, melodramma in quattro atti, parole e musica di Arrigo Boito, (2.a rappresentazione). — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suraci-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana Calabresi, Sabbatini, Ferrero) — Ore 21: *Il parafulmine*, commedia in quattro atti, di Mouëzy, Eon e Nancey (Novissima, - 1.a rappresentazione); *Il rito*, monologo dell'autore E. Ferrero. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali). — (Tournée Fariboni). — Ore 21: Grande rappresentazione di varietà, esercizi ginnastici, acrobatismo, ecc. — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DEGLI « AMICI DELL'ARTE » - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25. - Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE FIERA DEI FIORI — Giardino Cittadella. — Aperta dalle 9 alle 19.

TEATRO CARIGNANO — Ore 21: Quo Vadis?, con accompagnamento a grande orchestra.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concertino; ore 9, 21: Skating pubblico; ore 18: Skating riservato.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani

Assemblee di Società anonime

CARNERA ROSSI - MILANO

Presenti 3 azionisti, rappresentanti la totalità delle azioni, fu approvato all'unanimità il bilancio del VII esercizio chiuso il 31 marzo 1912, che, dopo i prelevamenti statutari e gli ammortamenti normali, consente il dividendo, pagabile da oggi, di L. 8, per azione da L. 100.

SPORT

IPPICA

Le corse dei cavalli a Torino

Ecco le iscrizioni chiuse ieri:

Sesto giorno — mercoledì 28 maggio.

Premio Jockey Club. — Verrocchietta — Sustermans — Auteuil — Courmayeur — Saturno — Quirido — Arco — Tramonto — Tramontana — Valençay. (10)

Premio Tanaro. — Al — Juanito — Delna — Parisina — Mariska — San Mauro — Rada — Heckon — La Granja. (9)

Juanito e Mariska non qualificati.

Premio Saluzzo. — Ettore Fieramosca — La Carza — Fontibuona — Vivarina — Souveraign — Auteuil — Oakroot — Juanito — Bosslares — Oaklands — Puss — Ban — The Dark — Tramonto — Tramontana — Bellida — La Granja — Ohadames — Sylvanga — Portovecchio — Musegg — Mariska. (22)

Premio Gianduja. — Capriola — San Sebastiano — Pratolino — Asso — Onda — Maestà — Portofino — Miss Lobster (6000) — Proteo — Gabbiano.

Premio Nichelino. — Petrona (3000) — Lyblan (3000) — Aureliano (4000) — Cramia — Seagull — Saffnega (5000) — Ilaria del Carretto. (7)

Lyblan non qualificato.

Premio Felice. — Siax — Sangaride — Ghironda — Mane — Cor d'Aligi — Neluska (3000) — Ayrbel — Ulpiano — Avingiane — Boulangère — Ilaria del Carretto. (11)

Ecco i *forfeits* dichiarati ieri:

Premio Ministero di Agricoltura. — Marengo, Saturno, Andreetta, Arco.

Premio Valentino. — Levisana, Andreetta, Daus, Not Guilty, Vivarina.

Premio Levanna. — Guiscard, Mariska, Ziel, Colunga, Parisina, The Dark, Cherry of Sparta, La Veuve, Derbury, Basuri, Vivarina.

Premio San Vito. — Savena, Francavilla, Aureliano, La Veuve, L'yblon.

Premio Criterium Internazionale. — Turbine, Rondone, Ragazzina, Garzoncello, Regdaline, Mammi, Extra Day, Briseide, Paride, Prometeo, Albaro, Pia, Anagana, Erachie, Domenichina, Velasquez, Cesare da Sesto, Fiorenzuola, Il Falco, La Rondine, Monferrato II, Raggio, Senta, Ingleconte, Marionette, Erik, Islington, Fragranza.

Rimangono iscritti: Rasa — Dum Dum — Tatella — Raffaello — La Cicogna — San Sebastiano.

CANOTTAGGIO.

L'eliminatoria del match Piemonte-Lombardia

Ieri sera si è riunita la Giuria delle regate, presieduta dal signor C. Roggero, per formare le batterie della gara, che si annuncia interessantissima. La Giuria sarà composta dei signori Bertodo, Pagliano, Appiotti, Mucchi, Sicilia, Pellegrino, Quara, Minetto, Ostorero, Virigilio, Garelli.

La Giuria, scartata l'idea di fare i capibatteria basandosi sulla classifica dei vogatori, si è affidata all'estrazione a sorte.

La prima batteria, che si correrà alle ore 10, è formata dagli equipaggi delle Società « Esperia » e « Ginnastica ». Sono due equipaggi di giovani, entrambi desiderosi di affermarsi, e che certo metteranno ogni loro impegno per giungere primi al traguardo d'arrivo e classificarsi per la gara di mercoledì.

La seconda batteria allineerà « Armida » e « Cerea ». L'antagonismo che esiste fra le nostre due massime Società fa sì che in questa gara, in cui hanno allineato i loro migliori uomini, rivesta un'importanza massima. Noi crediamo che il vincente di questa batteria dovrebbe arrivare nella finale di mercoledì. Sono questi due gli equipaggi meglio preparati, composti in parte di uomini abituati alle gare, vecchi campioni delle due Società, che ancora una volta si troveranno di fronte per decidere della loro superiorità. L'energia dei due capi-voga, la tenacia e la forza dei due equipaggi ci assicurano una delle regate più emozionanti. Il campo di regata sarà regolarizzato con opportune segnalazioni, in modo che le due gare di stasera e di domani saranno prive di qualsiasi incidente, in modo che l'esito sarà regolare.

Dopo le gare di stasera potremo dare un giudizio più sicuro sulla finale di domani, dalla quale uscirà il campione piemontese, che, siamo certi, rappresenterà degnamente il forte Piemonte nel *match* di domenica prossima contro il forte armo campione lombardo.

AERONAUTICA.

La III Esposizione Internazionale di Locomozione Aerea

Il successo della terza Esposizione internazionale di locomozione aerea si va maggiormente accentuando, e così anche ieri si ebbe un bel concorso di pubblico.

Oggi continuerà la visita delle squadre degli operai delle officine torinesi, ed al Comitato organizzatore sono già pervenute varie richieste da istituti cittadini per la visita degli allievi.

Per giovedì poi il Comitato della Mostra annunzia la prima giornata dedicata al mondo piccino. In tale occasione ad ogni bambino verrà offerto un grazioso e snello monoplano.

Con ieri la terza Esposizione internazionale di locomozione aerea è al completo, essendo stati aggiunti due monoplani *Borel*, espressamente inviati da Parigi.

GIUOCHI SPORTIVI.

Il Torneo di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 19, notte:

Oggi sul campo del Tennis militare della Cittadella si è svolta la gara nazionale di Tennis, riuscita assai interessante, data la notorietà e la valentia dei giuocatori che vi hanno preso parte.

Gara singolare libera: Jacchino, di Alessandria, batte Cerutti, di Torino, con 6-4 e 6-2 — Serra, di Genova, batte Fassini e Camotti, di Alessandria, con 6-1 — Ferro, di Torino, batte Borassi, di Alessandria, con 6-1 — Scotti, di Vigevano, batte Scazzola, di Alessandria, con ... Ricaldone, di Torino, batte Borsarelli, di Ormea, con 6-4 - 2-4 — Nossaro, di Vigevano, batte Moro, di Alessandria, con 6-1 - 6-1.

Finale: Ricaldone batte Scotti con 6-2 - 6-2 — Massone, di Vigevano, batte Cazzani, di Vigevano, con 6-0 - 6-1.

Gara a coppie di uomini (provinciale): Montalenti e Fordelli battono Moro con 6-2 - 6-3 — Abrile e Serra, di Alessandria, battono Giroldi e Bianzone, di Torino, con 6-0 - 6-1.

Finale: Borsarelli e Berserio, di Alessandria, battono Abrile e Serra, di Alessandria, con 12-10 - 4-6 - 6-4 — Montalenti e Fordelli battono Scazzola e Jacchino, di Alessandria, con 6-3 - 6-4.

Gara a coppie di uomini (libera): I fratelli Toesca, di Torino, battono i fratelli Cerutti, di Torino, con 9-7 - 7-5 - 6-2 — Ricaldone e Ferro battono Cazzola e Scotti, di Vigevano, con 6-2 - 6 — Ricaldone e Ferro, di Torino, battono Toesca e Toesca con 6-0 - 6-1.

A proposito dell'Accademia franco-italiana di scherma

Nel resoconto trasmessoci da Parigi sullo svolgimento dell'accademia di scherma franco-italiana ch'ebbe luogo in onore di Pini, per difficoltà di trasmissione telefonica è avvenuta qualche inesattezza che riguarda l'assalto tra i maestri Dodivers e Colombetti. Lo scontro, per quanto puramente accademico, fu dei più brillanti ed in esso il fortissimo maestro italiano ha dimostrato la sua superiorità sul campione francese, tanto che gli organizzatori Chevillard e Bremmayer ebbero per lui parole di vivissimo elogio, rilevando tutta l'elegante correttezza dell'assalto, che fu ammiratissimo.

Dopo lunga penosa malattia si è spento il

Cav. Luigi Garrone

già Segretario Capo del Comuni di Bene e Cera

Ne danno il triste annunzio la vedova ADELE MILANESIO, la figlia MARIA col marito ing. G. GOLA e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non mandare fiori. La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo da Corso Vittorio, 90.

I parenti tutti, con l'animo straziato, annunziano la dolorosa perdita di

Raffaele Cuconato

Maestro di Musica

d'anni 30

avvenuta ieri, alle ore 15,45, dopo brevissima malattia.

La sepoltura avrà luogo martedì, 20 corr., alle ore 17, partendo da via Tarino, 4 bis.

Non si mandano partecipazioni personali.

La Società di Pubblica Assistenza CROCE VERDE, di Torino, ha il dolore di partecipare la perdita del suo amato Consigliere

Giovanni Calosso

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 18, partendo dall'ospedale Mauriziano. (A

ERIDANIA

Società Industriale - Anon. sedente in Genova

Capitale versato Lit. 6.350.000

Eccedenze e Riserve ,, 21.087.838

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale di prima convocazione per il giorno 31 corrente, alle ore 15,30, nei locali della Sede Sociale, in Genova, via Caffaro, n. 3, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 marzo 1912 e riparto utili;
4. Elezione di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti, e determinazione del loro compenso.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto entro il giorno 25 corrente:

a GENOVA presso la Sede Sociale, il Banco di Roma, il Credito Italiano, la Cassa Generale e la Società Bancaria Italiana;

a ROMA e TORINO presso il Banco di Roma, il Credito Italiano e la Società Bancaria Italiana;

a MILANO presso il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana ed il Banco Zaccaria Pisa;

a FIRENZE presso il Banco di Roma, il Credito Italiano ed il Banco M. Bondi e Figli;

a NAPOLI presso il Banco di Roma ed il Credito Italiano.

a PARIGI presso la Société Générale pour favoriser le développement du Commerce et de l'Industrie en France.

Genova, 14 maggio 1912. 31687

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo delle Potenze a Scutari

Nessuna tribù subirà il giogo montenegrino

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SCUTARI, 16.

(Telegrafato da Bari, 19, ore 20.30).

La situazione attuale, che, per necessità di cose, mantiene tanti caratteri di provvisorietà, racchiude in se stessa ancora non pochi punti oscuri. Fui il primo, fin da alcuni mesi fa, assieme ad altre previsioni che ho avuto il piacere di vedere realizzare completamente, a pronosticare che col cadere del dominio turco l'elemento preponderante dal quale potevano dipendere molti eventi, diventava quello rappresentato dalla montagna della Malissia, la quale porta con sè una gran forza di armi. Questa regione, che ha rappresentato per tutti i passati Governi di Scutari un enigma permanentemente minaccioso è stata allo stesso tempo causa principale per cui lo Stato Maggiore ottomano abbia fatto di questa città la seconda piazza forte dell'Impero.

La solidarietà delle tribù della Montagna

Caduti i turchi, scomparso il breve Governo montenegrino, questo elemento è ora effettivamente più saldo e sicuro dell'appoggio del poco più di mille marinai che rappresentano l'occupazione internazionale. I montanari si sono tacitamente impegnati a sbarrare il passo a qualsiasi gruppo dissidente che cercasse di produrre torbidi attorno a Scutari. Malgrado tutto ciò regna però nelle montagne malissore una più grave eccitazione, e ciò per parecchie ragioni. La principale è che la conferenza di Londra, fissando i confini nord dell'Albania, è venuta ad attribuire al Montenegro una parte della montagna, e precisamente le tribù degli Hotti, degli Sgreli e dei Gruda, le quali si estendono sopra la riva orientale del lago di Scutari. La notizia di questa divisione non è stata conosciuta nella montagna che in questi giorni, ed è venuta ad interrompere bruscamente le feste che si facevano per celebrare l'indipendenza. Gli abitanti delle tribù, le quali sarebbero date al Montenegro, hanno dichiarato solennemente che non si piegherebbero mai a sottostare al giogo montenegrino, pronti piuttosto a riprendere le armi per conquistare la loro libertà.

La cosa è molto più grave di quello che può sembrare a primo aspetto, per chi conosce usi e carattere di questi indomiti montanari, così strettamente legati fra loro. La necessità della difesa e della resistenza contro il dominio turco ha saldato in modo indissolubile le varie tribù ed a questo hanno contribuito non poche costumanze, delle quali la più caratteristica è che le donne di una tribù non sposano quasi mai gli uomini della propria, ma sempre quelli delle altre tribù vicine. Ora che la montagna celebra la sua liberazione, non può ammettere di vedersi divisa dalla tribù degli Hotti, che per vecchia consuetudine è considerata la più nobile e vecchia di tutta la montagna e si vanta di possedere ancora la bandiera che portarono cinquecento anni fa gli hottesi quando formarono parte del primo nucleo di uomini che accorse all'appello dello Scanderberg, lo storico eroe albanese. E' sempre dagli Hotti che è partita la prima scintilla delle periodiche rivolte contro i turchi.

Gli Hotti pronti a riprendere le armi

La tribù di Hotti, che dispone di circa 6000 fucili a ripetizione modernissimi, minaccia di attaccare il Montenegro. Hanno già avuto luogo nei pressi di Tusi alcune scaramuccie con morti da ambo le parti. Gli Hotti iniziando la rivolta, trascinerebbero fatalmente tutte le altre tribù. Il 3 di questo mese, come vi telegrafai, ebbe luogo a Colmeli una grande besa, vale a dire un grande giuramento, il quale era stato convocato allo scopo di attaccare Scutari, scacciando i montenegrini. Allora non si conosceva ancora la decisione delle Potenze. Partiti i montenegrini, la ragione principale della grande besa è venuta a cadere, però sono sussistiti alcuni punti secondari, fra l'altro l'obbligo assoluto di appoggiarsi a vicenda. Non bisogna neppure dimenticare che la grande riunione di Colmeli era appunto presieduta da uno dei capi Hotti. Le tribù che sarebbero separate dall'Albania sperano ancora nell'intervento delle Potenze appoggiando il loro desiderio con il fatto che questa regione, che non ha dal punto di vista economico un grande valore, essendo quasi totalmente composta di rudi e scoscese montagne, è abitata del 100 per 100 da albanesi e non vi esiste la benchè minima traccia di elemento slavo.

Se non potranno ottenerlo in modo pacifico la montagna è decisa a lottare, sola per la propria indipendenza. Essa prenderà le armi basandosi sopra il noto precedente che dopo la guerra del 1878 le Potenze attribuirono al Montenegro i territori di Plava e di Gussigne. Queste regioni, abitate allora esclusivamente da albanesi, si ribellarono facendo un'accanita guerriglia che durò oltre un anno. Plava e Gussigne restarono sotto il Governo turco e le Potenze diedero come compenso al Montenegro la Baia ed il territorio di Dulcigno.

L'eccitazione dei montanari era aumentata per le continue e gravi vessazioni che subiscono da parte delle truppe montenegrine, le quali occupano ancora il vasto territorio intorno alla città. Parecchi villaggi sono stati depredati della maggior parte degli armenti. Le bestie da soma continuano ad essere requisite senza che in cambio venga dato ai legittimi proprietari alcun compenso: ciò produce continui e violenti incidenti. I proprietari tuttavia cercano di difendere i loro beni colle armi alla mano. Parecchi montenegrini e parecchi albanesi sono caduti in questi conflitti che non fanno che esacerbare la situazione, già per se stessa estremamente difficile.

Città e villaggi in preda all'anarchia

La Commissione internazionale di Scutari non può in nessun modo intervenire e porre l'ordine a questo deplorevole stato di cose, poichè finora, secondo quanto è stato deciso provvisoriamente alla Conferenza di Londra, la sua azione si limita alla zona che si svolge per dieci chilometri intorno alla città.

I montenegrini, d'altra parte impediscono rigorosamente ai montanari, i quali per giungere alla città dovrebbero attraversare le loro linee, di recarsi a Scutari.

Ieri l'altro presso Kopleka 3000 Malissori volevano venire a Scutari per far atto di fedeltà agli ammiragli: essi sono stati fermati da una pattuglia montenegrina: ci volle tutto il sangue freddo di alcuni capi albanesi per decidere gli albanesi a non forzare il passo adoperando la violenza. Però alla spicciolata continuano a giungere a Scutari le personalità e i notabili di vari villaggi e delle città dell'interno come Zadrima, Alessio, Pulati: questi capi autorevoli implorano che l'Europa voglia intervenire anche nelle altre regioni, dominate, ora, dall'anarchia.

Le strade sono estremamente pericolose e infestate da bande disperse di turchi i quali depredano e spesso uccidono i viaggiatori. Tutti ripetono presso a poco lo stesso ragionamento: «E' vero che l'Europa ha dato all'Albania l'indipendenza: gli albanesi hanno accettato la notizia con gioia e si rimettono completamente all'Europa: circa l'ordinamento interno però essi hanno bisogno di una pronta guida: il Governo turco era odiato, è vero, ma era sempre una forma di governo. Partiti i turchi e partiti poi gli invasori, nessun Governo esiste più: regna un'anarchia pericolosa poichè di essa potrebbero approfittare gli elementi torbidi od ambiziosi. E' assolutamente necessario provvedere, per ottenere questo l'unico mezzo è l'occupazione provvisoria di tutta la regione con truppe di terra, le quali possano organizzare e guidare gli elementi locali».

I Capi Malissori attesi a Scutari

Gli ammiragli, per rispondere al desiderio espresso dalle tribù della montagna, hanno in massima accettato che i rappresentanti dei Malissori vengano in città con le loro armi: la data di questo arrivo, che costituirà un caratteristico ed imponente spettacolo, non è però ancora fissata. Sembra che non sia lontana. Essa coinciderà con l'innalzamento sopra il castello di Scutari della bandiera albanese. In questi primi giorni non è stato ancora permesso di esporre la bandiera nazionale: la ragione di questo divieto era un riguardo verso i montenegrini ed anche un modo per evitare possibili spiacevoli incidenti. Ora il divieto non ha più ragione di essere: le truppe montenegrine hanno finalmente abbandonato la città.

Il Governo di Cettigne aveva iniziato, per ritardare la partenza dei suoi soldati, un sistema di ostruzionismo passivo, trovando ogni genere di scuse davanti alle rimostranze energiche dell'ammiraglio italiano Patris unite a quelle non meno vivaci dell'ammiraglio austriaco. Il Montenegro però ha dovuto cedere. Intanto è stato disposto che i soldati montenegrini rimasti a Scutari per assicurare il trasporto delle ultime artiglierie più non circolino armati nella città.

Il Consiglio degli amministratori ha già incominciato la benefica opera di riorganizzazione in città. Al fianco dell'antico Consiglio comunale, restato in carica, è stato posto, come commissario rappresentante delle nazioni, il tenente di vascello italiano marchese Ferrisio Perrotti. E' stata pure nominata una Commissione sanitaria incaricata del risanamento e della sorveglianza della salute pubblica; essa è composta di due medici austriaci, di due italiani assieme a due medici locali, ed è presieduta dal colonnello medico di marina Rosati.

L'opera di beneficenza italo-austriaca, iniziata alcuni giorni fa, funziona regolarmente apportando un vero sollievo alla popolazione immiserita dall'assedio. Nei locali delle scuole italiane è stata istituita una distribuzione di pane e minestra: quotidianamente, oltre 200 persone vengono così sfamate. E' uno spettacolo caratteristico e nello stesso tempo profondamente triste, quello di alcune centinaia di persone quali sulle prime ore del mattino affollano, in maggioranza donne e bambini, lungo la stretta via che conduce alle nostre scuole: vengono ore e ore prima e aspettano pazientemente senza una protesta, senza un lamento. I primi giungono appena fa giorno, quasi temessero di perdere il loro turno. Pure nel locale delle scuole è stato installato un ambulatorio italiano mentre per i degenti più gravi funziona l'ospedale austriaco. Fra le due alleate Italia ed Austria è una vera lotta di generosità verso questa popolazione a cui, dopo aver data la libertà, dànno ora anche il pane.

Il nome d'Italia è popolare e benedetto

Certo, il nome d'Italia, già tanto popolare qui, è ora benedetto e ripetuto con una riconoscenza che commuove. Quelli che sono riusciti a diventare i beniamini della popolazione sono i nostri marinai. Il carattere albanese, aperto, giocondo, ha troppi punti di contatto col nostro perchè non simpatizzi e si comprenda. I nostri «garibaldini del mare» si sono accampati un po' fuori della città, nella località chiamata dei «Tre alberi», ove esiste una grande caserma turca non ancora completata. Essi si sono messi subito all'opera improvvisandosi falegnami e muratori con quella versatilità propria ai nostri uomini di mare, ed hanno già costruito letti e mobili rustici, i quali han dato alla grande caserma nuda un caratteristico e insospettato aspetto di casa di campagna.

Neppure il lato artistico è stato dimenticato e nel piazzale si è improvvisato un giardinetto con le sue aiuole e i suoi vialetti. L'ammiraglio inglese Burney, venuto ieri a visitare questa installazione, ha avuto pel comandante del nostro contingente le più vive parole di elogio. L'Italia a Scutari, come altrove, è degnamente rappresentata dai suoi «garibaldini del mare».

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

La costituzione della polizia indigena

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il corrispondente particolare del *Temps* ha da Scutari che la Commissione degli ammiragli continua i suoi lavori per il riordinamento dei pubblici servizi. La polizia indigena è stata costituita sotto il comando degli ufficiali inglesi. La succursale della Banca Ottomana ha anticipato 1000 sterline per i bisogni dell'amministrazione in attesa del prestito che gli ammiragli, su mandato delle Potenze, stanno determinando. La città è tranquillissima: le condizioni igieniche sono abbastanza buone.

Opposizione greca al trasporto delle truppe turche d'Albania

Costantinopoli, 19, notte.

Il rinvio delle truppe turche dall'Albania incontra difficoltà da parte della Grecia, che prima aveva dato il suo consenso e che ora solleva nuove obbiezioni. Per questo motivo, le Potenze hanno fatto passi presso il Governo di Atene. Tutte le truppe saranno sbarcate a Beyruth, eccezione fatta per gli ammalati, che saranno trasportati a Ismid. L'intenzione primitiva di sbarcare una parte delle truppe nei porti del Mar Nero fu abbandonata in seguito alla opposizione della Bulgaria. (Stefani)

Essad pascià ammalato a Tirana

Vienna, 19, notte.

La Sudslavische Correspondenz riceve da Durazzo che Essad Pascià, trovandosi malato a Tirana, non potrà assistere all'assemblea albanese convocata a Kroja.

La Corrispondenza Albanese, poi, riceve da Durazzo che le truppe serbe lasciarono completamente Durazzo, Tirana, Kroja, Cavaja, Ciak. In tutti questi luoghi regna tranquillità. (Stefani)

La carriera del Principe Guglielmo Wied candidato al trono d'Albania

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19, notte.

E' qui molto discussa la candidatura del principe tedesco Guglielmo Wied per il trono di Albania. Egli è ora maestro di equitazione e capo squadrone del terzo reggimento degli ulani della guerra. E' nato il 26 marzo 1887, secondogenito del principe Guglielmo di Wied e della principessa Maria D'Olanda. Il 3 giugno 1907 fu nominato tenente ed assegnato al reggimento della guardia del Corpo. Subito dopo entrò nello stesso reggimento in servizio attivo e nel 1906 ne ottenne il comando. Nel 1911 fu promosso capitano. Da poco tempo occupava il posto attuale ed è considerato come un ottimo ed energico ufficiale, la cui carriera militare comincia molto favorevolmente. Il Principe, di religione evangelica, ha sposato nel 1906 la principessa Sofia Schoenberg Valdemburg.

Un conflitto giuridico turco-greco per una questione bancaria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il corrispondente particolare del «Temps» manda da Salonicco: «Un conflitto giuridico è sorto in questi giorni fra le Autorità greche ed i funzionari della succursale della Banca Ottomana a Salonicco. Le autorità greche hanno chiesto alla Banca di consegnare tutti i depositi fatti alla Cassa da funzionari ottomani, chiedendo inoltre i particolari dei conti correnti. La Banca ottomana desiderosa di coprirsi di fronte ai suoi clienti, ha preteso che si provvedesse a suo riguardo per via giudiziaria. Le autorità greche hanno rifiutato, cosicchè ne è nato un conflitto giuridico.

Il Gran Visir a colloquio con Abdul Hamid?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19, notte.

La *Frankfurter Zeitung* riferisce da Costantinopoli la notizia, non ancora confermata, secondo cui il Gran Visir Mamuth Chefket pascià avrebbe fatto una visita all'ex-sultano Abdul Hamid nel castello di Beylerbey, dove egli è rinchiuso. Il loro colloquio si sarebbe svolto su questioni finanziarie. L'ex-sultano sarebbe ancora in possesso di somme rilevanti di cui la Porta nulla saprebbe.

Le iniziative di Grey per affrettare la conclusione della pace

Diffuse preoccupazioni a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Da questa mattina tutte le Delegazioni alla conferenza per la pace si trovano a Londra ma finora non viene dato ancora alcun annuncio definitivo sulla data della riapertura della conferenza, sebbene qui a Londra si lasci travedere la possibilità che la inaugurazione abbia luogo domani o mercoledì, ma tutto ciò in forma vaga e senza alcuna assicurazione. Nel frattempo poi si apprende che ai delegati di Grecia e della Serbia mancano ancora le debite istruzioni per la firma dei preliminari di pace: in altre parole la situazione rimane quella dei giorni scorsi ed il fatto che le Delegazioni sono a Londra al completo non l'hanno migliorata per nulla.

In tutti i circoli londinesi si prova quindi un pessimismo che va accentuandosi, sopra la probabilità che la pace possa venire conclusa sollecitamente. Si osserva ormai che sono passate due settimane da che il trattato dei preliminari per la pace è stato redatto, e malgrado questo la causa della pace non solo non ha mosso un passo innanzi ma sembra che la sua conclusione sia più lontana che mai.

Un delegato con il quale ho avuto occasione di parlare oggi mi ha espresso in proposito la sua opinione poco ottimista. Secondo lui l'ostacolo alla firma dei preliminari di pace non sarà superato che dopo enormi difficoltà: le cose andranno così per le lunghe. L'unica speranza è che l'opera di Sir Edward Grey possa indurre a fare terminare in fretta dei preliminari di pace, la quale sembra una ripetizione della tragicommedia che avvenne durante la Conferenza dell'inverno scorso.

Senza dubbio Edward Grey sta facendo tutto il possibile per ottenere dalla Delegazioni qualche decisione definitiva. Stamane i delegati montenegrini si recarono al *Foreign Office* dove si trattennero con il ministro degli esteri per circa mezz'ora. Più tardi visitò Grey al *Foreign Office* il segretario della Delegazione serba. Nel pomeriggio poi sir Edward Grey invitò tutti i delegati a prendere un the con lui al Palazzo della Presidenza del Consiglio a Downing. Questa riunione aveva fatto sorgere la speranza che questa sera tardi sarebbe uscito qualche annuncio rassicurante; invece l'annuncio è stato atteso invano. Il the di Downing non ha prodotto alcun effetto tangibile.

Una Nota *Reuter* uscita questa sera conferma che Grey ricevette al *Foreign Office* la maggior parte dei delegati alla Conferenza per la pace.

«Una grande incertezza — nota l'Agenzia — continua a regnare nei circoli ufficiali circa la procedura che si adotterà per la conclusione della pace. Nulla mostra che, la Bulgaria eccettuata, gli alleati siano disposti a firmare i preliminari nella loro forma attuale; si hanno ragioni per credere che i delegati serbi e greci ricevettero istruzioni dai loro rispettivi Governi circa le modificazioni da introdursi al trattato.

«I delegati balcanici sceglieranno un'occasione molto prossima per conferire tra loro circa i punti rilevati dai loro Governi: decideranno poscia di conservare la linea di condotta da adottare; nessuna riunione dei delegati per la pace è stata sino a stasera convocata».

Vivace discussione alla Camera francese sulle bische e sui giuochi d'azzardo

Per l'inchiesta sulla questione del Casino d'Enghien

Parigi, 19, notte.

La seduta odierna alla Camera dei deputati è stata caratterizzata da una serie di discussioni molto vivaci. Sono presenti moltissimi deputati: le tribune pubbliche sono gremite. Al principio della seduta il ministro della guerra, Etienne, presenta il progetto per l'apertura di un credito di oltre 400 milioni in previsione del mantenimento della classe sotto le armi (Mormorii all'Estrema sinistra).

Jaurès grida: — Con quale somma farete fronte al credito?

L'incidente però non ha seguito. Il Presidente mette in discussione il progetto tendente a stabilire un prelevamento progressivo sui prodotti del gioco.

Georges Bery, presenta un emendamento tendente a stabilire che nessun Casino che abbia giochi di azzardo, possa essere gestito a meno di 100 chilometri di distanza da Parigi.

Berry domanda la nomina di una Commissione di inchiesta sulla questione del Casino di Enghien, e si dichiara pronto a fornire a tale Commissione tutti i dati che egli possiede e accenna fra l'altro ad un rapporto attribuito ad un Commissario di polizia che mette in causa alcuni dei parlamentari a proposito di quella casa.

Il ministro delle finanze, Klotz, dichiara innanzi tutto che tale rapporto non è mai stato ricevuto dalla «Sureté générale» e che quindi non è autentico. Il ministro, che parla dinanzi a una Camera molto animata, promette di far conoscere i risultati dell'inchiesta giudiziaria che è stata aperta su tale questione. Il ministro crede che sia ora preferibile lasciare che la giustizia agisca da sola e chiede il rigetto della domanda di inchiesta parlamentare (Applausi su vari banchi).

Si approva con 451 voti contro 121, l'emendamento così concepito: «Nessuna casa che abbia sale da gioco potrà essere gestita a meno di 100 chilometri da Parigi». Si approva anche l'altra disposizione che proibisce l'apertura di sale da gioco nella città ove vi sia un'Università e che limita a 5 anni la concessione per i Casini autorizzati. Questa disposizione specifica che il rinnovamento della concessione non potrà essere consentito oltre un anno prima della data fissata per tale scadenza.

Alla fine della seduta della Camera, si ritorna sulla questione della Commissione di inchiesta reclamata da Berry. Pourquerny presenta una mozione pregiudiziale tendente a non deliberare sulla domanda di Berry finchè il potere giudiziario non abbia terminato il suo compito. Il ministro Klotz appoggia la mozione Pourquerny e promette che appena l'inchiesta giudiziaria sarà terminata egli procederà a una nuova inchiesta amministrativa sulle circostanze nelle quali il rapporto apocrifo ha potuto essere comunicato a Berry. Dopo una discussione assai confusa e in qualche momento abbastanza vivace, tra parecchi deputati, la Camera approva a grande maggioranza la mozione pregiudiziale di Pourquerny, accettata dal Governo.

Milanese reduce dalla Cina suicida a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Stamane, a Trafalgar Square, il signor Mario Giuliani, milanese, d'anni 29, reduce dalla Cina, dove occupava il posto di direttore di una conceria di pellami ad Hong-How, si è suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. E' stata aperta un'inchiesta giudiziaria dalla quale è risultato che il Giuliani si è suicidato per dissesti finanziari. In una tasca gli fu trovata la fotografia della tomba di suo padre, il quale si suicidò due anni or sono.

I Sovrani inglesi in viaggio per Berlino

Le udienze del Re a lord Aldane e a Grey

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Quest'oggi, alla vigilia della sua partenza per Berlino, re Giorgio ha ricevuto in udienza particolare al palazzo di Bukingam lord Aldane e sir Edward Grey. Lord Aldane, come è noto, fu varie volte in relazione con la Corte germanica, e sir Edward Grey avrebbe dovuto recarsi con re Giorgio a Berlino. Queste due udienze assumono, quindi, nel momento odierno, un particolare interesse e sul loro significato una agenzia ufficiosa scrive:

«Benchè Sua Maestà il Re desideri che la sua visita a Berlino rimanga di natura perfettamente privata e famigliare, non vi è dubbio che egli avrà delle conversazioni con l'Imperatore Guglielmo II, sopra le relazioni anglo-germaniche; quindi è naturale che egli, alla vigilia di lasciare Londra, ritenesse opportuno abboccarsi con il suo ministro degli esteri. Per tutto il pomeriggio, egli ricevette altri visitatori e fece i preparativi finali per la sua partenza.» Questa sera, alle ore 18, il Re, la Regina ed il seguito, con vetture di mezza gala, si sono recati alla stazione di Victoria, sulla piattaforma della quale si trovavano riunite molte personalità diplomatiche, parlamentari e politiche. La cerimonia fu inspirata a grande superiorità. I Sovrani ed il seguito salirono immediatamente sul treno speciale che li attendeva e che è giunto alle ore 19,15 a porto Victoria, vicino a Sheerness, dove si trova ancorato lo «yacht» reale «Victoria and Albert». Il Re e la Regina col seguito salirono a bordo: lo «yacht» leverà le ancore domattina alle ore 5,30, mettendosi in rotta per Flessinga. Lo «yacht» sarà scortato dai due incrociatori «Warrior» ed «Achilles», fino ad un punto del Mare del Nord che si trova a mezza strada fra l'Inghilterra e Flessinga: in quel punto delle controtorpediniere germaniche continueranno la scorta del «Victoria and Albert» fino al porto di sbarco di Flessinga. In Germania i reali inglesi troveranno un treno speciale.

Mentre a Londra stassera avveniva la partenza dei Sovrani, è giunta notizia che l'Imperatore Guglielmo II ha amnistiato i tre inglesi condannati nel 1910 come spie, e cioè il capitano Trenkh, il luogotenente Brandon ed il signor Stewart. Il perdono del Kaiser ai tre cittadini britannici fu accolto con grandissima soddisfazione e questo atto è sembrato molto grandioso. Il bel gesto compiuto da Guglielmo II non è andato a vuoto: infatti, questa sera, persino i giornali che non risparmiavano la loro ostilità alla Germania, dichiaravano: «Dovunque in Inghilterra noi alzeremo stassera i nostri bicchieri gridando: hoc! hoc! hoc!». Nei circoli londinesi si nota come il perdono di Guglielmo II voglia dare al prossimo incontro con re Giorgio un significato speciale. Intanto, tutti vedono in questo atto un segno della rinnovata amicizia fra l'Inghilterra e la Germania.

L'impressione migliore è stata fatta per la liberazione del signor Stewart, un avvocato, che venne giudicato secondo norme giudiziarie, le quali, al tempi della condanna, riscossero in Inghilterra aspre critiche.

Come saranno ricevuti a Berlino

Lo Zar arriverà giovedì - Il gran pranzo

Berlino, 19, notte.

Il Re e la Regina di Inghilterra giungeranno a Berlino mercoledì verso mezzogiorno. L'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe Ereditario li riceveranno alla stazione. I Sovrani saranno condotti al Castello scortati dai dragoni, dai corazzieri, della guardia.

Lo Zar di Russia arriverà giovedì mattina. Egli sarà ricevuto nello stesso modo. Al corteo nuziale lo Zar darà il braccio alla Regina d'Inghilterra e il Re d'Inghilterra alla principessa Cecilia. Al pranzo di gala, il Grande Scalco, principe di Radolin, presenterà le vivande all'Imperatore: il Grande Coppiere, Duca di Strassemberg, gli verserà il vino; al *dessert* l'Imperatore brinderà agli sposi.

Il processo per l'affondamento del "Derna"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Si è riunita oggi a Dewonport la Corte Marziale per giudicare il capitano Gaunt, il quale comandava la corazzata inglese *Centurion* quando questa, nel dicembre scorso, colò a picco davanti a Portland il piroscafo italiano *Derna*, nel quale disastro, come è noto, annegò tutto l'equipaggio, composto di 36 marinai. La Compagnia Genovese, proprietaria del *Derna*, elevò contro il capitano Gaunt accusa perchè non avendo bene considerato la velocità della corazzata, non aveva mutato la rotta.

Oggi è cominciato l'esame dei testi: il luogotenente Boyers, che si trovava di guardia la sera del disastro, ha detto che non c'era nebbia e che il mare era visibile per un raggio di 5 miglia.

La seduta continua.

Il luogotenente ha affermato quindi che la colpa della collisione è del piroscafo italiano, che, pur avendo avvistato la corazzata, non cambiò rotta. Un marinaio, che si trovava sulla gabbia della corazzata, confermò questa deposizione. E' risultato poi che il capitano della corazzata aveva abbandonato il ponte di comando cinque minuti prima che avvenisse la collisione.

La legge contro gli stranieri firmata dal Governatore della California

Le raccomandazioni di Wilson ai giornalisti

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 19, notte.

Il Governatore di California, Jonson, ha firmato il progetto di legge contro il possesso fondiario da parte degli stranieri, progetto contro cui il Giappone ha protestato. Appena la notizia fu ricevuta qui il presidente Wilson ha chiamato presso di sè i rappresentanti dei giornali e ha dichiarato che egli desiderava che la stampa di tutto il paese comprendesse esattamente che allo stato dei fatti non possono esservi motivi da parte del Giappone di sollevare difficoltà. Egli fece appello ai rappresentanti dei giornali di porre davanti ai loro lettori i fatti come si svolsero e di astenersi dal pubblicare notizie che possano eccitare la pubblica opinione.

«Non vi è alcuna crisi — ha detto Wilson — e probabilmente non ve ne saranno. L'ambasciatore giapponese conte Ciuda e il ministro degli esteri Brian hanno discusso la situazione e sono perfettamente d'accordo. La cosa — ve lo posso assicurare — sarà composta amichevolmente».

(*Daily Chronicle*).

La Camera del lavoro di Milano e lo sciopero degli operai metallurgici

Milano, 19, notte.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, radunatasi questa sera, ha deliberato, in ordine allo sciopero sindacalista dei metallurgici, di rimettersi alle deliberazioni precedenti, vale a dire rimettersi al deliberato della Confederazione del Lavoro, unica arbitra in materia di sciopero generale. In complesso, si viene con ciò a sconfessare il movimento attuale.

La Sezione socialista ufficiale, radunatasi questa sera, ha votato, a proposito dello sciopero dei metallurgici, un ordine del giorno vibratissimo, nel quale protesta contro lo sciopero stesso, al quale si vuole dare un colore politico invece che economico, e si invitano gli operai ad attenersi alle deliberazioni della Confederazione del Lavoro e della Camera del Lavoro e si fa vivamente raccomandazione affinchè ogni deliberazione della Confederazione del Lavoro e della Camera del Lavoro sia rispettata.

La proclamazione dell'avv. Sciorati nel Collegio di Oviglio

Alessandria, 19, notte.

Nel Collegio di Oviglio nella votazione di ballottaggio è stato proclamato eletto l'avvocato Cleto Sciorati (socialista), residente a Torino.

Tre novità teatrali a Milano

Milano, 19, notte.

Abbiamo avuto questa sera tre novità: al teatro Manzoni, *San Marco*, di Amelia Rosselli, che ha avuto un successo senza entusiasmo da un pubblico scarso. Sulla scena si porta il '48 e il '49, con i soliti contrasti tra una generazione, che si rassegna al dominio straniero, e l'altra, che sente tutta la poesia della liberazione, conciliata verso l'ultimo con un gesto d'amore verso la Patria che resiste. Buona l'interpretazione della Compagnia Benini.

Al teatro Kursaal si è rappresentato: *L'idea di Francesca*, commedia in tre atti di Paul Gavault. Il primo atto ha avuto un discreto successo; non così gli altri due. Il lavoro non si replica. L'interpretazione della Compagnia Chiantoni è stata buona.

Al teatro Lirico si è rappresentata la nuova operetta: *La moglie Candida*, dei maestri Lebon e Lolo, dalla Compagnia d'operette «Novissima». Il successo è stato discreto. Messa in scena buona; interpretazione appena sufficiente.

Il trionfale successo di Zacconi a Rio Janeiro

Rio Janeiro, 19, notte.

Ermete Zacconi ha iniziato ieri sera la serie delle sue recite, rappresentando «I disonesti» di Rovetta e «Don Pietro Caruso» di Bracco. Il successo fu veramente trionfale. Il pubblico ha entusiasticamente evocato il grande attore numerosissime volte. L'incasso superò le ventimila lire.

ULTIME DI SPORT

Alla vigilia dell'ottava tappa del Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale).

Ascoli Piceno, 19, notte.

Compiuta la tappa più dura, ci prepariamo a quella più lunga, alla Ascoli-Rovigo, da svolgersi su di un percorso di quattrocentotredici chilometri sulla linea piana Ancona-Bologna-Ferrara.

Tema delle discussioni e dei commenti è stata la fuga e conseguente vittoria di Canepari. Ha fatto bene o male, ha fatto nello interesse della sua *équipe* e del suo *leader* Pavesi a cacciarsi alla testa del plotone, a costringere gli altri a forzare il passo per inseguirlo danneggiando evidentemente Pavesi che si trovava in cattiva giornata? Sportivamente non si può che approvarlo. Col suo scatto ha movimentato la corsa, l'ha resa interessante. Nello interesse della sua *équipe*, però, non si può negare che per una vittoria di tappa ha recato danno alla classifica generale.

Pavesi è per questo fatto irritatissimo, e, sebbene ancora abbia la fiducia nella vittoria finale, dimostra col suo malumore di temere che il bel gesto di Canepari gli costi la perdita del giro d'Italia. Sul fatto, le opinioni degli altri sono disparate. Chi sostiene le ragioni di Pavesi e chi invece cerca dimostrare che nessun danno Pavesi ne ha avuto, perchè anche senza la fuga di Canepari la classifica di tappa per lui non sarebbe stata diversa. Ragione? Torto? Per avere una risposta positiva bisognerebbe poter rifare la tappa nelle identiche condizioni, ma se anche ciò si potesse fare, i dispareri persisterebbero.

Circa le previsioni dei tecnici, non si può notare senonchè poste a confronti le due *équipes* che hanno maggiori *chances* di vittoria, i grigio-alessandrini o i bianco-verdi per la forza delle diverse unità che le compongono: la prima assomma maggiori speranze; tutto ciò, dato che l'equilibrio delle forze non venga spostato. E' sufficiente però che Azzini, Valet, Brambilla, Cocchi riescano a fare qualche cosa di più: a mantenersi più a contatto con il loro *leader* perchè le condizioni si equiparino.

G. M.

Le regate a vela a Venezia

Venezia, 19, notte.

Oggi, alle ore 13 e mezza, nel tratto di mare innanzi all'*Hôtel Excelsior*, si sono iniziate le gare internazionali a vela indette dal Yacth Club Veneziano. Lo stand dell'*Excelsior*, nonostante il tempo piovoso, era discretamente affollato.

Si è corsa oggi la prima prova per la gara di Yacth di sei metri, della stazza internazionale. Il Yacth Club ha destinato per questa gara la Coppa di S. M. il Re d'Italia. La Coppa del Re dovrà essere corsa in due prove ed apparterrà definitivamente al proprietario di un yacht che avrà vinto per 3 anni, anche se non consecutivi. Alla gara erano iscritti i seguenti yachts: *Libia*, di Debias, comandata dal proprietario; *Fochury*, di Rodolfo Walter, comandato dal proprietario; *Geffos III*, di Barainer, comandata dal proprietario; *Mareguinte*, dell'ing. Wirth, comandata dal proprietario; *Tampa*, dell'avvocato Gidoni, comandato dal capitano Viscuso; *Aidalia*, di Ulal, comandata dal proprietario; *Istria*, del dottor Spondis, comandata da Antonio Ragazzin; *Remba*, di Giovannelli, comandato dal proprietario.

La gara si svolse senza incidenti.

Il percorso era di 9 miglia su un triangolo equilatero di un miglio per lato, che si doveva correre tre volte.

Al traguardo arriva: 1.o *Geffos III*, in un'ora 50' 40"; 2.o *Tampa*, in un'ora 55' 37"; 3.o *Mareguinte*, in un'ora 56' 19"; 4.o *Libia*, in un'ora 57' 8".

Una caduta dell'aviatore Maicon

Porto Maurizio, 19, notte.

Stamane, alle 9, l'aviatore Francesco Augusto Maicon, durante un *atterissage* sul campo di aviazione ha investito col suo biplano *Caudron*, un muricciuolo fracassando l'apparecchio. L'aviatore Maicon si doveva recare a Vado Ligure presso Savona per compiervi una serie di voli, quando giunto all'altezza del Capo Berta tra Oneglia e Diana Marina fu investito da una forte raffica di vento che lo decise a ritornare indietro, per atterrare al campo aviatorio.

Al ritorno dal Capo Berta, il Maicon volle atterrare al campo Maglione, ma non accortosi di un muricciolo che separava il campo stesso da una proprietà coltivata, lo ha investito con violenza quando non fu più a tempo a compiere il giro per una mossa manovrato il volante.

L'aviatore visiosi in grave pericolo balzò dall'apparecchio e fortunatamente rimase incolume, mentre il monoplano andò ad infrangersi contro il muro di cinta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

19 Maggio

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 30.

Id. fine corrente 99 37 1/2, 99 35, 99 37 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 99 30.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 30.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 35.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 10.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 10.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 10.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 30, lettera 102 40.
Svizzera 5: denaro 102 05, lettera 102 15.
Germania 6: denaro 126 15, lettera 126 25.
Londra 4 1/2: denaro 25 80, lettera 25 83.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1450, 1448, 1449 50, 1450.
» Banca Commerciale 860, 859, 859 50, 860.
» Ferrovie Mediterranee 317 50.
» Fiat 132, 131 75, 132 25, 131 75.
» Wandel 237, 237 50.
» Marconi 114, 114 50.

Alquanto pesanti. Fiat piuttosto offerte.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 Maggio — Ore 12.

Rendita 3 50 fine corr. 99 375, 99 35, 99 375.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 99 30.
Rendita 3 50 cont. (1902) (c. m.) 99 10.
Azioni Banca d'Italia 1450, 1449 50, 1449, 1450.
» Banca Commerciale 859 50, 860, 859, 860.
» Ferrovie Meridionali 574.
» Ferrovie Mediterranee 317 50.
» Fiat 132 25, 132, 131 50, 131 25, 131 75.
» Marconi 114, 114 50.
» Rubattino 454.

Cronaca della riunione pomeridiana

18 Maggio — ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 % 99,35, 99,375, 99,425.
Azioni Banca d'Italia 1450, 1451.
» Banca Commerciale 860, 860 1/2.
» Meridionali 574 1/2, 575 1/2.
» Mediterranee 317, 318.
» Fiat 131 3/4.
» Marconi 116 1/2.

Mercato inattivo; verso chiusura lievemente migliori.

Prezzi nominali 19 Maggio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A	331 50
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	249 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	504 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	352 —
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	370 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	370 —
400	Id. id. id. 5 ojo	400 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	310 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 5 ojo (Emissione 1859)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	305 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	345 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto s. A 3 ojo	347 —
500	Id. id. id. id. s. B »	— —
500	Id. id. id. id. s. C »	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 ojo	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	485 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	485 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	495 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	308 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castalnuovo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 50 ojo, ent. 1a (legge 24 dic. 1908)	487 —
500	Obblig. 3 ojo netto 1910	411 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	329 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	96 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	482 —
500	Credito Comunale e Provinciale	704 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 ojo	485 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	336 —
500	Id. Secondarie Sardegna	500 —
500	Id. Sarde, serie A	340 —
500	Id. id. id. B	332 —
500	Strade ferr. della Sicilia 3 ojo oro Em. 1889	500 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	515 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	498 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	494 —
500	Id. Miniere « Elba »	490 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	496 —
500	Unione Esercizi Elettrici	490 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 oro	505 —
500	Officine Elettriche Genovesi	505 —
500	Prestito Provincia di Lecco	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo	490 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	509 —
Id. id. 3 1/2 ojo	— —	500 Id. id. id. 4 ojo	499 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo	485 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	490 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75	493 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	494 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
500	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	116 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. id. Secondarie Sardegna	277 —
500	Id. id. Sicula	500 —
500	Id. id. Mantova-Modena	340 —
500	Id. id. Biella	300 —
500	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	330 —
500	Id. id. id. (2.a id.)	— —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	205 —
500	Società Anonima Tramways Vercelesi	400 —
500	Id. Ferrovia del Vomero	300 —
500	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	250 —
500	Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz	348 —
500	Id. Consumatori Gaz-Luce	350 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	270 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1110 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Diatto	290 —
500	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
500	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel & C.	237 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	590 —
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
500	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
500	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
500	Id. Alti forni Orogerini	— —
500	Id. Miniere Industrie meccan. (Milano)	— —
500	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
500	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	136 —
500	Id. Officine Ripoll. per mat. fer.	100 —
500	Id. Ditta G. Ferrara e C.	95 —
500	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. N. Zust. costruz. autom. (Intra) (N.)	60 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Scat o G. Giovanni (Ceirano)	— —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	25 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	26 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	20 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. animici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	110 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
75	Id. Conserve Italiane Riunite	200 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	600 —
250	Id. Auos. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
500	Id. Ponifone Ferrarese	330 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
100	Id. Stabilimento Fratelli Marzuchi	25 —
100	Id. Fabbrica cioc. e caramelle Venchi e C.	28 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	80 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1130 —
250	Id. Cartiere Meridionali	614 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	360 —
100	Id. Calci Casale	220 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	48 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Gen. Immobiliare agricola (Roma)	260 —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	350 50
500	Id. Miniere di Montecroni	500 —
100	Id. Min. Sol. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 30 — Id. fine mese 99 32 1/2.

Mediterranee 317 50 — Credito Italiano 552 — Banca Commerciale 861 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1450 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 451 — Raffinerie Zuccheri 372 50 — Beni Stabili 293 — Azioni Costruzioni Venete 132 — Acciaierie Terni 1606 — Società Edison 585 50 — Savona 216 — Elba 186 50 — Ansaldo 268 — Industrie Zuccheri 310 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 575 — Breda 181 — Metallurgica 102 — Ferriere 135 — Concimi Chimici 176 — Vizzola 925 — Distillerie 78 — Carburo 710 — Fondi Rustici 145 — Molini Alta Italia 258 — Breda 201 — Italo-Americana 710 — Miani e Silvestri 100 50 — Marconi 116.

Cambi: Su Berlino 126 20 — Parigi 102 37 — Londra 25 81 — Svizzera 102 10 — Vienna 107 10.

***

Ci telefonano da Milano, 19, ore 16:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 25 — Id. id. fine mese 99 35 — Id. 3 1/2 1902 cont. 99 30 — Id. id. fine mese 99 30 — Ferrovie Mediterranee 317 — Credito Italiano 553 — Banca Commerciale 859 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria 99 50 — Banca d'Italia 1449 50 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 454 — Raffinerie Zuccheri 372 — Beni stabili 293 — Azioni costruzione Venete 130 — Acciaierie Terni 1607 — Compagnia Edison 582 — Savona 217 50 — Elba 186 50 — Ansaldo 267 50 — Industrie Zuccheri 310 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 574.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16:

Incerti. Apertura debole con transazioni nulle, ma fondo del mercato resistente. Rendita e Bancari pesanti. Migliori le Mittel. Ferma l'Eridania malgrado i realizzi. Siderurgici con poche variazioni. Acquedotto Pugliese si mantiene sul 560. Marconi, domandate stamane, chiudono più deboli. Cambi meno sostenuti.

Rendita 99,35, 99,27 1/2 — Banca 1450, 1450,50 — Comit 860,50, 859,75 — Credito 552 — Bancaria 99,50 — Meridionali 575, 575,50 — Mittel 317, 317,50 — Rubattino 454, 454,50 — Raffineria 372, 373 — Industria 310 — Eridania 806, 807,50 — Terni 1610, 1609 — Armstrong 268, 267,50 — Elba 186, 186,50 — Savona 217, 217,50 — Molini 247,50 — Semolerie 323,50 — Ferriere 134 — Marconi 114,50, 113 — Acquedotto Pugliese 560 — Voltri 241.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Rendita 3 75 cont. 99 — Banca d'Italia 1450 50 — Banca Commerciale 860 50 — Banco Roma 104 — Bancaria 99 50 — Ansaldo 268 — Antimonio 23 — Gas 1137 — Condotta d'acqua 231 — Imprese Fondiarie 110 25 — Terka 990 — Azoto 123 75 — Eridania 806 — Terni 1610.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	17	19		17	19
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	108 75	109 47
Id. 3 0/0 perp.	85 37	85 95	Credito Fond.	— —	918 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5540	5560
Rend. Ital.	96 87	97 15	Lotti Turchi	196 —	194 —
Camb. Londra	25 31 5	25 31 5	Ferr. Merid.	561 —	560 —
Con. ingl. 2,75	75 3/16	75 3/16	Rend. Russa	74 70	74 45
Obbl. Lomb.	250 50	257 —	R. prest. russo	108 90	109 60
Cambio Italia	97 11/16	97 68	R. Russa 1909	100 25	100 45
Turco nuovo	95 00	96 80	R. portoghese	— —	64 —
Banca Parigi	1735 —	1737	B. di Francia	—	4700
Tonjalgo	415 —	418 —	Camb. Madrid	105 40	105 55
Egiziano 4 0/0	99 35	99 25	S. Commerc.	840 —	840 —
R. ungh. 4 0/0	87 20	87 20	R. Serba 4 0/0	83 70	83 70
R. spagn. est.	90 75	90 70	R. Bulg. 1909	486 —	489 —
Banca Ottom.	645 —	625 —	Forni Piomb.	123 —	121 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1543	1522
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	626 —	625 —
Rame a Londra	— —	66 5/8	Thomson	759 —	764 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	175 —	174 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	553 —	554 —
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	29 75	29 25
Credit Lyonnais	1670	1678	Ferreyra	80 —	79 25
Andalous	322 —	316 —	Radiotelo	— —	37 25
Nord Espagne	480 —	480 —	Roodeport	73 —	73 —
Saragosse	456 —	456 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1946	1954	Geduld	30 25	30 25

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	19	17		19	17
Camb. Londra	— —	20 34 5	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	113 25	114 —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	187 50	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 25	215 20
Id. 3 50 netto	— —	96 60	Deutsche Bank	246 50	247 50
Cons. pruss.	86 60	87 60	Diskonto	185 10	184 80
Rend. Turca	87 50	— —	Bochumer	217 60	219 70
Obbl. Ferr. It.	84 30	— —	Gelsenkirchen	196 77	197 —
Id. Meridion.	85 40	— —			

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 maggio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,37 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,35.

Genova, 19 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,37 — ; — Londra Lire 25,80 3/4 — Germania Lire 126,15 — ; — Svizzera Lire 102,10 — ; — Belgio Lire 101,65 — ; — Austria Lire 107,— — ;.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 12 al 18 maggio 1913

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 460 — Vitelli 1114 — Buoi 3 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 66 — Tori 77 — Vacche 3 — Suini 37 — Capre — — Montoni e pecore 3 — Agnelli 177 — Capretti 214 — Totale capi 2085.

Razze e varietà — bovini piemontesi, romagnuoli, frisonesi — Suini nostrali, romagnuoli — Ovini e caprini nostrali, bolognesi, maremmani.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,30 a 11,— — Vitelli da 11,50 a 9,— — Buoi e manzi da 9,50 a 7,50 — Tori da 8,00 a 7,— — Moggie o manze, torelli da 7,75 a 6,75 — Vacche e sorianti (a genere da 7,— a 4,— — Suini da 12,75 a 12,75 — Montoni, pecore e capre da 7,— a 5,— — Agnelli da 12,— a 11,— — Capretti da 15,— a 10,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 12,90 — Vitelli 10,05 — Buoi 8,50 — Tori 8,70 — Moggie 8,75 — Soriani 5,50 — Maiali 13,25 — Montoni 4,— — Agnelli 11,50 — Capretti 14,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 344 — Vitelli 1084 — Buoi 25 — Manzi in quattro denti 10 — Manzi in due denti 13 — Moggie o manze 11 — Tori 23 — Vacche 24 — Suini — — Maiali 254 — Capre — — Montoni e pecore 118 — Agnelli 189 — Capretti 652 — Equini 14 — Totale capi 2698.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Barbaroux e C.

Operazioni del 19 maggio 1913

Organzino	Colli	9	Cgr.	765 00	
Trama	»	—	»	—	
Greggia	»	13	»	1294 25	
Lana	»	4	»	997 30	
Articoli diversi	»	—	»	—	
	Totale Colli	26	Cgr.	3054,13	
Sete pesate	»	—	»	—	
Lane pesate	»	—	»	—	
	Totale Colli	26	Cgr.	3054,13	

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati	N. 397	Cgr.	47141,17
Pesati	» 4	»	100,30

Bestiame.

IVREA, 18 maggio

Vitelli da latte, caduno, da L. 35,— a 10,— — Id. di allevamento da —,— a —,— — Vacche di reddito da 200,— a 450,— — Buoi da —,— a —,— — Pecore e montoni da 25,— a 20,— — Capre da —,— a —,— — Maiali magroni da 90,— a 100,— — Id. da latte da 25,— a 20,— — Sanati, al chilo, da 1,20 a 1,30 — Vitelli da 0,90 a 0,95 — Moggie da 0,50 a 0,80 — Vacche da 0,50 a 0,60 — Capretti da 0,90 a 1,10 — Agnelli da 0,65 a 0,85 — Maiali grassi da —,— a —,—.

PINEROLO, 17 maggio

Buoi, al miria, da L. 9,— a 10,— — Manzi da 8,— a 9,— — Vitelli da 9,50 a 11,50 — Sanati da 11,50 a 14,25 — Vacche da 5,— a 6,50 — Maiali da 11,— a 13,— — Agnelli da —,— a —,— — Montoni da 5,50 a 7,25.

Cereali.

IVREA, 18 maggio

Frumento, al quintale, da L. 28,— a 30,— — Avena da 22,— a 25,— — Segala da 22,— a 23,50 — Meliga nostrana da 18,50 a 20,50 — Id. estera da 17,50 a 19,— — Fagiuoli da —,— a —,—.

PINEROLO, 17 maggio

Frumento, al quintale, da L. 28,50 a 30,00 — Segale da 20,20 a 22,60 — Granoturco da 18,80 a 20,—.

Foraggio.

IVREA, 16 maggio

Fieno maggengo, al quintale, da L. 9,— a 10,— — Id. nuovo da —,— a —,— — Ricetta da 8,50 a 9,— — Terzuolo da 8,— a 9,— — Paglia da 4,50 a 5,—.

PINEROLO, 17 maggio

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,15 a 1,20 — Ricetta da 1,10 a 1,15 — Terzuolo da 1,— a 1,10 — Paglia da 0,50 a 0,55.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 16 maggio

Polli, caduno, da L. 1,20 a 2,20 — Galline da 2,— a 2,80 — Capponi da 0,— a 0,— — Uova, alla dozzina, da 0,75 a 0,80 — Burro, al chilo, da 2,25 a 2,50.

PINEROLO, 17 maggio

Polli, caduno, da L. 1,70 a 2,80 — Tacchini da 7,30 a 19,40 — Uova, alla dozzina, da 0,85 a 0,90 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,70 — Id. 2.a qualità da 2,10 a 2,30.

Frutta e Verdura.

IVREA, 16 maggio

Castagne verdi, al miria, da L. —,— a —,— — Id. bianche da 0,— a 0,— — Noci da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da —,— a —,— — Mele da 1,00 a 1,10 — Uva da tavola da —,— a —,— — Aranci da 0,— a 0,— — Patate da 1,40 a 1,60 — Cipolle da 0,60 a 0,70 — Cipolline d'Ivrea da 0,— a 0,— — Pomidoro da —,— a —,— — Cavoli da 0,— a 0,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Asparagi, al chilo, da 0,50 a 0,80 — Funghi da —,— a —,—.

PINEROLO, 17 maggio

Castagne secche, al miria, da L. 0,— a 0,— — Patate da 1,10 a 1,20.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 17 maggio

Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,— — Id. casalingo 3,50 — Grissini 7,—.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 17 maggio

Legna forte, al miria, da L. 0,35 a 0,38 — Id. dolce da 0,30 a 0,33 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 19 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 35,30 — Id. per prossimo Fr. 30,10 — Id. a luglio-agosto Fr. 27,40 — Id. a quattro mesi ultimi Fr. 35,40. — Mercato calmo.

ANVERSA, 19 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 19 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 30,75 — Id. raffinato disponibile Fr. 63,25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 33,00 — Id. a prossimo Fr. 33,67. — Mercato calmo.

HAVRE, 19 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 20.000. — Mercato calmo

AMBURGO, 19 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole. Id. per maggio Rmk. 9,30 — Id. per luglio Rmk. 9,60.

Cotone

HAVRE, 19 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 83.000. — Mercato fiacco.

LIVERPOOL, 19 (sera)

Tendenza cotoni Americani ferma. — Brasiliani sostenuta — Egiziani, molto pesante — Surats, pesante. Domanda pel mercato in generale distretta.

Vendita della giornata Balle N. 6.000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani tendenza debole — Domanda ristretta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 14 — Aggio dell'oro 16.—.

Buenos Aires, 18 (sera) — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 102,43.

Londra, 18 — Argento pence 28 1/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

CITTA' DI TORINO

AVVISO

di seguita aggiudicazione per vendita di terreno nella ex-Piazza d'Armi.

Nell'incanto del 15 corrente per la vendita dei due lotti 18 e 20 di terreno fabbricabile e villini nella ex-Piazza d'Armi, della superficie di mq. 480 e 600, il lotto 18 fu aggiudicato per L. 60 50 al mq., ed il lotto 20 per L. 55 25 al mq.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte non inferiori al vigesimo, le quali si ricevono nel Civico Ufficio Legale, scade alle 11 di lunedì, 2 giugno 1913.



Un'altra volta, invece di regalar dei pugni negli occhi a vostra moglie, per farle vedere tutte le stelle del firmamento, regalatele un « Telescopio »! Ce ne sono degli eccellenti in TORINO, Via S. Teresa 0, presso la Ditta UBERTALLI e MORSOLIN!

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 50.

A chiunque voglia impiantare in casa facili fabbricazioni sapone costandogli cent. 14 chilogramma garantiti, lisciva ed altre industrie, lucrosissime, piccolo capitale, scriva Smeraldi, Laboratorio impianti, Livorno. 20097

A pezzi eccezionali spagnole, veli, nastri. — Via Palazzo Città, isolato San Lorenzo. c 21877

CAPITALI concedonsi senza mutui prima ipoteca. — Scrivere Natale, fermo posta, Torino. c 21970

CERCASI dattilografa, perfetta conoscenza tedesco, pratica contabilità, fattorino quindicenne, preferibilmente con licenza tecnica, piccola cauzione. — Indirizzare pretese cassetta postale 209, Torino. c 21580

GUADAGNO garantito lire 150 mensili chiunque ovunque lavorando per noi continuamente domicilio nostre macchine calzettarie maglierie ammontano ultima creazione, ricambio facoltativo fronture. Prendiamo cambio macchine di altre marche. Informatevi subito Mondiale Compagnia Maglieria Stock Manufactory, Torino, piazza Sangiulia, 9; Venezia Sansumole, 3220. 21774

LIQUIDAZIONE sedie Vienna, mitri, mobili noce, mogano, rovere. — Ariosto, 3. c 21787

PER soli cinque giorni a datare dal 20 maggio verrà aperta vendita stok materassi nella Caserma Lamarmora, via Principe Amedeo. Materassi crine L. 15, vendita 6,50; materassi lana L. 60, vendita L. 20. Occasione fortunatissima. c 21979

PROPRIETARI case, abbonatevi al servizio sorveglianza, via Magenta, 7, se volete che i vostri impianti funzionino bene ed economicamente. c 21764

URGONO cuoche, camerieri, bonnes straniere. — Antico Bureau francese internazionale via Mazzini, quarantacinque. c 21877

Offerte d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

ABILISSIME corpiste, confezioniste, jupponiste urgono. — Atelier Desenzo, Accademia Albertina, 27. c 21991

ASSICURAZIONI incendio-infortuni ispettorati provvigioni, onorario; occorre cauzione. — Casella 981, Genova. 21520

CERCANSI abile plissettatrice e commessa merceria. — Gran Babilonia, Mongineyro, 3. c 21600

CERCO abile domestico con referenze; viaggiare. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 21796

PROVETTO propagandista affari Coloniali e Borsa troverebbe buon impiego. — Scrivere: « Azuca », posta. 21776

SOCIETA' industriale ricerca giovanetto svelto, intelligente, apprendista ufficio. — Inviare offerte, indicando età, studi fatti, referenze, a cassetta 1780 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21980

URGE cuoca o donna tutto servizio. — Pronto, XX Settembre, 25. c 21900

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta occuperebbe giornata presso distinte famiglie. — Gilda, via Nizza, 18. c 21994

ABILISSIMO steno-dattilografo, 19 anni, buona cultura, pratico lavori ufficio, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1476 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21995

AMMINISTRAZIONE casa cerca professionista provetto, miti pretese, cauzione. — Scrivere cassetta 1506 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20546

ASSUMEREI segretaria, amministrazione casa solo compenso piccolo alloggio. — B., 20, posta, Torino. c 21793

CAMERIERA, buona pettinatrice, recherebbesi famiglia, hôtel fuori Torino. — Pronto, XX Settembre, 69. c 21900

CAMERIERE pulitissimo, abilissimo tenuta contabilità, ecc., offresi ovunque subito solo. — Lamberti Giulio, posta, Milano. 21967 M

CHAUFFEUR meccanico libero cerca posto possidente famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1567 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21781

CHAUFFEUR libero, robusto, recherebbesi ovunque preferibile camion. — Bigliene, via Po, 36, Torino. c 21910

CHAUFFEUR meccanico libero, patentato, con sufficiente genio speciali, licenza tecnica, diplomato, miti pretese, ottime referenze, occuperebbesi presso distinta famiglia. — Scrivere: Vito Siracusa, via Torino, 15, Spezia. 21950 S

CINQUANTENNE cerca occupazione come fattorino; miti pretese; referenze. — Scrivere G. C., fermo posta. c 21996

CONTABILE corrispondente cerca occupare ore serali. — Scrivere Marcoalberto, posta, Torino. 21946

CUOCO trentacinquenne, ottime referenze, disponibile subito. — Besnardi, via Rocca, 38. c 21890

DIRETTORE tecnico tipografia, trentenne, onesto, attivo, energico, competente ogni ramo, affezionata clientela, cerca posto primario Stabilimento; assumerebbe gestione Azienda dando garanzia; conosce lingue e recherebbesi anche all'estero. — Scrivere nome: Rag. Ricci, via Orfane, 31, Torino. c 21760

ELETTRICISTA serio, età 27, pratico impianti linee alta e bassa tensione, cabine, ecc., cerca posto ovunque; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1177 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21814

GIOVANE ragazza cerca posto commessa qualsiasi genere, vitto, alloggio. — Via Nizza, 148, Taverna. c 21980

GIOVANE buonissima famiglia, con patente teorico-pratica di conducente dell'Automobile-Club di Milano, desidererebbe occuparsi presso famiglia o Stabilimento. — Pivita, Agnello, 17, Milano. 21730

PENSIONATO giovane, istruito, presente, modeste pretese, referenze, cerca occupazione decorosa. — Inserzione 21737, posta. c 21737

PENSIONATO giovane, istruito, presente, cerca posto scrivano, copista. Referenze; miti pretese. — Inserzione 21730, posta. 21730

RAGIONIERE perfetto pratica commerciale, disponente notevole cauzione, ottime referenze, attualmente capo ufficio amministrazione importante Azienda, cerca nuovo impiego stabile ovunque presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1118 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21880

SIGNORINA serissima, pratica ufficio, bisognosa, domanda serio impiego. — Inserzione 21980, posta. c 21980

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografa, calligrafia, cerca impiego presso seria Amministrazione. — Bianca, 95, posta. c 21765

SIGNORINA, referenze, occuperebbesi giornata lavori biancheria, ricami, oppure servizio persona sola. — Scrivere posta E., 31. c 21837

SIGNORINA trentenne, indipendente, bella presenza, cerca posto dama compagnia signora sola; disposta viaggiare. — Bernardi, via Rocca, 38. c 21890

VOLONTEROSO trentaduenne, istruito, agiata famiglia, presenza, occorrendo cauzione, cerca occupazione decorosa. Massime referenze; modeste pretese. — Inserzione 21728, posta. 21728

40enne capitano artiglieria pensionato, robusto, attivo, desidera impiegarsi possibilmente fiducia; miti pretese; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1170 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21788

20enne, bicicletta, pratico Torino, impiegherebbesi fattorino, commissioniere, piazzista. — Antonio, posta. c 21901

GIOVANE lavoratore, alloggio, pensione, modestissimo, ambiente civile. — San Carlo, 1. c 21790

SUISSE française désire confier enfant 7 ans famille même nationalité pour perfectionnement langue. Demande pour soins, nourriture, logement 200 fr. par mois. — Ecrire cassetta 1174 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21912

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFARONE. Cedesi bene avviata Bottiglieria Trattoria Riviera Levante, stazione climatica bagni. — Rivolgersi: De Marchi, posta, Rapallo. 21771 G

CAUSA decesso rimettesi Cinematografo buone condizioni. — Ginori, 2, fermo posta, Torino. c 21878

CAUSA trasloco affittasi alloggio tre camere, cucina; vendesi mobilio. — Corso Peschiera, 162. c 21739

CEDEREBBESI su corso principale, in posizione centralissima e splendida, rimpetto a grande chiesa, negozio adatto per grande magazzeno guarnitura o commercio formaggi, con cantine adatte. Esclusi anonimi o mediatori. — Scrivere cassetta 1178 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21927

CEDESI causa partenza avviata Pasticceria, Confetteria, Liquoreria. — Corso Palermo, 91. c 21484

CERCASI socio correntista disponga 50,000 presso Ditta per ampliamento fabbrica articolo lucrosissimo. Affidamento direzione amministrativa. — Scrivere cassetta 1172 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21947

CINEMATOGRAFO da rimettere causa occupazione, posizione centrale. — Fermo posta N. 1 A. B., Torino. 21900

DITTA avviata articolo gran reddito cerca capitalista disposto associarsi 100,000, impiego personale come Amministratore. — Tessera 76,286, posta. c 21846

FARMACIA centrale città provincia Cuneo cedesi, ottimo affare. — Scrivere fermo posta R. R., Cavallermaggiore. c 19998

OFFICINA meccanica presso Garage cerca socio o correntista. — Scrivere cassetta 1171 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21919

PICCOLO capitalista cerca occuparsi Azienda rappresentanze films o accessori e Cinematografo. — Scrivere Salvatore, 21, posta, Torino. c 21970

RAGIONIERE perfetta pratica commerciale, amministrativa, disporrebbe 20-25,000 contraendo Società pertissima Azienda. — Scrivere cassetta 1144 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21070

RIMETTONSI due Bar; reddito dodicimila annui. — Rivolgersi Falegname, corso Valentino, 8. 21991

RILEVEREI bene avviata Azienda fornace tegole, mattoni, anche fuori Torino. — Scrivere Gino, fermo posta. c 21995

TINTORIA avviatissima con laboratorio rimettesi provincia Cuneo. — Rivolgersi Rinaldi, via Pio V, N. 5, Torino. c 21873

TIPO-LITOGRAFIA. Avviato Stabilimento da rimettere in Torino. — Rivolgersi al liquidatore ragioniere B. Sansero, via Ottavio Revel, 17. c 21734

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

BORGATA Lucento. Vendo piccola casa di reddito, terreno tavole 70. — Rappo, Pianezza. c 21981

CASA vicinanze Piazza d'Armi vendo 130,000. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. 21956

LAIGUEGLIA. Affittasi stagione estiva appartamento primo piano, prospiciente spiaggia, giardinetto, tre camere letto, sala entrata, sala pranzo, cucina. — Rivolgersi Sorelle Marchiano, Laigueglia. c 21980

PIANEZZA. Vendo casa adattabile a villa, vigna giornate 4 circa. — Rappo. c 21980

VENDESI palazzina, giardino, ogni comfort moderno, bellissima posizione, volendo anche limitrofo terreno fabbricabile. — Villino, posta. c 21900

VENDESI consobrinico Cavoretto piccola elegante villetta con giardino. — Latteria, Cavoretto. c 21981

VENDO casa, terreno fabbricabile in Val Pellice, ottima posizione, buon reddito, comodità ferroviaria. — Informazioni L. Z., via Giacometto, 11. c 21985

VENDO casa, camere 35, reddito 4800, 48,000. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. 21933

VILLEGGIATURA sei camere mobiliate. Strada Sei Ville, 170, Borgo Po. - Recapito via Barbaroux, 36. c 21983

55.000 vendo palazzina a due piani, con terreno, giardino, termosifoni, comodità moderne. — Via Giotto, 18. c 21475

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI due camere uso ufficio, pied-à-terre, disimpegnatissime. Altro alloggio otto camere, terrazzo, piano rialzato, comodità moderne, telefono. — Palazzina Bertinetti, via Ridotto, 4. c 21900

AFFITTANSI 1.o numero 6 ambienti e gabinetto bagno, riscaldamento, termosifone, primo piano d'angolo, vista su corso. — Via Gioberti, 76. 20173

AFFITTANSI casa signorile due alloggi primo piano sei ambienti, anche uniti; altro sei ambienti piano terreno. — Piazza Santa Giulia, 21. c 21936

AFFITTASI alloggio 4 ambienti, corridoio, centralissimo, 1200. — Tessera ferroviaria 11296, posta, Torino. 21911

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, cucina, centralissimo. — Via Roma, 30, Vial. c 21900

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 72. c 21900

CERCASI alloggio 10 ambienti circa, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1187 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21180

ELEGANTISSIMO alloggio, luce, bagno, volendo solo camere indipendente. — Pronto, XX Settembre, 15. c 21910

GRANDIOSO locale garage o laboratorio. — Circonvallazione, 160, presso Antica Barriera Francia. 20908

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI camera e salotto elegantemente ammobiliati, entrata particolare pianerottolo, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1166 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21794

AFFITTASI camera mobiliata primo piano, passaggio pianerottolo. — Madama Cristina, 54, Orchiello. c 21800

CAMERA elegantemente ammobigliata per signore serio. — Via Beglan, 4, Rota. c 21900

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 50.

A. Detective Istituto autorizzato. Informazioni, incarichi, ricerche confidenziali, investigazioni, pedinamenti segretissimi. — Torino, Lagrange, 19. Telefono 58-91. Opera dappertutto. Fondato nel 1897. c 21917

ABITI, tela, lenzuola, pellicce vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 77. c 21900

ALLE Signore. Grande liquidazione cappelli signora L. 4-16. — Belleria, 21. c 21900

ALFABETO 21 — Martedì, ora solita, posso attendervi. Affettuosamente ti saluto. 21909

AMICA — Molto impensierito, attendo notizie ansiosamente, anche cartolina potendo, scrivimi lungamente, fine giugno verrò potessi parti. Josè. c 21974

ATTEMPATO scapolo, elevato, onorevole, disoccupato, cerca possibilmente serio, adeguato matrimonio. — « Stazero », Firenze. 21900

BIONDA Fata prega scrivere posta: ricevuto [illegible] aumento sua abitazione. c 21900

CERCANSI occasione metri 4000 binarietto 0.60 peso rotaia Kg. 7 oppure 9, tre locomotive 20 cavalli, 80 vagoni capacità mc. 1. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1164 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21700

CERCASI cuoca bruna, giovane, onesta, bella, scopo matrimonio, dote irrisoria; impiegato governativo duecentocinquanta mensili, età quarantatrè. — C. S. P., fermo posta, Cuneo. c 21900

COMPERO vera occasione cancellata e cancello in ferro per giardino. — Scrivere cassetta 2100 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21790

COMPRO subito mobili usati; esclusi intermediari. — Riva, via Vigone, 31. c 21900

CONOSCEREI giovane, bella signorina, signora, libera, scopo matrimoniale. — Scrivere Bruno, 18, posta. c 21904

ERMA cara, sempre più desiata piccola, accetta anche augurio mio. 21900 E

FEDE — Costretto prorogare affari, probabilmente 20. Grazie infinite: sto meglio. c 21900

GRANDE assortimento mobilio moderno fabbricazione propria; facilitazione pagamento. — Botero, 10, Steffenino. 21971

MARIO — Ricevuto, grazie. Auguro pronta guarigione. Ricordandoti, attendo notizie. Isabella. 21900

MERCERIE. Cedesi prezzo di fallimento piccolo negozio in Alpignano. — Rivolgersi Avv. Castellari, 24, via Garibaldi, Torino. c 21900

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Ghidi, corso Cairoli, 24. 21900

MOTORE elettrico 3 cavalli, 300 volts, ottimo stato, vende Monsello, via Montebello, 29. c 21970

PER 2 defunti occasione lapidi, monumentini liquido. — Via Silvio Pellico, 24. c 21900

REMEMBER — Scrissi solito indirizzo. Supplicoti esaudire mia calda preghiera. Attendo Edeone. c 21900

RICCO, simpatico ufficiale marina straniera desidera corrispondere signorina bella, buona, di civile condizione, scopo matrimonio. Rifiuto anonime gradirei fotografia. — Posta restante, Titi. c 21967

SORVANIA grande, altra piccola, prezzo eccezionale. — Via Torino, 2, cortile. c 21900

SEMPRE — Amore adorato, soffri vicino ancora pietre soffrendo atrocemente tua sofferenza. Preghando, attendo notizie. Infinite carezze affettuosissime. 21760

SIGNORE serio, trentenne, sposerebbe signorina bella presenza, indipendente, anche orfana, povera, però morale. — Scrivere Tessera ferroviaria 76000, posta, Torino. c 21780

VEDOVA sola, sanne, fornosa, reddito, sposerebbe agiato, pensionato. — Bigliona, via Po, 36. c 21900

VIA Palazzo Città, 16, sotto portici. Incominciata vendita straordinaria metà prezzo. Fiori, cappelli, fiori. c 21900

VIOLETTA — Perchè dici d'amarmi! Perchè mi torturi? Perchè farmi sperare la felicità? Non così sarebbe nostro amore! Se mi ami, vieni; altrimenti abbandonami nella tristezza. Tenerezza. 21900

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A prezzi modici garantisco licenza chauffeur meccanico. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 21907

A lire 50 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 31. c 21800

ANTICA Scuola chauffeurs Baldelli garantisce patente brevissimo, Corsi continuati. Prezzi modicissimi. — Via Cibrario, 68. c 21900

CANTO. Insegnamento allievi artisti, opere, operette. — Professoressa, via Dogana, 1. c 21790

CONTABILITA': acceleratissimo insegnamento pratico tenuta libri ogni sistema; diurno, serale, festivo; esclusivamente individuale. Inviasi programma. — Studio Pratica Commerciale, Alfieri, tre. c 21900

CONTABILITA' pratica, tenuta libri partita doppia, americana, acceleratissima, individuale, diurne, serali. — Madama Cristina, 40. c 21900

GRATIS lezioni anche domicilio chiaroveggenza, 18-20 anni; lire 100,000 dal riesce perfetto. — Meggioli, via Ospedale, 18. c 21790

LEZIONI e ripetizioni di lingua italiana e lingue straniere, corrispondenza commerciale, conversazione. — Provetto professore, San Quintino, 26. c 21910

PREPARAZIONE gruppo fisico-matematiche accurata laureato chimico laureando ingegnere scuole secondarie, superiori. Lezioni domicilio; disposto passare estate campagna. — Chimico, posta. c 21900

RIPETIZIONI computisteria, ragioneria, economia, giovani tecnico, istituto. — N. 20, fermo posta. c 21900

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali, signora. — Madama Cristina, 40. c 21900

TEDESCO, francese insegna colta maestra. Preparazione esami. Referenze. — Trivero, via Avogadro, 11 (angolo corso Oporto). c 21900

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

CERCANSI piazzisti vendita sale farsetti stoffe uomo, signora. — Oldengland, Verona. 21900

CERCO rappresentanti visitino clientela privati. — Scrivere Tessera 50605, posta, Torino. c 21900

RAPPRESENTANTI seri cercansi per Apparecchio brevettato centro il furto delle biciclette. — Offerte sotto B. 1277 X., a Haasenstein e Vogler, Genève (Svizzera). 21797

Automobilismo, Sport, Biciclette 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5 50.

AUTOMOBILI, carrozzerie vendonsi occasione. Garage Martano, piazza [illegible], 10, Torino. 11900

BICICLETTA splendida, inglese, pagata 400, vendo 10. — Via Mazzini, 2. c 21900

BICICLETTA signora, uso nuovo, prezzo incredibile. — Via Genova, 2, portinaio. c 21900

BICICLETTE splendide, garantite, lire 90 in più. — Via Carlo Alberto, 22. c 21900

BINOCCOLO prismatico 6x9 ingrandimenti comprerei occasione. — Inserzione 21900, fermo posta. c 21900

CICLISTI. Accessori, pneumatici, materiale; prezzi ridottissimi. Grande liquidazione biciclette Fiat sotto costo. — Pascheria, via Genova, 22. 1854

MOTOCICLETTA nuova, straoccasione. — Pelazzi, San Francesco da Paola, 41. c 21900

MOTOCICLETTE Regal Precisione Bolart nuove, Triumph come nuova, altra Dallaferrera F. N. — Via Pio Quinto, 14 bis. c 21900

NASTRO imperforabile per pneumatici. Biciclette L. 3,50. Motocicletta L. 3,50. — Negrie, Società Scrap, Verona. 21900

OCCASIONE. Vendonsi due biciclette perfette, uomo, signora. — Formaio, Duca Genova, 1. 21900

Appendice della *Stampa* (17

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

« Poi prendi un foglio e disegna la più dolce figura che la tua immaginazione potrà creare e scrivi sotto di essa: « Bianca Ingram, giovinetta compita, appartenente ad una famiglia di alto rango ». E se giammai tu ti immaginassi che il signor Rochester possa pensare a te, prendi i due ritratti, confrontali e di' a te stessa: « E' probabile che il signor Rochester possa avere l'amore di questa giovane nobile; ma è altrettanto possibile che egli pensi seriamente alla povera e insignificante istitutrice? ».

— Ebbene: sì! — esclamai, come se qualcuno mi udisse, — farò i due ritratti!

E, dopo aver presa questa risoluzione, divenni più calma e mi addormentai.

Tenni la mia parola. Un'ora o due mi furono sufficienti per disegnare il mio ritratto e in meno di quindici giorni terminai una miniatura della mia immaginaria Bianca Ingram, con un contrasto così stridente con la mia figura da non lasciare alcun dubbio sulla scelta. Quel lavoro mi fece del bene, prima di tutto, occupò il mio tempo, la mia testa e le mie mani, poi diede forza e fissità all'impressione che desideravo mantenere nel mio cuore.

Fui ben tosto ricompensata da questa disciplina che avevo imposta ai miei sentimenti. Grazie ad essa potei sopportare con calma gli avvenimenti che si svolsero in seguito, mentre se non mi ci fossi così preparata, non avrei probabilmente potuto conservare una tranquillità neppure apparente.

CAPITOLO VII.

Trascorse una settimana senza che ricevessimo notizie del signor Rochester. Dopo dieci giorni non era ancora tornato e la signora Fairfax mi disse di non stupirsi affatto se egli lasciando il castello degli Eshton fosse andato direttamente a Londra per non ritornare più a Thornfield che l'anno seguente. Gli era accaduto ciò altre volte.

Udendola parlare così, provavo uno strano brivido, sentivo il mio cuore mancare, ma ben presto fui padrona delle mie sensazioni e del mio errore passeggero. Non cercavo tuttavia di umiliarmi persuadendomi che io ero troppo inferiore al signor Rochester; ma mi dicevo che non avevo nulla a che fare col padrone di Thornfield, se non ricevere lo stipendio che mi doveva per le lezioni impartite alla sua protetta e mostrarmi riconoscente della bontà e del rispetto che egli mi attestava. Continuai dunque tranquillamente il mio compito, ma di tempo in tempo alcune eccellenti ragioni si offrivano al mio spirito per indurmi ad abbandonare Thornfield. Involontariamente mi mettevo a pensare ai mezzi per cambiare posto e credevo inutile scacciare simili pensieri.

Erano già più di quindici giorni che il signor Rochester si trovava presso gli Eshton, quando la signora Fairfax ricevette una lettera. Mentre ella la leggeva io continuai a bere il mio caffè, (eravamo in fin di colazione) e siccome era molto caldo, mi offrì un buon pretesto per spiegare il rossore del mio volto.

— Qualche volta dico che siamo troppo tranquille, qui, signorina Jane; ma adesso ecco che saremo occupate per un pezzo...

Mi permisi di domandare una spiegazione e dissi:

— Non deve dunque ritornare tanto presto il signor Rochester?

— Al contrario! sarà qui fra tre giorni, vale a dire giovedì prossimo. E non sarà solo; conduce con lui tutta la sua compagnia. Dice di preparare le più belle camere del castello, di mettere in ordine anche la biblioteca ed il salone e di assumere in servizio altri domestici che potremo cercare a Millcote. Le signore condurranno con sè le loro cameriere ed i gentiluomini i loro domestici. La casa sarà dunque piena di gente!

Dopo aver parlato la signora Fairfax uscì per dare le disposizioni necessarie. Per tre giorni, infatti, ci fu molto da fare al castello. Tutte le stanze mi erano già sembrate molto bene in ordine, ma pare che io mi fossi ingannata, perchè tre nuove cameriere arrivarono per aiutare le altre; tutto fu ripulito, spazzolato con cura meticolosa; in ogni stanza fu acceso il fuoco, insomma vi furono tutti i preparativi per un grande ricevimento. Perfino io aveva dovuto rinunziare alle lezioni di Adele per aiutare la signora Fairfax. Le cuoche furono in grandi faccende specialmente il giovedì mattina, perchè si attendevano gli ospiti per l'ora del pranzo, cioè per le sei pomeridiane. Malgrado tutto questo trambusto, io non ero lieta; la mia tristezza talvolta si accresceva scorgendo Grace Poole scivolare tranquillamente lungo il corridoio per salire alle sue camere del terzo piano o per dare qualche ordine alle altre cameriere.

Un giorno mi stupì assai un brano di conversazione che avevo sorpresa tra Leah ed un'altra cameriera. Questa diceva:

— E' ben pagata Grace Poole?

— Certamente! Essa ha un salario cinque volte maggiore del nostro e sono molti anni che lavora qui.

— Oh! del resto non mi stupisco affatto di ciò! Mi sembra tuttavia che il padrone potrebbe...

La donna stava per continuare ma Leah mi scorse e fece un segno alla sua compagna, la quale soggiunse, sottovoce:

— La signorina non sa nulla?

Leah scosse il capo e la conversazione cessò. C'era dunque un mistero a Thornfield, mistero che io non dovevo conoscere.

Finalmente il pomeriggio arrivò. La signora Fairfax indossò il suo più bell'abito di seta nera e si mise la sua catena d'oro e i guanti, perchè era incaricata di ricevere le signore e di accompagnarle nelle loro camere. Anche la piccola Adele aveva voluto abbigliarsi con insolita eleganza, ma quanto a me non cambiai nulla alla mia toeletta. Ero persuasa che non mi avrebbero fatta uscire dalla sala di studio.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (116

La maschera di ferro

ROMANZO DI EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Per mille tuoni! — aveva esclamato Faribole — credo che arriviamo a tempo.

Con due colpi di pugnale aveva tagliato il tappeto che copriva il pavimento della camera, si era innalzato per l'apertura e si era lanciato sull'avversario di monsignor Luigi, gettandolo da una parte e disarmandolo. Intanto, sopraggiungeva per la stessa via Mistouflet, il quale non durò fatica a legare come un salame quell'uomo.

Ivona, a sua volta, si era precipitata verso il prigioniero che, a vederla, aveva gettato un grido di gioia delirante, ma Faribole richiamò il prigioniero alla realtà.

— Monsignore! monsignore! Siamo qui per salvarvi... siamo i vostri antichi amici...

— Dio, i miserabili! quanto vi hanno fatto soffrire!

— Grazie, grazie, amici miei... — mormorò il prigioniero.

— Ma ormai le vostre pene sono terminate, sono finite... fra qualche istante sarete libero... Lasciate che vi tolga questo strumento di tortura.

Mettendo una mano sotto il colletto, egli pigiò sul bottone che faceva scattare la molla che teneva chiusa la maschera di ferro, e questa cadde a terra.

Un'esclamazione sorda uscì allora dalle labbra del conte di Marly, ovvero di Luigi XIV, cui il viso della sua vittima appariva come un'evocazione dell'abisso.

Il volto di monsignor Luigi era pallido, solcato dalla lunga sofferenza: pure aveva una espressione forte, indefinibile.

Il prigioniero, scartando da sè dolcemente quelli che l'attorniavano, si avanzò verso il suo rivale.

— E così dunque — gli disse — poichè mi è permesso di farvi leggere in ogni ruga della mia fronte le spaventose torture che per vostro ordine io ho subito quotidianamente, guardatemi e riconoscetemi in me!...

Il Re, terrificato all'accento minaccioso con cui furono pronunziate queste parole, volse il capo. Il prigioniero e il suo nobile vicino si rassomigliavano al punto da inguinare l'occhio più esperto ora che lo stupore aveva diffuso sul volto di Luigi XIV lo stesso pallore di monsignor Luigi.

— Ebbene? — continuò questi incrociando le braccia. — Siete contento? La rassomiglianza è abbastanza grande? E sapete l'idea che mi viene?... se, usando a mia volta del diritto del più forte, mettessi a voi questa maschera di ferro e vi condannassi a prendere il mio posto in questa prigione andando io a prendere il vostro sul trono?

— Oh, Dio!... — balbettò Luigi XIV.

Il prigioniero lo guardò con disprezzo, godendo del terrore in preda al quale era il suo implacabile persecutore. Poi, rivolgendosi ai due uomini che assistevano alla scena, disse:

— Ma voi riconoscete, nevvero? quell'uomo che ha mentito a sua madre morente, che ha tradito tutte le sue promesse, i suoi giuramenti!...

— Sì! — risposero Faribole e Mistouflet stendendo l'indice verso il re fellone. — Sì, lo riconosciamo, costui!...

— E non contento — aggiunse il prigioniero — di avermi perseguitato senza tregua col suo odio, ha voluto venire egli stesso a minacciarmi di torture anche più spaventose... Perchè senza di voi, amici miei, che non mi avete dimenticato, senza di voi, mi avrebbe ucciso senza pietà, servendosi di un pugnale. Ed io ero disarmato! O non merita che io gli renda tortura per tortura, colpo per colpo?...

— Sì! sì! — dissero gli altri. — Vendicatevi, monsignore!...

— Grazia! grazia! — supplicò il figlio di Mazarino con voce strozzata.

— No, nessuna grazia! Voi siete troppo vile! — rispose monsignor Luigi.

E saltando sul fratello lo afferrò alla gola per impedirgli di gridare.

Luigi XIV, già mezzo soffocato dal terrore, cadde disteso sul pavimento.

Allora, precipitosamente, intanto che Faribole gli metteva il bavaglio, monsignor Luigi procedette, con l'aiuto di Ivona, ad un'operazione che accrebbe ancora il terrore del gran re, lo spogliò completamente rivestendosi di quei panni in cambio dei suoi; gli prese anche la gran parrucca, che era di moda a quell'epoca, e che doveva completare il suo travestimento.

E quando monsignor Luigi si fu così vestito con gli abiti del Re, grazie alla assoluta rassomiglianza dei due fratelli, nessuno avrebbe potuto sospettare l'avvenuta sostituzione.

Luigi XIV non poteva nulla in quel momento contro il suo nemico: imbavagliato, legato in quel modo, il gran re, il re sole, smarrì i sensi, svenne! Mistouflet e Faribole lo misero sul letto dopo averlo rivestito con gli abiti di monsignor Luigi, e Ivona volle ella stessa coprirgli il viso con la maschera di ferro che il suo caro prigioniero aveva tanto tempo portato.

— Ed ora, monsignore — disse Faribole — non abbiamo più un momento da perdere... Sarebbe prudente andarcene al più presto!...

— Andate, dunque! — disse monsignor Luigi.

— E non ci accompagnate, monsignore? — gli domandò ansiosamente Ivona.

— No! Ma state tranquilla, cara amica... Io non corro più alcun pericolo... Fra qualche ora saremo riuniti per sempre... Voglio scrivere di qui da re!

— Dio! Se Saint-Mars si accorgesse!...

— No, non se ne accorgerà... Ma occorre che voi partiate subito... Aspettatemi sulla riva...

Uno dopo l'altro, sebbene con rincrescimento, scomparvero per l'apertura praticata nel pavimento, ritrovandosi così nel sotterraneo, e di là nella barca, che doveva trasportarli sul continente.

Monsignor Luigi, dal suo canto, si affrettò a stendere il tappeto sulla buca del pavimento; poi andò risolutamente verso l'uscio. Basso. Lo stesso Saint-Mars accorse ad aprire.

Il governatore era così lontano dal pensare ad una simile sostituzione di persona, che non gli passò nemmeno per la mente che il personaggio il quale usciva dalla stanza del prigioniero non potesse essere Luigi XIV. L'uomo dalla maschera di ferro, la cui emozione era grande, portava di tanto in tanto il fazzoletto agli occhi, come se piangesse.

— La condizione del prigioniero ha forse commosso sua Signoria? — domandò Saint-Mars, il quale aveva l'ordine di non considerare il Re che come un semplice gentiluomo.

— Certo... — rispose — lo stato di questo infelice mi ha impietosito... Che spaventosa cosa la ragione di Stato!... Voi procurerete di addolcire la prigionia a quest'uomo... E' molto abbattuto e farete bene a non disturbarlo per qualche ora... Quanto a me, sono troppo turbato per restare qui... Fate preparare la barca che mi ha portato qui...

— Avevo osato sperare in un più lungo soggiorno di Sua Signoria... Ho fatto servire una colazione...

(Continua).